

«Abbiamo annunciato un piano progressivo di ritiro delle nostre truppe che si concluderà entro la fine dell'anno: un piano concordato



Foto Ansa

con gli alleati e il governo iracheno».

Silvio Berlusconi, Ansa 28 febbraio

«Il ritiro anticipato dei nostri militari dall'Iraq non è un semplice errore:

è una fuga dalle responsabilità che rischia di apparire come una vittoria dei terroristi»

Silvio Berlusconi, Agi 7 giugno

D'Alema: via i soldati, aiuti all'Iraq

Il ministro degli Esteri annuncia a Baghdad: il ritiro avverrà entro l'autunno. Piano di sostegno economico e politico. Il presidente Talabani: esemplare Napolitano accoglie il rientro della salma del caporal maggiore Pibiri

Il pianto del soldato

FURIO COLOMBO

Purtroppo non è vero che la celebrazione solenne della morte di un soldato esime dal chiedersi perché e come è morto quel soldato.

Fiumi di solennità, e anche vera e affettuosa solidarietà di tanti lasciano solo comunque il padre del primo caporale Pibiri, che dice: «Non ho perso un figlio» (Tg 3, ore 19.00, 6 giugno). E lasciano segnati per sempre i tre feriti gravi nella stessa imboscata, che stanno ancora lottando nell'ospedale da campo di Camp Mitica, a Nassiriya, tra la vita e la morte.

Vita a Nassiriya perché? Morte in che modo? Il ministro della Difesa di questo governo non è un alieno. Non è un "loudspeaker" che ripete slogan, inni, e cose non vere, contando sulla gravità della voce per far credere che sta raccontando i fatti. Il ministro della Difesa di questo governo è un uomo che si emoziona, che si fa largo tra gli argomenti ufficiali come allargando una siepe, e cerca vere cose da dire a mano a mano che le conosce, che ammette ciò che non sa e si impegna a saperlo per dirlo senza giocare al soldato e senza espedienti da tuta mimetica.

«La missione - dice con tutta la chiarezza civile che i cittadini si aspettano - è soggettivamente e intenzionalmente una missione di pace. Ma non siamo noi a definire il contesto». Infatti i soldati italiani sono morti o feriti scorrendo un convoglio inglese che veniva chissà da dove, per andare chissà dove portando chissà cosa.

Quel convoglio è una perfetta metafora della guerra in Iraq in cui l'Italia si trova coinvolta. Siamo parte di un pezzo di storia che non ha né capo né coda. Siamo in una guerra che (per noi) non è mai cominciata e che continua a non finire.

segue a pagina 25

ATTO FINALE D'Alema spiega alle autorità irachene la decisione del nostro governo: «La missione militare è finita, i soldati italiani torneranno entro l'autunno, compatibilmente con le ragioni di sicurezza, innanzitutto dei nostri militari». Si chiude «Antica Babilonia» inizia una nuova fase di cooperazione civile, economica e politica tra l'Italia e l'Iraq. A Roma la bara di Alessandro Pibiri, ucciso a Nassiriya

De Giovannangeli e Tarquini alle pagine 2 e 3

I militari
ANTICA BABILONIA
NOVANTA GIORNI
PER SMONTARE
LA MISSIONE

Fontana a pagina 3

Migliora il soldato ferito
TELEFONATA DALL'IRAQ
«Così
L'AGGUATO
A NASSIRIYA»

Madeddu a pagina 2



Il presidente Giorgio Napolitano accoglie la bara del soldato Alessandro Pibiri a Ciampino. Foto di Gregorio Borgiala/Agf

Eletto con i voti della destra, che brutta storia

Il senatore De Gregorio (Di Pietro) presidente della Commissione Difesa al posto di Lidia Menapace

DOMANDA A DI PIETRO

Prima di approdare all'Italia dei Valori e di essere eletto, con i voti della destra, presidente della commissione Difesa del Senato, l'onorevole Sergio De Gregorio, raccontando le cronache, è stato candidato con Forza Italia e poi con la Dc di Rotondi, non senza aver tentato di mettersi in proprio con un movimento, Italiani nel Mondo, dai manifesti colorati come quelli berlusconiani. Nessuna meraviglia, quindi, se un giramondo del genere abbia deciso di tornare agli antichi amori ricevendone, benin-

teso, appropriata contropartita. La domanda è: ma Antonio Di Pietro, magistrato simbolo di Mani Pulite, e poi da politico paladino della legalità, oltre che sincero fustigatore di saltimbanchi e doppiogiochisti, dove prendersi proprio uno così? Glielo chiediamo convinti che anche lui senta tutto l'imbarazzo della situazione. I cittadini che hanno votato Unione sperando che qualcosa potesse cambiare rispetto alla vecchia (e brutta) politica, meritavano certamente qualcosa di più. Non è d'accordo?

di Wanda Marra

È arrivato in Senato con la lista dell'Italia dei valori ma si è subito alleato con il centrodestra per farsi eleggere alla guida della Commissione Difesa di Palazzo Madama. Si chiama Sergio De Gregorio - fino a pochissimo tempo fa schierato con Forza Italia e la Dc di Rotondi - e da ieri occupa la guida della Commissione dove l'Unione tutta aveva candidato Lidia Menapace, partigiana, pacifista, senatrice di Rifondazione. Dura la reazione della maggioranza: De Gregorio si deve dimettere. Anche Di Pietro chiede le dimissioni del suo senatore, ma lui dice: resto al mio posto.

a pagina 9

Staino



Staino

Economia

PADOA-SCHIOPPA

Manovra quanto e come l'11 luglio

La manovra-bis sarà pronta per il 10-11 luglio, in occasione del vertice Ecofin, e sarà accompagnata dai primi provvedimenti di sostegno alla crescita economica. Lo ha confermato il ministro Padoa-Schioppa ieri in Lussemburgo, senza precisare l'entità dell'operazione.

L'obiettivo è di ridurre il deficit subito al di sotto del 4%. Il governo prepara un piano di lotta all'evasione e intende negoziare un patto con le Regioni. Lunedì incontro Prodi-sindacati.

Sergi e Di Giovanni a pagina 4

Il disastro dei conti

NON C'È ALTRA STRADA

Ferdinando Targetti

La commissione Faini, dal nome del suo Presidente, istituita dal ministro Padoa-Schioppa e composta da rappresentanti di organismi tecnici, come Istat, Isae, Ragioneria dello Stato e Direzione generale del Tesoro ha presentato il risultato dei suoi lavori, la cosiddetta «due diligence» e cioè la disamina dei conti pubblici lasciati dal governo Berlusconi.

Il risultato è allarmante. Il governo Berlusconi aveva previsto nella Finanziaria un deficit di un ammontare pari al 3,8% del Pil.

segue a pagina 25

All'interno

INTERVISTA A TRENTIN

«Ulivo, si alla Federazione voglio morire socialista»
Ugolini a pagina 6

SCANDALO VOLI CIA

Coinvolta anche l'Italia del governo Berlusconi
Bertinotto a pagina 10

STATI UNITI

Il Senato bocchia il no di Bush alle nozze gay
Marolo a pagina 10

SCIOPERO AL «CORRIERE»

Sotto accusa Mieli e il progetto-manager Iervasi a pagina 12

GIUNTI Fantasticamente
..per ragazzi di tutte le età...

Il meraviglioso Mago di Oz

Puoi acquistare questo libro anche in internet www.unita.it/store oppure chiamando il nostro servizio clienti tel. 02.66505065 (lunedì - venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00)

In vendita con l'Unità a euro 4,90 in più

SCRITTORE NAPOLETANO? NO, GRAZIE

MARCO SALVIA

FRONTE DEL VIDEO MARIA NOVELLA OPPO

La paura dell'ex

GIULIO TREMONTI interviene simpaticamente su tutte le tv e su tutti i temi. Basta non ricordargli le sue passate responsabilità nel governo Berlusconi, perché va su tutte le furie. Così ieri mattina ha urlato a Bassanini, che lo aveva chiamato «ex ministro»: «Sono l'onorevole Tremonti, il professor Tremonti, ma non mi chiami ex!». In effetti, visto quel che ha combinato al governo, è comprensibile che ne voglia cancellare la memoria. Benché ieri mattina, a Omnibus, non si parlasse di economia, ma di referendum, tema sul quale la ex maggioranza si esercita in uno dei suoi sport preferiti: negare il senso delle parole, come se la lingua italiana fosse stata già «devoluta». Tremonti e soci, per esempio, negano che «potestà esclusiva delle Regioni» significhi «potestà che appartiene solo alle Regioni». Per loro può anche significare che appartiene al governo, all'Arma dei carabinieri, al Rotary, o all'Arca. Ma, per fortuna, il referendum appartiene esclusivamente al popolo italiano (e un pezzettino anche all'Accademia della Crusca).

segue a pagina 22

Apri un PuntoForus in franchising nel tuo comune.

Diventa Specialista in Soluzioni Finanziarie.

Numero Verde Gratuito **800-929291**

Chiama anche se non hai esperienza nel settore.

GreenPoint FORUS
SPECIALISTI IN SOLUZIONI FINANZIARIE

E-mail: nuoveagenzie@electa-spa.it Fax: 02.27742540



Parisi a Nassirya Foto Ansa

IL MINISTRO AL SENATO

Parisi: «Troppo sangue versato in Iraq Riportarli a casa anche se complicato»

La missione italiana in Iraq deve essere portata a conclusione. Lo ha ieri confermato il ministro Arturo Parisi, ascoltato dalle commissioni Esteri e Difesa del Senato. Questo è un caso, ha sottolineato nel quale «le priorità della politica

sono segnate dal sangue e noi sappiamo che il sangue versato in Iraq è troppo, sia se facciamo riferimento al numero dei morti, tutti i morti e lo dico rivolgendomi alla senatrice Calipari, sia se facciamo riferimento ai feriti che sono numerosis-

simi». «Il Paese -ha proseguito- è attraversato da una domanda che chiede il rientro, una domanda che va oltre il perimetro dell'appartenenza di parte, la stessa che ha ispirato il grido di dolore del padre del caporal maggiore Pibiri». «Riportarli a casa: un grido per il quale mi sento personalmente interpellato». Il giudizio del governo sulla vicenda irachena, ha ribadito il titolare della Difesa resta immutato: la linea resta quella illustrata alla Ca-

mera da Romano Prodi. Un rientro entro le scadenze previste. L'autunno, secondo quanto annunciato ieri da Massimo D'Alema a Baghdad. «I fatti dolorosi di questi giorni - insiste Parisi- non possono che confermare questa linea». «Anche a seguito di ulteriori verifiche -ha precisato- confermo l'infondatezza (era stato uno dei cavalli di battaglia della Cdl ndr) di ogni ipotesi che legghi l'attentato ad un preciso disegno politico, finalizzato a colpire il nostro

contingente e quindi a condizionare il calendario del rientro all'Iraq, che avverrà secondo il nitido mandato ricevuto dai cittadini nel corso delle ultime elezioni». «Un rientro che porta a compimento una missione che oggi è di pace e che deve svolgersi con dignità e con modalità che massimizzano le condizioni di sicurezza di tutti e di ognuno dei nostri militari, definito sulla base di una consultazione con il governo iracheno e delle altre parti interessa-

te». Tutti i militari, ha precisato Parisi. Ma il rientro dei militari italiani dall'Iraq «non corrisponde alla prenotazione di un biglietto aereo come facciamo quando ci muoviamo da privati cittadini. È un processo complesso»- ha detto il ministro della Difesa- «Quindi -ha aggiunto- anche quando diciamo «immediatamente» lo diciamo facendo riferimento alla complessità di operazioni di questo genere».

n.c.

Una carezza per il ritorno di Alessandro

Così Napolitano ha accolto a Ciampino la bara del caporal maggiore Pibiri. Lo strazio dei parenti

di Anna Tarquini / Roma

UNA CAREZZA appena accennata e un lungo inchino in segno di rispetto per un ragazzo di 25 anni, morto sul campo, all'ultima vittima del terrorismo caduta in Iraq. Il presidente Napolitano ha accolto così la bara di Alessandro Pibiri sorretta a spalla dagli amici di

sempre, dai commilitoni del 152esimo reggimento della brigata Sassari. Un saluto breve, come per non disturbare, poi il presidente della Repubblica si è avvicinato al padre di Alessandro e ai familiari e insieme a loro ha accompagnato il feretro fino al carro funebre.

Una cerimonia composta con le massime autorità dello Stato che sono rimaste quasi in disparte, con discrezione. Il C130 dell'aeronautica è atterrato sulla pista dell'aeroporto militare di Ciampino con un'ora di ritardo, alle 18.07. Ad attenderlo, insieme ai parenti, anche il premier Romano Prodi, il ministro della Difesa Parisi, il presidente della Camera Fausto Bertinotti, il capo di Stato Maggiore della Difesa Di Paola e i vertici delle forze armate. Ma soprattutto c'erano loro, il picchetto d'onore della Brigata Sassari, trenta militari arrivati ieri pomeriggio a Roma. Hanno chiesto di vegliare la bara, di portarla a spalla, di suonare loro stessi le note del silenzio per rendere omaggio all'amico. Molti di loro sono stati suoi compagni di scuola. Abitavano nello stesso quartiere, a pochi chilometri da Cagliari. Come Tommaso Faedda che adesso è con gli altri sulla pista ad aspettare la bara e che lo vuole ricordare così: «Ho conosciuto Alessandro quando eravamo piccoli - racconta - . Suo padre era anche il mio professore di musica. Alessandro aveva sempre il sorriso sulle labbra. E un cuore d'oro. Lui non aveva paura di stare in Iraq, era tranquillo».

Per tutta la cerimonia il presidente Napolitano è stato accanto al padre Mario. Un passo indietro, sottobraccio alla madre di Alessandro Luisella, c'era il ministro della Difesa Parisi. E poi Valentina, stretta tra i familiari. Per lei l'ultima telefonata lunedì pomeriggio, prima che una bomba facesse saltare in aria il convoglio del caporal maggiore in missione in Iraq: «Vado in missione, ma ti chiamo più tardi. Stai tranquilla». Si dovevano sposare presto. Adesso torneranno, torneranno tutti. Il ministro Parisi lo ha ripetuto anche ieri a Ciampino. «Contavo i giorni che mancavano al rientro, ma purtroppo uno manca all'appello e noi siamo ancora qui a contare i giorni - ha spiegato con amarezza - Il rientro si svolgerà nei tempi prestabiliti. Noi abbiamo detto e lo ripeto qui in un momento segnato dal lutto e dal dolore che, nonostante questi avvenimenti, la nostra linea rimane la stessa».

Questa mattina, subito dopo l'autopsia, la salma di Alessandro Pibiri sarà trasportata nella piccola cappella dell'ospedale militare del Celio dove alle ore 13 aprirà la Camera ardente e la chiusura è prevista intorno alle 19. I funerali, invece, sono previsti per domani alle ore 12 nella basilica di San Paolo fuori le mura, e l'arrivo del feretro è previsto in basilica intorno alle ore 11. Una scelta dettata dalla necessità di poter accogliere tutti i cittadini e tutti coloro che vorranno rendere l'ultimo saluto al militare. Anche Selargius, il paese di Alessandro, si prepara a fargli onore. E sabato mattina celebrerà i funerali nella chiesa della Beata Vergine Assunta, quella dove Alessandro andava a pregare. Oggi alle quattro arriveranno invece a Ciampino gli altri quattro feriti. Stanno bene e sono tutti fuori pericolo.



Il dolore di Luisella e Marco Pibiri, genitori di Alessandro, accompagnati dal presidente della Repubblica Giorgio Napolitano. Foto di Maurizio Brambatti/Ansa

E Luca chiama dall'Iraq: «Sto bene, torno domani»

Il caporal maggiore Daga, ferito nell'attacco, ha superato l'intervento: la telefonata ai genitori

di Davide Madeddu / Cagliari

LA PAURA È PASSATA.

Luca Daga, il militare ferito a Nassirya e operato d'urgenza, è fuori pericolo. A casa dei genitori, a Terreseo, il piccolo centro del Sulcis

Iglesiente, la tensione si scioglie quando squilla il telefono. Da una parte c'è il padre Francesco, minatore in pensione, dall'altra Luca: «Ciao, sto bene, giovedì rientro e mi mandano all'ospedale militare al Celio». A casa, a cercare di dare un po' di conforto ai familiari ci so-

no anche due ufficiali dell'esercito. Cercano di rassicurare i familiari da quarantotto ore in preda al panico e alla disperazione. Solo quella telefonata però riesce a riportare un po' di serenità. È la fine di un incubo, per la famiglia Daga, iniziato l'altra notte quando ha appreso la notizia dell'attentato ai militari. Mauro, fratello gemello di Luca, è appena rientrato in licenza. Anche lui è un militare e presta servizio al 152° reggimento ed è stato fatto rientrare a casa dopo l'attentato in cui è rimasto coinvolto il fratello. Ha un compito importante adesso. Cercare di sostenere i familiari che in questi due giorni hanno continuato a cruc-

ciarsi davanti ai telegiornali e ai bollettini che arrivano dall'Iraq. Adesso, a fianco ai genitori e alla sorella tira anche lui un sospiro di sollievo. «Abbiamo parlato con Luca - dice con un tono quasi liberato - ci ha detto che ha qualche problema all'occhio, ma davanti a quello che è successo possiamo dire che sta be-

Il fratello: «Ha ancora un problema all'occhio ma di fronte a quello che è successo...»
Oggi sarà al Celio

ne». Luca Daga, caporal maggiore con alle spalle diverse missioni all'estero, dal Kosovo all'Albania continuando con la Macedonia, oggi arriverà all'ospedale militare del Celio dove resterà ricoverato per la degenza e gli altri accertamenti. Nei prossimi giorni lo raggiungeranno i parenti che adesso, tirano un sospiro di sollievo. Davanti alla casa dei genitori di Luca, intanto, continua la processione di amici, vicini e parenti che chiedono informazioni sul giovane caporal maggiore. Il peggio, come rimarcano i parenti «è passato e, dopo la telefonata e le ultime rassicurazioni speriamo che vada tutto bene». Da un'altra parte della Sardegna, a Selargius, invece, resta la rabbia

per quello che è successo. La morte di Alessandro Pibiri, compagno d'armi di Luca Daga, infatti ha scosso l'intero paese. Proprio per questo motivo per oggi il sindaco Mario Sau ha dichiarato una giornata di lutto cittadino e il padre ha lanciato un appello per «far tornare i militari al più presto». Per sabato mattina è previsto il ritorno della salma di Alessandro a Selargius dove si terranno i funerali. Quelli di un eroe, come rimarcano i militari in divisa e gli amici che continuano a presidiare la casa di via Fratelli Cervi a Selargius. Quelli di un ragazzo che, come ricorda il padre «aveva trovato uno stipendietto», ma non era un eroe, «solo un ragazzo». Suo figlio, Alessandro Pibiri.

Calendario del ritiro, ora Washington aspetta chiarimenti da Roma

Gli Stati Uniti si interrogano su chi proteggerà un'eventuale presenza civile italiana: «Noi americani non possiamo impiegare le nostre truppe a questo scopo»

di Bruno Marolo / Washington

Gli Stati Uniti hanno preso atto dell'intenzione del governo italiano di ritirare le truppe dall'Iraq, ma aspettano chiarimenti sugli impegni futuri. È questa la reazione, non ufficiale, di fonti diplomatiche e militari americane alle dichiarazioni del ministro degli esteri Massimo D'Alema. D'Alema è atteso a Washington per il 16 giugno. Dovrebbe incontrare la segretaria di stato Condoleezza Rice e il consigliere per la sicurezza nazionale Steve Hadley. Il primo punto da chiarire riguarda la protezione di un'eventuale pre-

senza di civili italiani in Iraq. Ieri, dopo un incontro con il presidente iracheno Jalal Talabani, D'Alema ha dichiarato: «Intendiamo gettare le basi per rafforzare la presenza politica, economica e umanitaria dell'Italia». I militari americani, ha indicato una fonte, si domandano chi assicurerà la sicurezza di eventuali civili italiani. In un primo tempo era stata promessa dal governo Berlusconi una scorta di circa 700-800 soldati. Gli Stati Uniti affermano di non essere in grado di destinare a questo compito una parte delle loro truppe. Il Congresso

americano fa pressioni sulla Casa Bianca e sul Pentagono perché il contingente degli Stati Uniti venga ridotto da 135 mila soldati a poco più di 100 mila prima delle elezioni parlamentari di novembre. Il presidente Bush ha rifiutato di fissare un calendario ma ha lasciato intendere che un ritiro parziale avverrà, se i generali sul campo giudicheranno possibile.

In luglio, Bush andrà a Berlino per trattare con la cancelliera tedesca Angela Merkel. La Casa Bianca spera di ottenere un contributo alla ricostruzione dell'Iraq dai Paesi che si sono opposti alla guerra: Francia e Germania. L'impegno econo-

mico e umanitario annunciato da D'Alema verrebbe accolto a Washington con gratitudine, a condizione che la protezione di eventuali civili non gravi sulle risorse degli Stati Uniti. Le imprese americane come Halliburton, che hanno fatto la parte del leone nell'assegnazione dei

Ricostruzione, Bush andrà a Berlino per chiedere il sostegno anche dei Paesi anti-guerra

contratti in Iraq, hanno messo in campo veri e propri eserciti privati per la sicurezza del personale. Una fonte militare ha spiegato che le truppe americane potrebbero forse dare un contributo alla protezione degli italiani soltanto nelle immediate vicinanze della loro base principale, all'aeroporto di Baghdad. In nessun caso gli italiani avrebbero voce in capitolo sull'impiego delle forze armate americane. I costi della sicurezza ricadrebbero interamente sui contribuenti italiani: il Pentagono non è in grado di chiedere altri finanziamenti al Congresso. Una perplessità degli america-

ni riguarda il viaggio di D'Alema a Baghdad. Alcuni funzionari dell'amministrazione Bush hanno avuto la sensazione di trovarsi davanti al fatto compiuto quando il presidente iracheno Talabani ha dichiarato: «Tutti i ritiri dovrebbero avvenire secondo il modello italiano». Silvio Berlusconi aveva nei confronti degli Stati Uniti un atteggiamento più ossequioso, e forse alcuni collaboratori di Bush avrebbero preferito che anche D'Alema passasse da Washington per consultazione prima di trattare con le autorità irachene. È ben vero che il premier britannico Tony Blair ha discusso le possibilità di un

ritiro parziale con il nuovo capo del governo di Baghdad, Nuri al Maliki, prima di affrontare la questione con Bush. Ma è anche vero che la Gran Bretagna ha impegnato in combattimento le sue truppe in Iraq sin dal primo giorno di guerra, e l'Italia non lo ha fatto. In ogni caso il Dipartimento di Stato americano condivide la valutazione di D'Alema: «Amicizia e alleanza resisteranno a qualunque opinione diversa». Gli Stati Uniti prevedevano il ritiro italiano ed essi stessi sperano di lasciare i soldati in Iraq il meno possibile. L'alleanza non è meno forte, ma un chiarimento è necessario.



Furio Colombo Foto Ansa

LA POLEMICA

Furio Colombo contro la Cdl: «Noi siamo con il padre di Pibiri»

ROMA Momenti di tensione ieri nelle commissioni Esteri e Difesa del Senato, dove il ministro della Difesa Arturo Parisi ha svolto le comunicazioni del governo sull'attentato di lunedì scorso a Nassiriya.

Replicando alle dure critiche che senatori del centrodestra avevano avanzato alle posizioni dell'Unione, il senatore Furio Colombo dell'Ulivo si è chiesto, ad alta voce «se non siete voi i responsabili della morte di questi solda-

ti». «Voi chi?» hanno urlato dall'opposizione, proclamandosi offesi. «Le mie affermazioni - la replica di Colombo - non sono certo così offensive come quelle di ieri (ieri l'altro ndr) di Fini che ha chiesto a Prodi di pentirsi: noi siamo con il padre del militare ucciso».

Si è così aperta una serrata polemica. Gli interventi dei presidenti, Lamberto Dini e Sergio De Gregorio non sono riusciti a cal-

mare gli animi. Per protesta, gli aennini Giovanni Collino e Filippo Berselli hanno abbandonato i lavori della commissione. Più tardi Berselli precisa: «Sono uscito dall'aula della commissione Difesa insieme al collega Giovanni Collino per protestare contro quanto stava affermando il senatore Furio Colombo dell'Ulivo, e non per protesta contro il ministro Parisi». «Anzi, proprio per esprimere l'apprezzamento

per l'intervento e la sensibilità dimostrata dal ministro Parisi sono rientrato in aula - spiega Berselli - e sono intervenuto». Nel corso del dibattito, Giulio Andreotti, ha sostenuto che il rientro deve avvenire «al più presto». «In fondo - ha aggiunto - noi continuiamo a tenere inutilmente esposti i nostri soldati, se è vero che non c'è una finalità diretta contro di loro, ma contro gli occupanti, che è sempre lo stati

d'animo che esiste in questi casi. Noi cerchiamo di imporre un determinato tipo di struttura politica dicendo che questa è democrazia. Ma chi l'ha detto?». Inoltre, ha aggiunto, noi «siamo debitori di una risposta del perché è nata questa operazione in Iraq. Perché c'è stato detto che c'erano delle armi terribili, delle armi di distruzione di massa». Insomma, conclude Andreotti, «c'è un'ipocrisia internazionale assurda».

D'Alema in Iraq: ritiro entro l'autunno

Il ministro degli Esteri a Baghdad: «Ce lo hanno chiesto gli elettori» Talabani: piano esemplare

di Umberto De Giovannangeli

«LA MISSIONE MILITARE è finita, questa è la decisione dell'Italia e i nostri soldati torneranno entro l'autunno, compatibilmente con le ragioni di sicurezza innanzitutto dei nostri militari». Baghdad, 7 giugno 2006. La fine di «Antica Babilonia» è sancita sul campo.

Così come l'inizio di una nuova fase di cooperazione, civili, economica, politica, tra l'Italia e l'Iraq. L'attesa missione di Massimo D'Alema non delude le aspettative della vigilia. Sul ritiro, innanzitutto, l'opinione pubblica italiana «non è favorevole alla permanenza delle forze militari in Iraq. E un proprio democratico non può non tenere conto della maggioranza dei cittadini», sottolinea il titolare della Farnesina. Sarà un ritiro «graduale» coordinato, concordato con i Paesi interessati e le cui modalità verranno decise dai vertici militari. Un ritiro che si concluderà entro l'autunno. «È un'operazione tecnicamente difficile portare a casa i molti militari e i molti mezzi che abbiamo qui», argomenta il ministro degli Esteri. Ma l'Italia non abbandona l'Iraq, Roma intende rafforzare la cooperazione politica, economica e umanitaria con Baghdad fino ad arrivare alla firma di un vero e proprio accordo di cooperazione tra i due Paesi. È il messaggio che il vicepresidente del Consiglio ha portato ieri alle massime autorità irachene, trovando il sostegno convinto dei suoi interlocutori. I rapporti tra Iraq e Italia «sono eccellenti e rimarranno tali», nonostante la decisione di ritirare i soldati, sottolinea il presidente del Parlamento, Mahmud al Mashadani (sunnita). Tra i governi europei, quello italiano «è uno di quelli che ha maggior comprensione per la situazione irachena», dice ancora Mashadani, aggiungendo che è stato «saggio riportare a casa le truppe». «Entro la fine dell'anno la presenza militare italiana si esaurirà». Ma l'Italia non si tira indietro e vuole continuare a lavorare al fianco degli iracheni sul terreno politico, su quello della ricostruzione, della sanità, del sostegno alle istituzioni. «Stiamo valutando tante ipotesi su forme di cooperazione che non contempono di mantenere qui le forze armate italiane», rimarca D'Alema. «Tutto ciò che è compatibile con questo mandato, e ci sono tantissime cose che si possono fare, le faremo», precisa il capo della diplomazia italiana, al termine dell'incontro, ieri mattina a Baghdad, con il suo omologo iracheno Hoshyar Zebari. In terra irachena, D'Alema rilancia con forza il «piano di attenzione» per il martoriato Paese meridionale. L'Italia non intende cooperare con l'Iraq soltanto attraverso la collaborazione bilaterale, che vuole comunque rafforzare. Intende anche insistere affinché nel Paese ci sia uno sviluppo internazionale in un quadro multilaterale, con un ruolo più incisivo per l'Onu, per la Nato e per l'Unione Europea. Tra le ipotesi di collaborazione multila-

terale, il titolare della Farnesina ricorda la partecipazione dell'Italia all'attività di formazione del personale militare iracheno insieme ad altri Paesi della Nato e al programma dell'Ue per la formazione del nuovo sistema giudiziario. L'Italia intende inoltre continuare a rafforzare e sviluppare «forme di cooperazione diretta» in settori come quelli della ricostruzione, della sanità e della creazione di istituzioni più solide. Solidarietà concreta. Che si inverte, ad esempio, nella decisione congiunta di far partire un progetto pilota in campo medico e sanitario che preve, tra l'altro, sostegno alle reti degli ospedali, formazione, cura in Italia di malati, in particolare modo i bambini. L'Italia, è il concetto su cui più insiste D'Alema, intende continuare a «sostenere il processo democratico dell'Iraq» in tutte le sue dimensioni, quella civile, quella politica, quella della costruzione di istituzioni più forti. Intanto vanno a vanti le consultazioni con il Governo iracheno e con gli altri Governi che hanno soldati in Iraq affinché il ritiro, totale, degli italiani sia ordinato e per fare in modo che il passaggio delle consegne non provochi vuoti di potere. Su questa linea, D'Alema incassa il sostegno del premier iracheno Nuri al Maliki (sciita) e del Presidente Jalal Talabani (curdo). Le forze armate italiane hanno avuto «un ruolo molto importante nel garantire sicurezza e noi saremo per questo sempre grati», dice il premier iracheno sottolineando che «il piano italiano, quindi, è pienamente compatibile con il programma iracheno». «In linea di principio l'Iraq è a favore del ritiro di tutti gli eserciti dal suo territorio ma bisognerà aspettare che l'Iraq abbia le forze di sicurezza sufficienti. E in questa direzione tutti i ritiri dovrebbero avvenire secondo il modello italiano», gli fa eco il presidente Jalal Talabani dopo l'incontro con il vicepremier italiano avvenuto a Suleimaniya, nel Kurdistan. Esistono tutte le «premesse» per continuare a «lavorare insieme» tra italiani e iracheni, si dice certo D'Alema. «Dobbiamo questo ai nostri connazionali passati da qui in questi anni ai quali io voglio rendere omaggio». Anche per questo, il titolare della Farnesina ricorda, partecipando ad una cerimonia in ricordo Nicola Calipari, il «prezzo di sangue» pagato dall'Italia e il cui ultimo episodio è di appena due giorni fa. Tutto questo ha comunque «cementato» il rapporto tra i due Paesi. Un rapporto che, è l'opinione del ministro degli Esteri, può adesso svilupparsi ancora. È ciò che D'Alema ribadirà a Washington, nell'incontro del 16 giugno con Condoleezza Rice. Alleanza e autonomia. «Gli Stati Uniti - dice il vicepremier - terranno conto che nel decidere il ritiro militare il governo italiano ha fatto ciò che gli elettori hanno detto al governo di fare».



Il ministro degli Esteri Massimo D'Alema rende omaggio alla memoria di Nicola Calipari all'aeroporto di Baghdad, in una immagine televisiva Foto Ansa

HANNO DETTO

D'Alema



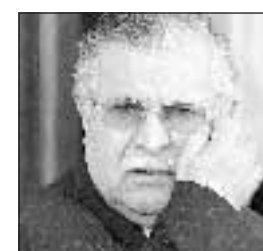
«Rafforzeremo la cooperazione politica, economica umanitaria con l'Iraq»

Al Maliki



«Il piano di ritiro italiano è compatibile con il programma iracheno»

Talabani



«Tutti i ritiri dovrebbero avvenire secondo il modello italiano»

I militari si preparano, a ottobre-novembre tutti a casa

Dall'annuncio ufficiale della fine di Antica Babilonia serviranno 90 giorni per lasciare l'Iraq

di Toni Fontana

ORA CHE la missione «è finita» come ha detto il ministro D'Alema a Baghdad per i militari inizia la fase del rientro che, dicono in coro gli esperti, non è meno rischiosa e carica di incognite di quella del dispiegamento. Negli ambienti della Difesa si mette l'accento sui riconoscimenti alla strategia italiana venuti dal presidente iracheno Talabani, e sulla necessità - fa notare il sottosegretario Lorenzo Forcieri - di non «accentuare un'incomprensibile enfasi sul fatto che il ritiro avverrà una settimana prima o una dopo». Il ritiro - dice l'esponente del governo «avverrà nel più breve tempo possibile, ma in coordinamento con le autorità locali e gli alleati al fine di garantire la massima sicurezza a tutti, ed in primo luogo ai nostri soldati». Massima sicurezza e riserbo sulle date è la parola d'ordine che gira di bocca in bocca negli austeri palazzi della Difesa. I piani vengono fatti e disfatti, è stato stabilito il criterio della flessibilità degli ordini e della gradualità del ritiro. È certo che con la fine dell'impegno della Brigata Sassari e l'arrivo dei bersaglieri della Garibaldi, 1000 soldati non saranno sostituiti, ne rimarranno un migliaio che - spiega una fonte militare - «saranno tutti a casa entro ottobre-novembre». Ma molti e complessi problemi debbono essere risolti. Come spiega una qualificata fon-

Il piano Berlusconi

Il precedente governo guidato da Silvio Berlusconi ha votato l'invio del contingente di Antica Babilonia nell'aprile del 2003. Da allora si sono succedute molte brigate. Per ragioni politiche e di bilancio l'allora ministro Martino ha annunciato il ritiro del contingente entro il 2006, ma la prosecuzione di una presenza militare almeno per due anni per proteggere una missione civile.

Il rifinanziamento

La missione in Iraq viene «rifinanziata» cioè nuovamente autorizzata e prolungata ogni sei mesi. Il precedente finanziamento copre fino al trenta giugno e dunque anche l'attuale governo dovrà necessariamente presentare un decreto entro quella data. Antica Babilonia potrebbe essere votata assieme alle altre oppure essere «scorporata». Antica Babilonia è costata più di un miliardo e mezzo di euro.

Il piano Prodi

Il governo Prodi, per bocca del premier e dei ministri degli Esteri e della Difesa ha chiarito che la missione a Nassiriya è finita ed i militari rientrano in parte secondo il calendario fissato (1000 in meno a giugno) in parte prima del previsto cioè «in autunno» come ha detto ieri D'Alema a Baghdad. Berlusconi aveva inoltre deciso di mantenere una presenza militare per altri due anni seppur in altre forme e in numero ridotto.

te militare, quando arriva «l'ordine politico» di iniziare il rientro e si «cominciano a fare i pacchi» inizia «l'autodifesa» e uomini e mezzi «non escono più». Trasferire centinaia di soldati in Kuwait e fino all'imbarco sulle navi non è facile. «Si crea un grande convoglio, e, almeno 2 giorni prima, è opportuno dare un'occhiata alla strada - fa notare Riccardo Cappelli, esperto del Forum per i problemi della pace e della guerra di Firenze - magari utilizzando gli aerei senza pilota Predator». Resta da vedere se, per ridurre i rischi, gli italiani adotteranno il «metodo Usa». Gli americani infatti si muovono di notte e schierano «coppie di cecchini» nelle case abbandonate e lungo il percorso con l'ordine di sparare su chi piazza le bombe. Questo sistema ha permesso ai marines di ridurre le perdite (30 su 100 attacchi nel 2004, 10 su 100 nel 2005), ma ha provocato vittime innocen-

ti. Pur presentando notevoli problemi tecnici il rientro può tuttavia avvenire speditamente. Cappelli ricorda che gli spagnoli (che però erano solo 1300) si sono ritirati «in cinque settimane». Dapprima si sono sganciati i 300 «combattenti», poi, lasciata una robusta scorta, gli altri mille hanno «smontato tutto» e in poco più di un mese il contingente è tornato a Madrid. Con gli spagnoli sono rapidamente rientrati anche i «piccoli» (Nicaragua, Repubblica dominicana) che, anche per ragioni linguistiche, si erano aggre-

gati. La fine della missione comporta anche una serie di ricadute su altri «spezzoni» del contingente. Decine di ufficiali italiani sono infatti inseriti nella catena di comando della forza a guida Usa. Uno dei tre vice del comandante della Mnf-I (forza multinazionale), il generale Usa George Casey, è il generale di divisione italiano Montuori che si avvale della collaborazione di una quarantina di ufficiali del nostro paese. Anche al comando della forza schierata nella regione di Bassora vi è un vice italiano, il generale Torres. Vi sono altri italiani a Camp Victory, la base Usa situata sulla strada per l'aeroporto di Baghdad, e due esperti militari nei ministri dell'Interno e della Difesa. A Bassora vi sono altri 15 ufficiali del nostro paese. Una fonte militare precisa che si tratta di «importanti tasselli nella catena di comando», mentre nell'in-

telligence si fa notare che «gli americani non gradiscono affatto questo sfilamento» che, oltre a rappresentare un problema politico, determina una serie di ricadute tecniche per via del necessario avvicendamento con ufficiali di altri paesi. Mentre i soldati avviano il ritiro inizierà il piano di cooperazione. Negli ambienti militari si fa notare che «gli iracheni vogliono che i loro ufficiali siano addestrati a Baghdad e non all'estero». Nelle accademie dei paesi della Coalizione infatti ce ne sono pochissimi (4 a Modena). L'idea che sta prendendo corpo è di «incrementare» la presenza italiana nella scuola di Al Rustamiya, alla porta di Baghdad, attualmente gestita dalla Nato. Anche qui uno dei tre vice comandanti è un italiano, il generale Alviano, e ci sono 40 addestratori provenienti dal nostro paese. L'Italia svilupperà poi la «parte civile». Finora, cioè dal 2003, il governo di Roma ha speso mediamente 100 milioni di euro all'anno, ma molti soldi sono «finiti negli stipendi». Si pensa di sostenere l'opera della Ong irachena, ma i dubbi non mancano. «Per promuovere una Ong in Iraq - dice una fonte militare - basta un pezzo di carta, e tutti i capi fanno ciò soprattutto per acquisire uno «status symbol» e dare lavoro, ma le capacità operative sono limitatissime». Inutile precisare che anche le Ong sono lottizzate tra sciiti, sunniti e curdi. Fonti militari e dell'intelligence concordano tuttavia su un fatto: in Iraq non è assolutamente garantita la sicurezza di alcun operatore straniero.

Dovranno rientrare anche un centinaio di ufficiali inseriti nei comandi



Il Ministro Nicolais Foto Ansa

SINDACATI

Lunedì a Palazzo Chigi primo incontro su conti e contratti

■ Lunedì primo incontro informale a Palazzo Chigi tra il governo e i sindacati per parlare delle misure allo studio per sistemare i conti pubblici e rilanciare lo sviluppo. Anche Romano Prodi, in procinto di partire per Vienna,

parteciperà (almeno in parte) ai colloqui che inizieranno all'ora di pranzo con la visita dei vertici di Cgil, Cisl e Uil. Subito dopo il governo incontrerà i rappresentanti della Ugl. Per mercoledì è invece previsto

l'incontro dei sindacati confederali con il ministro della Funzione pubblica, Luigi Nicolais. Rinnovo dei contratti del pubblico impiego, stabilizzazione dei precari e previdenza complementare saranno i temi messi sul tappeto da Cgil, Cisl e Uil, che si sono dette pronte a scendere in lotta nel caso in cui il Governo dovesse tagliare la spesa della pubblica amministrazione, mettendo così a rischio altri 25 mila lavoratori precari.

STANDARD & POOR'S

Le banche italiane promosse in modernità ed efficienza

■ In un paese che cresce a stento, perde competitività e soffre sui conti pubblici, negli ultimi dieci anni le banche italiane sono all'opposto riuscite a portare avanti una campagna di «ristrutturazioni e modernizzazione significative»,

tanto che oggi non solo vantano cifre «buone, a volte ottime», ma sono anche oggetto di crescente interesse da parte delle grandi banche estere, che puntano a comprare istituti italiani. Lo dice l'agenzia di rating Standard & Po-

or's, in uno studio sui rischi per il settore del credito, che contiene una classifica tra i vari paesi. Il sistema creditizio italiano si attesta nel secondo miglior gruppo tra i 10 in cui S&P suddivide i vari stati monitorati. Le banche tricolori si piazzano davanti a Germania e Giappone, che finiscono entrambi nel gruppo III. Tra i migliori, quelli del gruppo I, compaiono Usa, Francia, Gran Bretagna, Svizzera, Spagna e Olanda.

«Manovra-bis e aiuto allo sviluppo»

Padoa-Schioppa: sarà pronta entro il 10 luglio Il deficit dovrà scendere sotto il 4% sul Pil

■ di Sergio Sergi corrispondente da Bruxelles

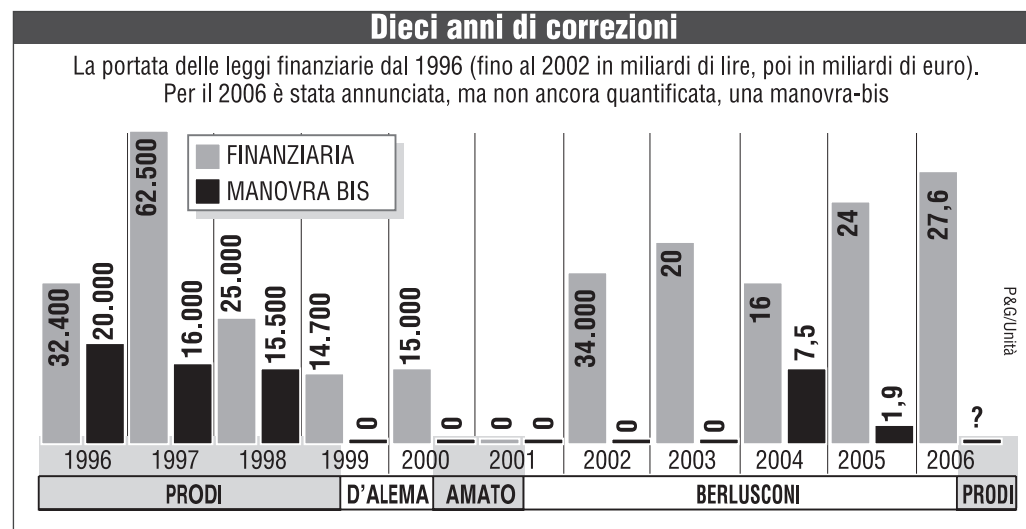
UN MESE E poi sarà la "manovra-bis". Il 10-11 luglio. Pronta per la prossima riunione dell'Ecofin (il consesso dei ministri economici dell'Ue). Il ministro Tommaso Padoa-Schioppa ha confermato, con calma olimpica e modi gentili a lui pro-verbiali, quel che già

si sapeva. Ma non ha detto una parola che sia una sull'entità della decisione che sarà assunta dal governo per far fronte al pericoloso scivolamento del deficit (rischio 4,6% in quest'anno). Al termine dei lavori, in quel del Lussemburgo, ha dichiarato: «In questo momento non si può dire nulla né sulla grandezza, né sulla composizione della manovra. Nessuna strada è preclusa, nessuna strada è stata imboccata». Insomma: ci vuol tempo. Perché il lavoro, dopo la valutazione affidata alla *due diligence* della commissione Faini, «è appena iniziato». Di conseguenza s'è visto il ministro alzare le mani, per poi subito giungerle in riposo, di fronte alla domanda: la manovra sarà di dieci miliardi? Padoa-Schioppa ha schivato così: «Non accollo la domanda». Per poi, in un secondo momento, ripetere che davvero, quasi sulla parola, non esiste ancora una valutazione esatta, euro su euro. Sarà tema dei prossimi giorni. Che saranno riempiti da «consultazioni intense» del governo con tutti gli interlocutori possibili e immaginabili. Parti sociali, enti locali, Regioni, e il Parlamento. Dunque, per quanto riguarda la scadenza europea, arriveremo a luglio. Indubbiamente, giorni caldi. Ma l'intento è chiarissimo, seppur in assenza di dettagli specifici. C'è da rispettare l'impegno di riduzione del deficit dell'1,6% nel biennio 2006-7 e di rientrare sotto il 3% stabilito da Maastricht e dal Patto di stabilità. Padoa-Schioppa lo ha ricordato: l'Italia in quanto Paese ha garantito che si dovranno mettere in campo, per raggiungere questi obiettivi, «misure strutturali e non temporanee». Insomma: mai più provvedimenti a tantum, condoni e qualsivoglia marchingegno escogitato nel trascorso periodo d'invenzioni finanziarie. Al cospetto d'Europa bisogna far sul serio, anche in condizioni non semplici e, peraltro, del tutto incolpevoli. Indirettamente, Padoa-Schioppa ha riferito del clima e dell'accoglienza: «Qui non ho avuto il bisogno di presentarmi, conosco quasi tutti, mi hanno ascoltato e hanno preso nota». Il dibattito non c'è stato. Di sicuro, si svolgerà all'incontro di luglio quando saranno illustrate le decisioni del governo. Che è, stando alle affermazioni del ministro, risoluto a far scendere il rapporto deficit-Pil sotto il 4% nel 2006. «Penso di sì», ha risposto, per conferma. La strategia anticipata a Lussemburgo ricalca quanto echeggiato nel conclave di governo in Umbria. È il triloquio stabilità, crescita, equità. Tre esigenze che «non sono in conflitto tra loro, bensì complementari». Il ministro ha ammesso che lo «stringimento» dei bulloni da effettuare con la Finanziaria in corso e la misura d'aggiustamen-

to possono provocare «effetti di rallentamento» della crescita. «È inutile negarlo», ha affermato. Il problema è come accompagnare il provvedimento con elementi che aiutino lo sviluppo. Si tratta di un'intenzione che Padoa-Schioppa ha rinnovato durante la sua presenza a Lussemburgo. E ha messo l'accento anche su uno degli aspetti cruciali della sistemazione dei conti pubblici. Non poteva mancare, infatti, all'appuntamento con il grande buco dell'avanzo primario. Quel prezioso gruzzolo che rappresenta la differenza tra entrate e uscite al netto degli interessi sul debito. Era, ai tempi dell'ingresso dell'Italia nella moneta unica attorno al 6%. Una fortuna. Padoa-Schioppa ha detto che «solo portando l'avanzo primario al 3-3,5% il rapporto tra il debito pubblico e il prodotto interno lordo può calare in maniera durevole». Tuttavia si è ben consapevole del fatto che il cammino «è lunghissimo». Ci vogliono anni. «Eppure, verso quell'ordine di grandezza ha precisato il responsabile del Tesoro - bisognerà arrivarci nel più breve tempo possibile». Certo, non c'è la possibilità di «usare alcuna bacchetta magica», come ha detto il ministro con una battuta. È anche del tutto naturale che più forte sarà la crescita più rapido sarà il percorso di rientro dall'altissimo livello del debito. Per questo motivo, ha messo l'accento sulla ricostituzione del gruzzolo dell'avanzo primario. «Non so quanto tempo ci vorrà - ha precisato - perché non sono ancora chiare le tendenze dei conti 2007-2008». Infine, una precisazione sulle privatizzazioni che possano aiutare il processo di riduzione del debito: «Sarebbe un errore pensare che le privatizzazioni possano avere effetti miracolosi. Certamente esistono cespiti che lo Stato può cedere e se il debito si riduce per un vasto avanzo primario, la discesa verso il tetto del 60% di Maastricht sarà più rapida». Ma il ministro ha calcolato che si tratta di «due operazioni distinte». Niente miracoli, piedi per terra.



Il ministro dell'Economia Tommaso Padoa-Schioppa durante la conferenza stampa all'Ecofin Foto Ansa



Il ministro invita «a parlare chiaro»

Il ministro dell'Economia vuole cambiare marcia a via XX settembre anche sull'uso della lingua italiana. Rivolgendosi ai dirigenti del dicastero rivela di ricevere spesso testi «incomprensibili», nei quali «la cosa essenziale è nascosta da qualche parte quasi da farla passare inosservata». E chiede, con toni altrettanto netti una svolta: «parlate e scrivete il linguaggio comune, nel quale le parole vogliono dire quello che c'è scritto sul dizionario, non quello che il gergo della burocrazia ha sviluppato». Il messaggio di Padoa-Schioppa, letto con attenzione ai piani alti del dicastero, è contenuto nel discorso pronunciato lo scorso 22 maggio ai dirigenti del suo ministero. Un discorso che contiene una richiesta esplicita: «Vi prego di una cosa, che è veramente importante: perché io capisca è indispensabile che voi parliate il mio linguaggio, non io il vostro. So bene che esiste il linguaggio burocratico, ma dovete fare lo sforzo di esprimervi nel linguaggio di tutti i giorni. Su questo sarò fermo».

Una serrata campagna contro l'evasione fiscale

Allo studio soluzioni innovative per gli incentivi alle imprese e le liberalizzazioni

■ di Bianca Di Giovanni / Roma

Nulla di deciso, tutte le ipotesi aperte. Parola di Tommaso Padoa-Schioppa. Insomma, sulla manovra bis di luglio i tecnici sono al lavoro per elaborare le misure possibili: solo dopo arriveranno le scelte politiche. Servono 10 miliardi per riportare il deficit sotto il 4% entro fine anno (dal 4,6% del Pil stimato dalla commissione Faini) e per finanziare lo sviluppo. Si punta alla lotta all'evasione, a bolli «pesanti» per le auto inquinanti e a un nuovo patto di stabilità interno con gli enti locali. Per il momento molte soluzioni sono ancora top-secret. Qualcosa di più si saprà lunedì quando il governo incontrerà i sindacati per un primo giro di tavolo informale sulla manovra correttiva. In ogni caso il premier

ha voluto rassicurare le parti sociali: «Non c'è nulla da preoccuparsi. Discuteremo nei prossimi giorni». È possibile che dei 10 miliardi previsti, 7 siano destinati alla correzione del «buco» lasciato da Giulio Tremonti, e il resto vada al «taglio» del cuneo fiscale per le imprese, che partirà da una prima riduzione di 2 o 3 punti, per proseguire poi nel 2007 fino a 5. Non mancano voci su una manovra più pesante dei 10 miliardi già trapelati, ma per il momento nessuno si sbilancia sui numeri. L'ipotesi più pessimista potrà verificarsi se il deficit si attesterà nella parte più alta della «forchetta» indicata dalla commissione Faini. La vera novità sta nel metodo: il capitolo sviluppo non si

limiterà al cuneo. Al ministero di Via Veneto si stanno studiando soluzioni molto innovative per gli incentivi alle imprese, per i brevetti, per i distretti industriali e soprattutto sul fronte delle liberalizzazioni (farmacie, taxi, professioni). La materia è ancora magmatica: l'unica cosa certa è che si tratterà di un unico provvedimento (da affiancare al Dpef quinquennale) con misure di rigore e di sviluppo. «Vogliamo fa-

Sul reperimento delle risorse pesa la mina vagante delle infrazioni contestate dalla Ue

re gioco di squadra - fanno sapere dallo staff di Pier Luigi Bersani - Non c'è politica dei due tempi». Gli elementi portanti del capitolo sullo sviluppo saranno anticipati al convegno dei giovani industriali di Santa Margherita e all'incontro con i sindacati. La vera sfida a questo punto è il reperimento delle risorse. L'Europa chiede una correzione strutturale di circa lo 0,6-0,7% nel 2006 per rispettare i patti (l'Ue considera l'efficacia della Finanziaria di Tremonti allo 0,25%). I circa 7 miliardi necessari potranno arrivare in parte (circa 3 miliardi) dalla lotta all'evasione e alle frodi sull'Iva nelle compravendite immobiliari allo studio delle Finanze. Un'altra quota sarà reperita dall'aumento delle contribuzioni per gli atipici e gli autonomi. Sembra esclusa a que-

sto punto un intervento di aumento dell'aliquota Iva, ipotesi che ha provocato parecchi malumori sia tra i consumatori che in casa Confindustria. Allo studio di Vincenzo Visco anche la revisione del sistema di deduzioni Iva. Ma tra le deduzioni c'è anche quella delle automobili aziendali, una delle 22 norme a rischio di infrazione a Bruxelles. Il capitolo delle norme illegittime per l'Unione europea potrebbe diventare una mina vagante per la partita conti. Le Finanze non hanno ancora quantificato gli effetti sul gettito della deduzione Iva. In ogni caso si dovranno evitare le multe, che potrebbero essere molto salate. In ogni caso per le agevolazioni alle imprese ci si attende una vera rivoluzione, che porterebbe a una razionalizzazione degli interventi puntando sugli automatismi. Oltre al capitolo sulle entrate, di importanza cruciale è quello sui risparmi di spesa. Il giro di vite è già partito per i bilanci dei ministeri. Intanto si studia un nuovo patto con gli enti locali, che probabilmente sarà modellato come quello europeo (sui saldi di bilancio e non sulle spese). Massimo rigore per la spesa sanitaria e farmaceutica: le sei regioni chiamate a ripianare il deficit sanitario sono a rischio rialzo Irpef ed Irap. Mentre si prepara il confronto con le parti sociali, il ministro dell'Economia è atteso anche alla sua prima audizione in Parlamento mercoledì. Dal neo-presidente della commissione Bilancio al Senato Enrico Morando è stata rilanciata ieri la richiesta di cancellare il secondo modulo della riforma fiscale di Tremonti per reperire nuove risorse, e di indicare subito gli interventi strutturali per intercettare la ripresa.

IL CASO È allo studio l'imposizione di una tassa maggiorata per questa categoria di veicoli ad alto consumo energetico

Bollo pesante sul Suv, vita dura per i signori del Cayenne

■ di Roberto Rossi / Roma

Sono degli strani ibridi. Hanno le dimensioni di un fuoristrada, la velocità di una maxi utilitaria e la linea di una berlina. Sono costose (ci sono modelli che superano i 200mila euro) e consumano come delle fuoriserie. Sono i Suv. Sport Utility Vehicles. In Italia rappresentano un segmento sostanzioso di quelle che il ministero dello Sviluppo Economico chiama «auto ad alto consumo energetico» e nella prossima manovra aggiuntiva, con tutta probabilità, avranno un bollo maggiorato. Nei paesi ad industrializzazione avanzata queste tipo di auto so-

no quelle che fanno registrare i più alti tassi di crescita (il simbolo di un nuovo modo di concepire l'auto è il Porsche Cayenne). Secondo un rapporto pubblicato da Legambiente se in Italia nel 1998 rappresentavano già il 2,6% delle nuove immatricolazioni nel febbraio 2004 sono arrivati al 5,47%. Oggi, invece, la percentuale di questi bestioni, «voraci trangugiatori di petrolio e altamente inquinanti», secondo il presidente di Legambiente Roberto Della Seta, «ha raggiunto il 6% circa». In totale dal 2000 ne sono stati venduti quasi mezzo milione di uni-

tà su un parco circolante di quasi 34 milioni di auto. Nulla, comunque, al confronto degli Stati Uniti dove i Suv rappresentano oltre il 20% del mercato dell'auto e oltre il 50% delle vendite delle tre maggiori case automobilistiche del continente (Ford, Chrysler e GM) e cioè ben oltre i tre milioni di nuovi veicoli ogni anno. Veicoli ingombranti e inquinanti. In effetti, sempre riprendendo le elaborazioni di Legambiente fatte sui dati della rivista Quattroruote, la lunghezza di un Suv si aggira intorno ai 4,80 metri ma può arrivare anche a 5, mentre la larghezza in media è intorno ai 1,9 metri: «una stazza pa-

chidermica - si legge - che non solo reca disturbo agli altri ma che procura grave impaccio agli stessi conducenti, con seri problemi di movimento e di parcheggio soprattutto in ambito urbano». Anche per i consumi non si scherza. In città le 10 auto più vendute in Italia (i dati sono quelli relativi al 2004) utilizzano, in media, un litro di diesel per percorrere 17 chilometri e uno di benzina per farne 12,5. Con lo stesso litro di gasolio i 10 Suv più venduti di chilometri ne fanno solo 9,9, mentre con la verde si riducono a 7,7. Questo significa che i 10 Suv più venduti in Italia hanno consumi urbani

del 60-70% superiori rispetto quelli delle 10 auto più vendute. E allora, come ha ricordato Della Seta, la tassazione aggiuntiva «è un favore fatto alla salute e la sicurezza dei cittadini». Resta un dubbio però. In Italia la categoria Suv è piuttosto ampia. Racchiude, per ragioni di pubblicità e di marketing, tutti i veicoli con trazione 4x4 (inseribile o permanente). Tanto per avere un'idea è considerata Suv la Panda 4x4 ma anche la Land Rover Defender una vettura che come velocità massima tocca i 133 km/h. Questo rende più difficile concepire un provvedimento che in teoria dovrebbe colpire i più ricchi.



Foto Ansa

CASSAZIONE

Quel «Buffone» che Ricca gridò a Berlusconi fu diritto di critica e di utilità sociale

LA CASSAZIONE ha annullato la condanna a Pietro Ricca, che gridò a Berlusconi: «fatti processare, buffone! Rispetta la legge, rispetta la democrazia o farai la fine di Ceausescu e di don Rodrigo...». Quella frase, dicono le motivazioni della sen-

tenza, aveva una «utilità sociale intesa come interesse della collettività alla manifestazione del pensiero» su temi cruciali della vita pubblica. Nei motivi di rinvio gli «ermellini» indicano al giudice di pace, che dovrà riprocessare Ricca, una via che

porta all'assoluzione dell'imputato. Fu critica politica: lo conferma l'evocazione del dittatore Ceausescu e di don Rodrigo. E lo fece in un Palazzo di giustizia, luogo «particolarmente idoneo a suscitare riflessioni sul tema della legalità e del rispetto della legge». Allora, era il maggio 2003, Berlusconi era imputato nel processo Sme e promuoveva leggi "ad personam" (Cirami, rogatorie, falso in bilancio). Insomma, «non si è trattato di gra-

tuita aggressione alla persona del querelante, ma di forte critica, speculare per intensità al livello di dissenso originato nell'ambito politico e nell'opinione pubblica dalla delicatezza dei problemi posti ed affrontati dalla parte offesa». Berlusconi aveva querelato Ricca chiedendo 50.000 euro di danni. Ma ora il giudice di pace dovrà tener conto che la critica a un uomo politico «può esplicarsi in forma tanto più incisiva e penetrante, quanto più elevata è

la sua posizione pubblica». Cioè «il livello e l'intensità delle censure indirizzate come critica a coloro che occupano posizioni di rilievo nella vita pubblica, non escludono l'operatività del diritto di critica». Si ricorda la decisione della Corte Europea dei Diritti dell'Uomo del 1 luglio '97, che ha «ritenuto lesiva dei diritti dell'uomo la condanna, in Austria, «al direttore di un giornale che aveva pubblicato un commento su il leader del Partito liberale austriaco

e capo del Governo della Carinzia, nel quale era definito "idiota"». «Ci vuole tempo, ma alla fine la ragionevolezza prevale»: commenta Piero Ricca. Che ricorda: Berlusconi «disse che la mia contestazione era "un agguato mediatico, studiato, preparato con il Tg3". Accusa falsa. Lamentò "l'offesa al decoro e all'onore della Presidenza del Consiglio". Pretesa senza fondamento». Querelò per ingiuria. E ora la Cassazione gli dà torto.

Referendum, allarme astensione

L'Unione: spiegare ai cittadini i danni della riforma Berlusconi manda lettere diverse tra Nord e Sud

di Bruno Miserendino / Roma

MOBILITARE il popolo delle primarie, facendone un volano della campagna referendaria, spiegare a tutti i cittadini i rischi concreti che deriverebbero da una vittoria del sì al referendum. Anche al Sud dove il livello di informazione e quindi di probabile partecipa-

zione al voto è ancora troppo basso. Prodi e i vertici dei partiti dell'Unione hanno fissato ieri i paletti della «mobilitazione generale» per far vincere il no il 25 giugno. Nessuno vuole caricare il referendum di significati politici che non ha, ma l'impegno a spiegare le ragioni del no, concordano i vertici del governo e dell'Unione, deve essere comune e capillare. Insomma Berlusconi sogna la spallata, (anche se negli ultimi giorni ha cambiato tattica e non si espone più di tanto), ma nessuno nell'Unione vuole permettergli la rivincita: «Non bisogna lasciar spazio alla sua voglia di rivalsa».

Il Cavaliere infatti si prepara a scrivere a tutti i capifamiglia e inondare l'Italia e soprattutto il nord di manifesti. Dice che la vittoria del no «sarebbe la fine del sogno di poter cambiare l'Italia», ma indicativo della difficoltà del Cavaliere a parlare a tutto il paese è il fatto che mancherà due lettere diverse, una per il Nord e una per il Sud. In effetti, dicono quelli dell'Unione, è difficile spiegare a Napoli o a Bari i vantaggi della riforma concepita da Calderoli nella baia di Lorenzago. Di fronte alla campagna berlusconiana, che sarà massiccia e invasiva, la parola d'ordine nel centrosinistra è spiegare al paese i danni concreti che la riforma costituzionale del centrodestra produrrebbe nella vita dei cittadini. Sulla sanità, prima di tutto, con quel rischio, spiega Li-

via Turco, «di 21 sistemi sanitari diversi», che penalizzerebbe ovviamente i cittadini del Sud. Ma anche l'istruzione, la sicurezza, gli investimenti, in una parola i diritti e le opportunità, verrebbero intaccati se passasse la devolution pensata da Bossi e Berlusconi. Le motivazioni del no, ovviamente, vanno oltre, perché è l'impianto generale della riforma che il centrosinistra contesta radicalmente, ma nella campagna referendaria la chiave di volta per mobilitare i cittadini dev'essere il riferimento ai diritti concreti messi in pericolo. «Abbiamo deciso - spiega Prodi all'uscita dal vertice - di operare insieme in queste ultime settimane per dare a tutti gli italiani il messaggio delle conseguenze negative sull'unità del paese e sulla coesione sociale di queste riforme».

Il premier non dovrebbe partecipare direttamente alla campagna referendaria, perché si vuole tenere il governo fuori dalla mischia sul referendum. Prodi, come del resto ha già fatto a più riprese il ministro dei rapporti col parlamento e delle riforme Chiti, ricorda che subito dopo il voto si riaprirà il dibattito sulla riforma possibile: «Abbiamo ribadito che le riforme costituzionali devono essere fatte con l'apporto di maggioranza e opposizione». È chiaro che se vincesse il sì, cambiare la riforma sarebbe molto complicato, tanto più a larga maggioranza.

Agli esponenti ulivisti Fabrizio Morri e Renzo Lusetti il compito di coordinare la campagna referendaria, ma tutti si aspettano che si mettono in moto le macchine dei partiti. Anche i governatori delle regioni amministrare dal centrosinistra (ossia la vasta maggioranza) dovrebbero scendere in campo avvertendo



Il corteo di inaugurazione della campagna referendaria dell'Unione a Firenze lunedì scorso. Foto di Carlo Ferraro/Ansa

25-26 GIUGNO

Come la Rai informerà sul tema

ROMA Ai temi del prossimo referendum costituzionale del 25 e 26 giugno, la Rai dedicherà numerose trasmissioni informative su tutte le reti. Da lunedì 12 giugno, dettaglia una nota di viale Mazzini, sono previste 15 «Tribune» che saranno in onda su Raidue e Raitre e sulle reti radiofoniche Radio1 e Radio2. Ci saranno inoltre 10 «messaggi autogestiti» della durata di 12 minuti in tv e 20 di 6 minuti in radio. È stato realizzato uno spot istituzionale sui contenuti e sulle modalità del voto che sarà trasmesso su tutte le reti. Per i programmi di informazione, oltre a quanto già andato in onda in questi giorni, i Tg e i Gr daranno adeguata visibilità ai temi referendari. Rainews 24, in particolare, trasmetterà due speciali di 18 minuti nella prossima settimana e in quella successiva altri 12, della durata di 5 minuti, con il confronto tra i sostenitori del SI e del NO. Televideo proporrà due speciali con tutte le informazioni sui temi e sulle posizioni espresse anche dalle forze politiche. Per la radio, fino a venerdì 23 giugno, sono previste due schede dedicate alla tipologia del referendum, ai contenuti e alle modalità di voto, nelle edizioni principali di GR1, GR2 e GR3, che ospiteranno anche servizi redazionali fino a venerdì 23 giugno.

dell'importanza dell'appuntamento.

Il punto-chiave per tutti, centrodestra e centrosinistra, è motivare e mobilitare gli elettori. I pochi sondaggi a disposizione indicano da tempo una prevalenza del no, ma dopo le esperienze recenti nessuno si fida più di tanto. È ovvio che Berlusconi e Bossi batteranno a tappeto il nord puntando su un successo dei sì in quella parte d'Italia. Calcolando il peso relativo delle regioni del nord, e un livello d'affluenza che in

ogni caso non sarà mai quello delle elezioni politiche, il successo del centrodestra in quelle zone potrebbe riequilibrare il dato del centro e del sud dove i no sono largamente prevalenti. Proprio perché buona parte dello scontro si concentrerà nelle regioni del centro-nord, c'è il rischio di una bassa partecipazione al Sud: invece è proprio il Mezzogiorno che avrebbe i danni più evidenti e concreti dalla devolution di Bossi. Qui, si dice nell'Unione, c'è da lavorare molto.

GIAN PIETRO ORSELLO

REFERENDUM, ISTRUZIONI PER L'USO

Un Primo Ministro plebiscitario

Le modifiche al titolo II della parte seconda della Costituzione (artt. 30-33) della legge costituzionale che concerne la controriforma della Costituzione stravolgono sostanzialmente il carattere del governo, soprattutto nei suoi rapporti con il Parlamento e con il Presidente della Repubblica. La figura del Presidente del Consiglio è sostituita da quella del Primo Ministro: tutto il progetto della controriforma costituzionale si distacca dalla forma parlamentare prevista dalla nostra Costituzione e fa assumere un carattere presidenzialista, tenuto conto che nelle elezioni politiche accanto alla lista dei candidati prescelta è indicato il ruolo del candidato Primo ministro, appunto mediante collegamento con la lista dei candidati alla Camera dei Deputati, la cui maggioranza è poi di per sé collegata al candidato alla carica di primo ministro.

Sulla base dei risultati delle elezioni il Presidente della Repubblica e il Parlamento non hanno più alcuna possibilità di scelta per quanto riguarda la formazione del Governo e il Presidente della Repubblica deve limitarsi a nominare il Primo ministro indicato nelle elezioni. Sarebbe abolito il voto di fiducia al Governo da parte del Parlamento: con la controriforma costituzionale il Primo ministro si limiterebbe ad illustrare il proprio programma e la composizione del proprio governo alla Camera dei Deputati, che a sua volta dovrebbe limitarsi ad un

solo voto di approvazione del programma stesso.

In caso di approvazione di una mozione di sfiducia da parte della Camera dei Deputati il Primo ministro dovrebbe dimettersi e il Presidente della Repubblica senza alcun potere di intervento suo e dei Presidenti delle Camere dovrebbe conseguentemente decretare lo scioglimento della Camera stessa.

Il Primo ministro deve dimettersi anche quando la mozione di sfiducia sia stata respinta con il voto determinate dei deputati non appartenenti alla maggioranza e, in caso di designazione di un nuovo Primo Ministro, questi deve essere espresso dalla maggioranza stessa e, quindi, il Presidente della Repubblica, prendendone atto dovrebbe nominarlo Primo ministro.

Il Primo Ministro secondo la controriforma non soltanto nomina i ministri ma può anche revocarli, tutto ciò senza più alcun potere da parte del Presidente della Repubblica.

Tale normativa costituzionale costituirebbe l'introduzione nell'ordinamento italiano di un modello di natura plebiscitaria contrastante con tutto il sistema costituzionale democratico e quindi anche con alcuni principi fondamentali contenuti nella prima parte della Costituzione.

Per impedire un tale stravolgimento dei ruoli del Governo, dei suoi poteri e delle sue responsabilità occorre bocciare la controriforma costituzionale con un deciso No nel referendum del 25 e 26 giugno.

L'INTERVISTA RAFFAELE BONANNI

Il segretario della Cisl (Cgil e Uil si muovono sulla stessa linea) preoccupato che la prima mossa del governo raffreddi l'economia. Prodi: «Non si allarmino»

«La manovra è un errore, così si soffoca la ripresa»

di Laura Matteucci / Milano

«Non accetteremo tagli alla spesa sociale, né alle pensioni. E poi così rischiamo di smorzare, invece che esaltare, i primi segni di ripresa economica, peraltro già deboli».



Raffaele Bonanni, segretario generale della Cisl, spiega i motivi cardine che spingono il sindacato - Cisl, ma anche Cgil e Uil - a lanciare l'altolà sulla manovra bis da 7-10 miliardi annunciata dal ministro all'Economia Tommaso Padoa Schioppa, in preparazione per la prossima riunione dell'Ecofin dell'11 di luglio. Alle parti sociali, il presidente del Consiglio Romano Prodi lancia intanto un messaggio rassicurante: «Di che cosa devono preoccuparsi?», chiede, «la manovra non l'abbiamo ancora definita; quando l'avremo fatto ne discuteremo, faremo le dovute consultazioni». Preoccupazioni inutili,

quindi, quelle dei sindacati, secondo Prodi. Di fatto, lunedì avrà un primo incontro (informale) con le parti sociali e a seguire, nel corso della prossima settimana, compatibilmente con la fitta serie di incontri bilaterali già programmati, non viene escluso un primo contatto con i vertici di Confindustria. I termini della correzione sono ancora in via di definizione («nessuna strada è preclusa e nessuna strada è stata imboccata», dice Padoa Schioppa), ma dovrebbe puntare a riportare il deficit sotto il 4% del pil entro il 2006.

Bonanni, avete già una prima convocazione con il governo, lunedì prossimo, per iniziare a chiarire i termini della manovra. E quello che avete chiesto.

«Certo, questo è molto importante. Il fatto che lo stesso ministro all'Economia ci voglia incontrare è chiaramente positivo, non intendo sottovalutarlo». **Anche Damiano (il ministro del Lavoro,**

ndr), parlando di adeguamenti della riforma delle pensioni, ha chiarito che «tutto verrà affrontato collegialmente e con gradualità».

«Quello che mi piacerebbe Damiano dicesse è che non intende prolungare oltre l'agonia della previdenza integrativa, che

«È positivo che Prodi e Padoa Schioppa ci vogliano consultare subito, ma restiamo preoccupati»

riguarda 12 milioni di lavoratori. Una riforma che il governo Berlusconi ha rinviato al 2008 solo perché succube delle assicurazioni. Poi, sulle pensioni, le modifiche dello scalone possono anche essere condivisibili, mentre non lo è credere di

poter rivisitare i meccanismi della previdenza».

Di fatto, i termini della manovra non sono ancora noti. Perché questa bocciatura preventiva?

«Perché il rischio è che non ci sia il tempo per riempire il secchio del pil, della cresci-

«Mi aspetto che il ministro Damiano non prolunghi ancora l'agonia della previdenza integrativa»

ta economica, se gli sforzi vengono tutti diretti per svuotare quello dei debiti. Inoltre, quando le correzioni si fanno all'insingola della fretta, tutto spinge verso i tagli alla spesa sociale. E questo per noi è inaccettabile».

Padoa Schioppa però ha parlato di misure correttive accompagnate da interventi di sviluppo.

«Se avesse detto qualcosa di diverso sarebbe davvero incomprensibile. Che cosa significa parlare di misure per lo sviluppo lo vedremo».

Per la Cisl che cosa dovrebbe significare?

«Innanzitutto c'è il discorso relativo al cuneo fiscale. Gli interventi devono sostenere le imprese, ma di certo non possono essere indiscriminati, quanto puntare ad incentivare l'assunzione a tempo indeterminato, oltre che a premiare l'assunzione delle donne. Sia chiaro: questa è una partita da cui bisogna estrapolare la parte che riguarda i contributi previdenziali, per non correre il rischio di danneggiare i lavoratori. C'è il discorso dell'innalzamento dei contributi per gli atipici, che sono i veri lavoratori precari. Anche di questo vorremmo discutere. Questi sono i modi per fare sviluppo. Poi, certo, c'è il problema di recuperare risorse».

Ecco, il problema è il bilancio in rosso lasciato da Tremonti, sul quale peraltro negli ultimi tempi l'allarme è stato unanime anche da parte dei sindacati, tanto da rendere prevedibile una netta correzione dei conti.

«Sarà anche stata prevedibile, però Prodi nelle sue dichiarazioni programmatiche aveva negato l'intenzione di fare manovre aggiuntive. Comunque i soldi vanno recuperati nell'evasione fiscale e contributiva, nelle rendite finanziarie. In Italia su questa voce la tassazione equivale al 12,5%, mentre in Germania, Gran Bretagna, Francia e nelle democrazie liberali dei paesi nostri concorrenti si pagano in media il 20%. Una cosa è certa: la spesa sociale non si tocca. Ho sentito il governatore di Bankitalia Draghi dire che bisogna mettere mano alla spesa corrente, e l'ho sentito dire anche dal presidente di Confindustria Montezemolo. Loro non hanno filtri quando parlano? Bene, non li ha nemmeno il sindacato».



Velleitario pensare di superare l'adesione di Ds e Dl ai gruppi europei del Pse e dei Democratici liberali

Difficile intravedere dopo Prodi, un leader unico e una direzione che prenda decisioni a maggioranza

L'INTERVISTA

«L'Ulivo sia una federazione Io voglio morire socialista»

PARLA BRUNO TRENTIN Dall'unificazione dei gruppi parlamentari e consiliari a convenzioni locali e poi nazionali, aperte alla società civile. Così l'Ulivo, guidato dalle direzioni nazionali dei partiti, potrà raggiungere un'unità nell'agire senza perdere l'identità e i valori di ciascuno

di Bruno Ugolini

B

runo Trentin, già segretario generale della Cgil, oggi nel gruppo dirigente dei Ds, è interessato al processo unitario nell'Ulivo. Ma delinea un tragitto complesso, che parta dal basso, fatto d'aggregazioni e convenzioni, su problematiche quali il mondo del lavoro e i diritti delle persone.

È d'accordo con l'esigenza espressa, su queste pagine, dall'ex segretario della Cisl Savino Pezzotta, tesa a rispettare il pluralismo culturale presente nel centrosinistra. Polemiche con Salvati e De Mita: «Vorrei poter morire socialista».

Meglio guardare subito ad una Federazione piuttosto che ad un indefinito e immaginario partito democratico.

Che cosa ha colpito nell'intervista a Savino Pezzotta?

«Mi è apparsa un'esposizione piena di saggezza. Soprattutto nelle sue osservazioni da "riformatore", ricche come sono di un'esperienza sindacale anche illuminante. Mi riferisco ai suoi riferimenti circa le forme possibili d'unità tra le forze che diedero vita al processo dell'Ulivo e dell'Unione. Egli ha sottolineato, infatti, come la mortificazione del pluralismo delle idee e delle culture sia stata la causa principale della mancata unità sindacale».

Quali suggerimenti trarre da un tale convincimento? È impossibile una fusione delle idee?

«Si tratta di dare respiro, dal basso, come dice Pezzotta, alla volontà di partecipazione e non solo d'unità, delle forze che hanno dato vita, nella straordinaria esperienza delle "primarie" per l'elezione di Prodi. Questo vuol dire aggiungere all'unificazione dei gruppi parlamentari, processi d'unificazione di gruppi consiliari regionali e locali. Penso alla moltiplicazione d'esperienze e decisioni analoghe fra i gruppi dell'Ulivo, ma sempre aperti a nuove e diverse adesioni».

Con un ruolo degli organismi nazionali?

«Certo, è necessario lo stimolo delle direzioni nazionali dei partiti dell'Ulivo, con l'apertura di un più vasto dibattito con la società civile, nelle regioni e nei territori. Così è possibile coniugare la ricerca di una nuova unità nell'agire, con la salvaguardia del pluralismo dei valori e delle identità di ciascuno. È una ricchezza, questa, non un limite. Una ricchezza che permette anche di superare le ipocrisie e il "non detto"».

Quali strumenti si potrebbero adottare e su che problematiche?

«Penso a convenzioni locali, aperte sui punti di convergenza possibili e sulle identità e i valori che sono destinati a convivere. Penso a convegni di massa per riflettere, ad esempio, su temi decisivi come quello della centralità del lavoro e dei diritti delle persone, in questa fase di transizione vissuta dalla società italiana. Solo da lì può partire anche una convenzione nazionale che apra un grande dibattito, seguendo il modello della convenzione sulla Costituzione europea, come propone Giorgio Ruffolo. Ogni forza politica, ogni assemblea rappresentativa deve poter partecipare a questo sforzo d'elaborazione dei contenuti e delle priorità da rispettare, ossia il cuore di un processo unitario».

Come cercare di superare gli ostacoli che si frappongono ad un tale progetto?

«È necessario fare giustizia delle riserve, del "non detto" e di concezioni che cercano di annullare velleitariamente il pluralismo delle idee e delle esperienze che concorrono a costituire la ricchezza e, nello stesso tempo, l'apertura verso il futuro che deve caratteriz-

zare questa ricerca collettiva. Penso a posizioni espresse un tempo dal mio amico Michele Salvati, quando proponeva ai dirigenti dei Ds di fare un passo indietro, perché auspicava una scissione liberatoria del "correntone". Io, d'altro canto, comprendo perfettamente la preoccupazione di De Mita di non finire almeno per ora nell'Internazionale socialista. Sono però sicuro che De Mita comprenderà le intenzioni di persone come me di partecipare a questo processo unitario e nello stesso tempo di morire socialista. Comprendo Chiamparino, quando si dichiara il sindaco di tutti e conseguentemente un uomo di centro ma credo che non debba dimenticare che è stato eletto sulla base di un programma anche naziona-



Foto di Danilo Schiavella/Ansa

le che sa distinguere tra operai e bancari, fra salario, profitto e rendita».

Il tema dell'affiliazione internazionale futura rimane dunque privo di una possibile soluzione?

«Sono convinto che l'apertura all'esterno, all'Europa, il rifiuto di una

visione autarchica del processo unitario in Italia, debba tener conto delle diverse identità culturali. È possibile immaginare che l'Italia diventi il solo Paese europeo privo di una forza che si richiami al socialismo? Allora credo, con Dario Franceschini, che sia velleitario, nella fase attuale, superare l'adesione dei Ds al Partito socialista europeo o l'adesione della Margherita ai Democratici Liberali o anche ai Popolari. Sono elementi ora non superabili ma che possono coesistere con una disciplina vincolante dei deputati dell'Ulivo al Parlamento europeo, sulle questioni che appaiono di comune interesse».

E come potrà essere risolto il problema del gruppo dirigente?

Penso a convenzioni locali che trovino convergenze su identità e valori. Come la centralità del lavoro e dei diritti

«Anche qui il pluralismo delle identità e delle storie culturali e politiche, non consente, anche se potrà essere auspicabilmente superato nel futuro, di pensare realisticamente ad una direzione personale unica di questo processo, dopo la leadership di Romano Prodi. Questa soluzione verrebbe, in un caso o nell'altro, vissuta come un'inaccettabile egemonia (a questa si riferisce Rutelli nella sua recente presa di posizione)».

Nello stesso tempo io credo che sia velleitario pensare, in questa fase, a decisioni del nuovo soggetto politico prese con la maggioranza semplice. Allora perché non decidere subito che certe ipotesi non sono a portata di mano e che una discussione defaticante sulle forme e sui tempi può anche compromettere gli sviluppi del processo unitario?

È un tragitto che ha bisogno d'anni d'esperienze comuni, al basso come in alto, per diventare un fattore di contaminazione fra le diverse culture. E perché non riconoscere, come ha fatto Piero Fassino, una possibile forma federativa di questo nuovo processo, mantenendo il suo riferimento all'Ulivo? Senza inventare, dunque, delle parole "passepartout", come Partito Democratico o Partito Riformista, che non consegnano più ai cittadini il sentimento che stiamo costruendo un nuovo soggetto, fatto di valori e democrazia interna, assolutamente inediti nella democrazia italiana».

È una decisione preliminare?

«Occorre riflettere subito, affinché l'obiettivo realistico di una Federazione non sia vissuto poi, rispetto a scenari immaginari, come una soluzione di ripiego».

Penso a convenzioni locali che trovino convergenze su identità e valori. Come la centralità del lavoro e dei diritti

FORMAZIONE POLITICA

9 GIUGNO - VERSO IL REFERENDUM COSTITUZIONALE VOTA NO PER SALVARE LA COSTITUZIONE



MILANO, ORE 15.00
Sala Guicciardini
Via Macedonio Melloni 3

Presiede
Fiorenza Bassoli
Senatrice

Coordina
Graziella Falconi

Interventi

LE RAGIONI
DEL REFERENDUM
IN DIFESA DEI
VALORI COSTITUZIONALI
Luigi Bobba
Senatore

LA RIFORMA DELLA
COSTITUZIONE DEL
GOVERNO BERLUSCONI
Andrea Manzella
Senatore

DALLA RIFORMA
DEL TITOLO V
ALLA DEVOLUTION
Enzo Balboni
Università Cattolica

DIFENDERE
E AGGIORNARE
LA COSTITUZIONE:
LA SFIDA DA VINCERE
Savino Pezzotta
Pres. Fondazione Tarantelli

Conclude
Nicola Latorre
Vicepresidente
Gruppo l'Ulivo al Senato

ROMA, ORE 15.00
Sala delle Colonne
Palazzo Marini
via del Pozzetto 12

Presiede
Silvana Amati
Senatrice

Coordina
Maurizio Chiochetti

Interventi

LE RAGIONI
DEL REFERENDUM
IN DIFESA DEI
VALORI COSTITUZIONALI
Maria Troffa
Cgil

LA RIFORMA DELLA
COSTITUZIONE DEL
GOVERNO BERLUSCONI
Leopoldo Elia
Presidente emerito
Corte Costituzionale

DALLA RIFORMA
DEL TITOLO V
ALLA DEVOLUTION
Luciano Vandelli
Università di Bologna

DIFENDERE
E AGGIORNARE
LA COSTITUZIONE:
LA SFIDA DA VINCERE
Franco Bassanini
Astrid

Conclude
Gian Claudio Bressa
Vicepresidente gruppo l'Ulivo
alla Camera dei Deputati

NAPOLI, ORE 15.00
Hotel New Europe
via Galileo Ferraris 40

Presiede
Francesco S. Garofani
Deputato

Coordina
Pasquale Orlando
Presidente Acli

Interventi

LE RAGIONI
DEL REFERENDUM
IN DIFESA DEI VALORI
COSTITUZIONALI
Rosa Russo Jervolino
Sindaco di Napoli

LA RIFORMA DELLA
COSTITUZIONE DEL
GOVERNO BERLUSCONI
Francesco P. Casavola
Presidente Emerito
Corte Costituzionale

DALLA RIFORMA
DEL TITOLO V
ALLA DEVOLUTION
Michele Scudiero
Università Federico II

DIFENDERE E
AGGIORNARE LA
COSTITUZIONE:
LA SFIDA DA VINCERE
Massimo Villone
Senatore

Conclude
Anna Finocchiaro
Presidente
Gruppo l'Ulivo al Senato

Auto blu addio Chiti abbatte costi fino al 30%

La direttiva Prodi: ecco chi la mette in pratica
Livia Turco: «Vado al ministero a piedi...»

■ / Roma

LO CHIAMANO stile anglosassone, ma forse tra poco la sobrietà potrà definirsi anche «all'italiana». Da quando Tommaso Padoa-Schioppa ha invitato tutti i ministri a fare economia, è cambiata la vita quotidiana dei titolari dei dicasteri. Si scopre infatti

che Livia Turco, neo-responsabile della Sanità, spesso raggiunge il ministero addirittura a piedi. Alla scorta ha rinunciato dall'inizio: ma quando può risparmia anche su benzina e autista. «Da quando sono qui non ho speso una lira», fa sapere. E non solo: ha anche avviato un esame dettagliato del bilancio del dicastero. Seguendo alla lettera le indicazioni della Finanziaria varata dal vecchio governo, ha «tagliato» del 10% gli emolumenti dello staff: stipendi ridotti per capo di gabinetto e re-

sponsabile stampa. Inoltre ha deciso di bloccare tutte le campagne informative decise dal suo predecessore per valutarne l'opportunità e la sostenibilità. È rimasta in piedi solo quella sul 5 per mille per la ricerca sanitaria: il resto si deciderà caso per caso. Anche dalle stanze del ministero dei rapporti con il parlamento arrivano segnali di austerità. Il ministro Vannino Chiti «ha proposto oggi al presidente Romano Prodi una nuova organizzazione dei propri uffici - si legge in una nota - che garantisce un abbattimento dei costi di circa il 30%». Altro che taglio: è una falciata che «taglia» risorse e numero di collaboratori. C'è da dire che, nonostante le «anime» dell'esecutivo siano molte, sul fronte dei risparmi di spesa si può parlare di «coralità»

di interventi. Sulla stessa linea di Chiti, infatti, si è mosso Luigi Nicolais. Il quale ha unificato due strutture: Funzione pubblica e Innovazione. Ma niente doppi incarichi: un solo capo di gabinetto, un solo addetto stampa, un solo ufficio legislativo. Nel suo ministero già da tempo si risparmia sulla carta: la rassegna stampa è on line per tutti i dipendenti. Solo il ministro ha diritto alla versione cartacea per poterla leggere in auto. La sua sottosegretaria Beatrice Magnolfi ha deciso di prendere solo voli di linea, evitando di utilizzare aerei di stato. Cinghia stretta anche in Via Ventiseptembre, dove le economie sono iniziate già con la stretta di Tremonti nell'ultima Finanziaria. Benzina «razionata», auto blu diminuite per tutti i dirigenti e per i loro staff. Anche nel loro caso, si privilegiano i voli di linea (impegni permettendo) in classe economy. Come dire: Mario Draghi ha fatto scuola con quel volo Alitalia preso per andare al Forex di Cagliari nel marzo scorso, accompagnato solo dal segretario. Niente scorte, niente ingombranti drappelli. Alla scorta ha rinunciato anche Pier Luigi Bersani, il quale ha



Foto di Domenico Stinellis/Ap

deciso anche di semplificare la vita degli automobilisti: niente stop al traffico di Via Veneto quando esce in auto. Clemente Mastella gli ha mandato a dire (via organi di stampa) che rinunciare alla scorta è snobismo: questione di punti di vista. In ogni caso, la sicurezza è sicurezza: e se Mastella ha bisogno di guardie del corpo non sarà il buco di bilancio a negargliele. Meno auto blu anche al ministero della Ricerca di Fabio Mussi. Non sarà che a Roma si inizierà anche a vivere meglio?

b. di g.

MINISTRICHE RISPARMIANO

Bersani



Anche il ministro per le Attività Produttive ha rinunciato alla scorta

Chiti



Il ministro ha proposto a Prodi un'organizzazione per tagliare costi del 30%

Turco



Niente scorta, spesso va a piedi. Stop alle campagne informative. Tagli agli stipendi per lo staff, meno 10%

Mussi



Il ministro dell'Università inizia dalla riduzione delle auto blu per lo staff

Prodi a Die Zeit: lo stile di Berlusconi è postdemocratico

ROMA In un'intervista al settimanale Die Zeit, in edicola oggi, Romano Prodi non ha risparmiato critiche a Silvio Berlusconi, anche per il mutamento nel costume politico italiano da lui prodotto. Dopo aver definito «postdemocratico» lo stile del suo predecessore, il presidente del Consiglio ha affermato: «Questo Paese è stato trasformato, l'ex presidente del Consiglio poteva farne ciò che voleva». Secondo Prodi, «il berlusconismo ha modificato sistematicamente la mentalità della gente» portata dal leader di Forza Italia verso un atteggiamento antistatale. «Evadere il fisco non è un problema, parcheggiare in seconda fila non è un problema, lo

Stato è l'avversario, il nemico. Con i suoi media Berlusconi ha sempre fatto questa propaganda», ha detto Prodi. Il presidente del Consiglio ha smentito che la sua coalizione di governo sia poco stabile, ha ironizzato invece sui tempi di formazione del governo tedesco di Grosse Koalition. «I tedeschi», ha affermato, «hanno impiegato molto più tempo di noi per formare il governo, gli ci sono voluti due mesi! Noi in un mese abbiamo fatto eleggere i presidenti delle due Camere, il capo dello Stato, abbiamo formato il governo e ottenuto due voti di fiducia! Noi siamo italiani, ma mi sembra che da voi tutta la procedura sia stata molto più faticosa».

Saranno i cinque anni più spensierati della vostra vita.

5 OPERAZIONE FIVE

Su tutta la gamma: **5 anni di garanzia, 5 anni di assicurazione furto e incendio, 5 anni di finanziamento.**
E in più **fino a 2.500 euro** di supervalutazione del tuo usato.



3 MF
4 MI
2 AIC
8 TV
CIAOFIAT
008003428
0000

2 anni di garanzia contrattuale + 3 anni o 120.000 Km di garanzia Fiat per Te aggiuntiva del costruttore. I termini e le condizioni del Fiat per Te sono disponibili presso le Concessionarie Fiat. • Esempio su Stilo M.W 1.6 16v Active. Prezzo di Listino €18.310, prezzo promozionale di vendita €15.810 (chiavi in mano IPT esclusa) al netto della supervalutazione dell'usato prevista per Stilo, oltre polizza Prestito Protetto, furto, incendio €2.626. Anticipo €5.200, 60 rate mensili da €238,50. Spese gestione pratica €200 + bolli, TAN 2,90% - TAEG 3,55%. Salvo approvazione Sava. Le coperture assicurative sono calcolate per un cliente residente a Milano. Per esclusioni e limitazioni sono disponibili i contratti presso le Concessionarie Fiat. • Dalla promozione sono esclusi i modelli: Fiat Panda Monster e Fiat Sedici. • Consumi Stilo: da 5,3 a 7,2 l/100Km (ciclo combinato) Emissioni CO₂.

www.fiat.it

In Italia la telefonata è gratuita sia da rete fissa che mobile. Limitatamente ad alcuni paesi europei, da rete mobile è previsto un addebito al chiamante secondo le tariffe applicate dall'operatore locale.

Napolitano chiama Berlusconi «Toni più bassi»

Il capo dello Stato per un corretto rapporto tra i Poli
L'ex premier poi si lamenta: i magistrati ce l'hanno con me

di Vincenzo Vasile / Roma

COLAZIONE Napolitano incontra Berlusconi, e cerca di apporre il timbro del Quirinale a un avvio della legislatura più corretto e improntato a un clima di civile confronto. Quella di ieri è stata una colazione di lavoro, durata un'ora e cinquanta minuti, c'erano pure

l'ex sottosegretario Gianni Letta e il segretario generale Donato Marra. Si è arrivati a quest'appuntamento nella sala delle Colonne alla Palazzina da una gestazione non facile: dopo le bordate polemiche per l'occupazione dei vertici dello Stato, e le battute dell'ex presidente del Consiglio sul «comunista doc sul Colle», c'è stato un incontro propedeutico la settimana scorsa con Letta, e poi la telefonata di scuse preventive di Berlusconi per la sua assenza al ricevimento del primo giugno al Quirinale, la stretta di

mano sul palco della sfilata militare ai Fori, e altre telefonate per concordare l'incontro. Che non a caso è caduto ieri. Vale a dire nel giorno in cui, con il completamento degli incarichi parlamentari, la legislatura può dirsi concretamente avviata. E l'agenda parlamentare è stata il tema del faccia a faccia, improntato soprattutto nelle conclusioni a un clima di cordialità. Nel comunicato rituale Berlusconi viene definito

La prima questione su cui può misurarsi un nuovo rapporto è quella dell'indulto e dell'amnistia

«presidente di Forza Italia», e si fa sapere che tale denominazione sottolinea che l'ospite sia stato ricevuto in quanto capo del più grande partito dell'opposizione: è l'inizio di un giro di orizzonte tra le forze parlamentari che Napolitano si ripromette di proseguire per verificare la praticabilità dell'invito a rassemble l'atmosfera che era già contenuto nel suo messaggio alle Camere. A Berlusconi Napolitano ha ripetuto: le due coalizioni possono far valere le loro reciproche ragioni in un clima diverso che escluda lo scontro frontale e si basi sul rispetto reciproco; e sono possibili e augurabili anche occasioni di dialogo e intesa. Prima fra tutte, la questione dell'amnistia e dell'indulto che è la stessa norma costituzionale a imporre di fare scaturire da un largo accordo: «L'amnistia e l'indulto sono concessi con legge deliberata a maggioranza dei due terzi dei componenti di ciascuna Camera», così recita l'articolo 79. In altre parole, come Napolitano ha ricordato ieri a Berlusconi, se non si trova un accordo ampio in Parlamento non è possibile raggiungere alcun risultato. Altro terreno di possibile convergenza: il dopo-referendum. Ancora un'autocitazione: nel suo mes-



Il Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano a colloquio con Silvio Berlusconi. Foto di Enrico Oliverio/Ansa

saggio il capo dello Stato ha manifestato la convinzione che comune vada il responso delle urne, modifiche condivise al testo della Costituzione che non ne tocchino i principi fondamentali sono possibili e auspicabili. Il presidente l'ha ribadito ieri al suo interlocutore, che ha risposto cercando di prendersi il merito di avere «abbassato i toni» della campagna referendaria al suo avvio. E infine ecco un banco di prova classico per possibili convergenze: la politica internazionale. Per il ritiro dall'Iraq sulla base delle diverse posizioni deciderà il Parlamento, ricorda Napolitano. E Berlusconi si offre di far pesare dai banchi dell'opposizione le relazioni e i rapporti con le cancellerie che ha inteso durante il suo governo. Uscendo dal Quirinale ha detto ai suoi di

Smentito uno stop del Colle alle misure per bloccare la riforma Castelli. Niente decreti, ci sarà una legge

essersi lamentato con Napolitano dell'«offensiva giudiziaria» nei suoi confronti, ma sul Colle si preferisce valorizzare gli aspetti più cordiali del colloquio. Anche perché proprio oggi Napolitano è atteso al Csm per il suo primo incontro con l'organo di autogoverno della magistratura. Prima vedrà il ministro Padoa Schioppa: il Colle è molto preoccupato per i conti del Paese.

Al Csm svilupperà alcuni dei concetti che erano presenti nel discorso di insediamento: le eccessive tensioni tra politica e giustizia; la necessità di recuperare «equilibrio» anche nelle necessarie riforme; la durata eccessiva dei processi, spia della crisi della giustizia. Vengono smentite alcune ricostruzioni giornalistiche che attribuiscono a Napolitano uno «stop» a un decreto legge annunciato da Mastella per bloccare l'avvio della controriforma dell'ordinamento giudiziario. Già nei giorni scorsi, dopo scambi di opinione tra gli uffici del Colle e del ministero e la presidenza del Consiglio, si era convenuto di scegliere uno strumento più adatto, come il disegno di legge, per il quale il governo chiederà una «corsia privilegiata».

IL CORSIVO



Prozac

Le statistiche sono unanime. Circa sei mesi dopo la conclusione dell'impegno di tutta una vita la depressione è dietro l'angolo. Passata l'euforia per l'insolito tempo libero di colpo la giornata diventa vuota e priva di senso. Lo stesso rischio si corre al termine di un lavoro, magari anche faticoso, ma di grande visibilità. Chi pensa che questo valga solo per i comuni mortali, si sbaglia. La sindrome colpisce anche i politici. In questa situazione ci si trovano gli esponenti di punta dell'opposizione dopo cinque anni di governo. Il più provato, si racconta, sembra essere Marcello Pera. L'aver dovuto lasciare la seconda carica dello Stato, con tutti gli onori che comportava (oltre agli oneri) sta mettendo a dura prova il senatore. E basta. Non squillano più i telefoni. I commessi non ci sono più. Sull'umore di Silvio Berlusconi testimonia in un'intervista al Corriere Umberto Bossi: «Dopo le elezioni io e Silvio eravamo un po' depressi». Poi il leader della Lega ha pensato che è meglio occuparsi della sua salute. Ed il Cavaliere ha deciso di continuare a rendere difficile la vita ai suoi alleati ripetendo ad ogni occasione che il leader della Casa delle libertà è lui. Come lo è anche del possibile futuro partito dei moderati. O di qualunque coalizione abbia a che fare con il centrodestra. Casini e Fini possono attendere. Questo il messaggio. L'ex presidente della Camera si interroga sul suo futuro nell'ufficio panoramico sui tetti di Montecitorio. E va a «Porta a Porta». Gianfranco Fini lo fa nella sede del suo partito. Ma loro sono giovani. Questo è il vantaggio sul Cavaliere. Se i capi stanno così figuriamoci le seconde figure. È un'opposizione a rischio Prozac.

m.ci.

www.ucei.it

La tua firma ci impegna.

Nella dichiarazione dei redditi ricordati di firmare per le Comunità Ebraiche.

Nella dichiarazione dei redditi ricordati di destinare il tuo 8 per mille all'Unione delle Comunità Ebraiche Italiane. Sosterrai le iniziative di una piccola comunità che sa rendersi grande nell'impegno civile e sociale.



Unione delle Comunità Ebraiche Italiane.

Commissioni, in Senato l'Unione si fa male da sola

Un esponente dell'Idv si fa eleggere presidente coi voti Cdl Di Pietro: «Ha sbagliato». Ma lui dice: resto in maggioranza

di Wanda Marra / Roma

COLPO DI SCENA Sergio De Gregorio, senatore dell'Idv, diventa Presidente della Commissione Difesa, con i voti del centrodestra. Mentre sembrava tutto già fatto: doveva essere eletta Lidia Menapace, pacifista, senatrice del Prc. A parità di voti tra lei e Ramponi, candidato della Cdl, sarebbe passata per anzianità. Invece De Gregorio (al quale era stata promessa la Presidenza della Commissione di palazzo Madama per le Politiche comunitarie, non ancora costituitasi) prende 13 voti, quelli della Cdl più il suo, contro 11.

Un "rovesciamento" maturato nella notte, a quanto racconta il diretto interessato («Il centrodestra mi aveva già offerto la Presidenza della Difesa, e stanotte ho deciso di accettare l'offerta»). Mentre è Paolo Guzzanti a rivelare che l'autore della telefonata sarebbe stato Renato Schifani. Si ripete, con un esito diverso, quello che era già successo ieri: il voto di Pallaro aveva consegnato la Commissione

Industria alla Cdl. Ieri, paradossalmente, è stato un esponente dell'Unione che si è fatto eleggere con i voti della Cdl, contravvenendo alle decisioni prese. Lui, De Gregorio, mentre nell'Unione scoppia il malcontento, mette le mani avanti: «La trattativa l'avevo condotta in accordo con il Capogruppo al Senato dell'Idv, Formisano, e Di Pietro era stato informato». Ma i due chiamati in causa sono netti: «De Gregorio si dimetta, è fuori dalla linea dell'Idv e dell'Unione». Il neo Presidente della Commissione Difesa, riferendo la «preoccupazione» degli ufficiali delle forze armate in vista di

Al suo posto doveva essere eletta Lidia Menapace. L'Unione: «De Gregorio si deve dimettere»

un'eventuale elezione della Menapace, non manca di lanciarle una stocata: «Ci vuole rispetto delle forze armate. Le Freccie Tricolori in Italia non sono un optional, ma il simbolo dell'Italia che vince nell'impegno e nella determinazione», facendo riferimento alle dichiarazioni della senatrice del Prc. Dichiarazioni che sarebbero state decisive per la sua scelta. Mostra superiorità la Menapace: «Sono assolutamente disinteressata alle sequenze di questa vicenda. Il fatto politico, che forse ha aspetti di malcostume, lascio che venga trattato da quelli che hanno il potere di farlo». E dice: «Anche io mi aspettavo che avrebbero trovato qualche inghippo, perché è vero che la mia persona sarebbe stata un pò scioccante alla presidenza della Commissione Difesa».

L'opposizione canta vittoria e cavalca la teoria dello scampato pericolo. Interviene persino Fini: «La politica è anche assunzione di responsabilità: il franco tiratore è sempre un vile, chi invece si assume le proprie responsabilità merita rispetto». Gustavo Selva pronostica che Di Gregorio sta per passare all'opposizione. Nella maggioranza la tensione e il malcontento crescono. Con un appello al neo-Presidente, che viene dai senatori del centrosinistra, Prc in testa, d'accordo col governo: si dimetta. Russo Spena, capogruppo di Rifondazione a Palazzo Madama, parla di «mercimonio». «Il suo atteggiamento non solo viene meno ai patti - denuncia Anna Finocchiaro, capogruppo dell'Ulivo - ma anche al dovere di lealtà nei confronti dell'Italia dei valori. Tutte le decisioni che hanno riguardato l'assetto e le presidenze dell'Unione sono state prese all'unanimità. Mi auguro che il problema sia circoscritto».

L'Idv, dal canto suo, diserta assente giustificato - il vertice sul referendum per discutere il caso De Gregorio. Lo stesso Prodi esprime il suo disappunto per telefono a Di Pietro, chiedendogli di essere duro nelle sue decisioni. De Gregorio, comunque, tira diritto per la sua strada: non ha nessuna intenzione di dimettersi da Presidente della Difesa. Ma allo stesso modo si sente ancora un senatore dell'Idv.

La vicenda De Gregorio è la prima spia della maggioranza risicata del centrosinistra al Senato: l'Unione, senza i senatori a vita, conta su 158 voti, compreso Pallaro, contro 156. E se De Gregorio dovesse passare al centrodestra (cosa che comunque a tutt'oggi smentisce) si arriverebbe al pareggio. Fatto sta che in serata Di Pietro corregge il tiro: De Gregorio ha sbagliato, soprattutto nel metodo, dice, ma allo stesso tempo esprime soddisfazione per il fatto che comunque il parlamentare resti nell'Unione.



L'aula del senato. Foto di Maurizio Brambatti/Ansa

«Porta a Porta» perde una serata (ma Vespa fa finta di niente)

«Studiare una riformulazione nell'offerta di seconda serata con il fine di favorire nella programmazione l'innovazione e il pluralismo»: la formula è un po' l'ambicciata e non fa nomi, ma il consiglio di amministrazione della Rai approvando una delibera apre la strada ad un ridimensionamento di «Porta a Porta» e fa vacillare il monopolio di Vespa sull'informazione di seconda serata di Raiuno. Insomma potrebbe delinarsi rapidamente un ritorno alle tre puntate settimanali fissate dalla Rai e trasformate ormai da tempo in quattro serate. Al posto del «buco» che lascerebbe almeno una puntata settimanale di «Porta a Porta» potrebbe trovare spazio un'offerta informativa «innovativa e pluralista». La delibera è stata votata anche dai consiglieri di centrodestra grazie alla mediazione di non fare riferimento esplicito a Porta a Porta, mancanza per cui ha votato contro Rizzo Nervo. E Vespa l'ha usato come appoggio per dichiararsi tranquillo: «Per quanto ne so nel documento approvato dal consiglio d'amministrazione non si fa riferimento a "Porta a Porta" e il fatto che esso non sia stato votato dal consigliere che meno ci ama ne è la conferma migliore», commenta il conduttore «viene affrontato, in realtà, il problema generale di una articolazione dell'offerta sulle varie reti. Per quanto riguarda Raiuno, il direttore Del Noce è stato incaricato di approfondire il tema e nutro la più assoluta fiducia nelle decisioni che riterrà di adottare». Di parere opposto il consigliere Sandro Curzi: «Vespa è un bravo giornalista e non può non aver compreso che, nel documento approvato dal Cda, si fa riferimento proprio a "Porta a Porta", alle quattro puntate settimanali (anziché le tre previste dal contratto) con le quali questa trasmissione ha monopolizzato l'approfondimento giornalistico su Raiuno e alla necessità di rinnovare, arricchire e articolare l'informazione sulla rete ammiraglia del servizio pubblico». Dello stesso parere Carlo Rognoti che sottolinea come le 140 puntate di «Porta a Porta», contro le 100 contrattuali siano state giudicate da tutti un elemento di rigidità da modificare. Il fatto che nel documento non fosse esplicitamente citata «Porta a Porta» ha indotto Rizzo Nervo a votare contro. Rischia - dice il consigliere - di avere ragione Vespa a sentirsi tranquillo visto che il riferimento nella delibera è generico e potrebbe riferirsi persino a Tv7 o agli speciali del TgUno. A decidere sarà il direttore di RaiUno, Del Noce, dopo un confronto con il presidente Petruccioli.

IL RITRATTO Giornalista, imprenditore, politico. Prima Forza Italia, poi la Dc di Rotondi. Infine l'Idv

De Gregorio, una vita di occasioni colte al volo

/ Roma

Un uomo che sa cogliere le occasioni, Sergio De Gregorio, 46 anni il prossimo 16 settembre, diventato Presidente della Commissione Difesa del Senato, con i voti del centrodestra. Caratteristica, questa, di cui la sua biografia è costellata. Una volta era il 1995 - riconobbe, nonostante l'intervento di plastica facciale a cui si era sottoposto, Tommaso Buscetta durante una crociera sul Mediterraneo e fece lo scoop che lo rese famoso per «Oggi». Ma alla gloria delle cronache nazionali assurge di recente per aver fondato l'Idv nel mondo, associazione che vuol promuovere il «made in Italy» all'estero. Apre sedi da Londra a Buenos Aires, si guadagna un posto sulla

Fifth avenue per la sfilata del Columbus Day a New York, lancia la rete satellitare «Italiani nel mondo Channel», punta di diamante di un autentico impero societario. Inaugurata alla presenza di Mirko Tremaglia, è una corazzata da quasi 100 milioni di euro come fatturato annuo. Proprio in nome degli italiani nel mondo, Sergio De Gregorio porta avanti appena all'inizio della legislatura, insieme Giambro, la minaccia della rivolta in Senato in occasione della fiducia a Prodi, invocando la resurrezione del ministero degli Italiani all'estero. All'Idv, De Gregorio approda recentemente, alle ultime politiche. Ma la sua carriera politica era iniziata, in Campania, alle regionali del 2005. Una candidatura, la sua, in fieri, per così dire. In un

primo momento spiega ai suoi elettori che si candiderà come leader di Italiani nel mondo, poi sceglie Forza Italia e stampa persino i manifesti. Ma dopo che il partito gli preferisce Martuscello approda alla Democrazia cristiana di Gianfranco Rotondi. Non senza mancare di sostituire il simbolo tricolore con lo scudo crociato. Comunque, il suo è un exploit. Ottiene 9.741 voti, a Napoli è di gran lunga il più votato tra i candidati della Dc. Nonostante il consistente bottino di preferenze, però, non riesce a entrare in Consiglio regionale, perché il suo partito non ottiene il quorum fissato al 3%. Prima di diventare imprenditore e politico, era stato giornalista. Anche in questa carriera, mette insieme moltissime esperienze.

E fa la sua fortuna raccontando la camorra. Poco più che adolescente collabora con la redazione napoletana di «Paese Sera», a 19 anni è il più giovane giornalista d'Italia iscritto all'albo professionale. Numerose le trasmissioni Rai e Fininvest alle quali lavora (da «Chiamate Roma 3131» al più recente «Al rogo, al rogo»). A poco più di vent'anni inizia a collaborare con «L'Espresso». Racconta la mattanza che dopo il terremoto dell'Irpinia vede contrapposti gli uomini della Nuova Camorra Organizzata di Raffaele Cutolo ai cartelli della Nuova Famiglia. Con la Rai è autore, conduttore e inviato in numerose trasmissioni di successo come «Giallo» con Enzo Tortora, «Portobello», «Domenica in». Sul caso di Enzo Tortora scrive un libro, «Tortora,

morire d'ingiustizia». Per 18 anni lavora al settimanale «Oggi», per il quale fa la prima intervista dell'ex presidente del consiglio, Bettino Craxi ad Hammamet. Sul finire degli anni 80 all'attività di giornalista De Gregorio comincia ad affiancare anche quella di imprenditore. È amministratore delegato della società che edita «Ideazione», bimestrale che vuol essere il pensiero della destra. Fonda una agenzia fotografica, produce programmi per reti locali, tenta rimettere in piedi il Festival della canzone di Napoli che va poi in onda su Retequattro, è amministratore delegato della società che edita l'inserto campano del «Giornale» diretto da Feltri, fa il direttore editoriale dell'«Avanti». Poi, Italiani nel Mondo.

Follini resta nel guado Udc. E intanto vara i suoi «Circoli dell'Italia di mezzo»

Cesa e Casini: il partito dice Sì al referendum costituzionale. Ma resta per i singoli la libertà di coscienza. L'ex segretario dunque potrà votare e sostenere il No



Marco Follini. Foto Ansa

di Natalia Lombardo / Roma

TERRE DI MEZZO Mentre l'Udc si schiera per il Sì al referendum, Follini non lascia il partito, ma vi incunea i «Circoli dell'Italia di mezzo» in cui attrarre moderati di Fl in rotta con il massimalismo del Caimano. Come l'ex ministro Beppe Pisanu, conferma Follini. La previsione degli hobbit guidati da Harry Potter (paradosso fantastico) è di pescare adesioni «più fuori che dentro l'Udc», magari anche nel prato della Margherita. O nei centri che vogliono uscire dalla «morsa» della leadership berlusconiana e dal suo populismo, nella quale lo stesso Pierferdinando Casini riconosce di sentirsi «a disagio», pur adeguandosi di nuovo e rimandando il problema leadership al futuro «partito popolare» specularmente al Partito Democratico. I Circoli non sono un partito ma «un luogo» che aspira ad essere un movimento d'opinione, e neppure

una riedizione delle correnti Dc, spiega Marco Follini quando, a sorpresa alle sei del pomeriggio nella sala stampa della Camera, tira fuori insieme a Bruno Tabacchi la carta dei circoli. Carta che aveva tenuto coperta nelle cinque ore di ufficio politico Udc all'Hotel Ritz, tanto da sorprendere in serata i vertici del partito. La mattina Follini aveva contattato l'esiguità della sua minoranza: 5 voti contro i 43 alla relazione del segretario, Lorenzo Cesa, che ha stabilito l'impegno dell'Udc per votare Sì al referendum del 25 giugno. Più per restare attaccati alla Cdl che per convinzione: «Lasciamo libertà di coscienza al singolo, ma il partito vota sì», annuncia Cesa. Ma il corpacione centrista (e sudista...) nel segreto dell'una potrebbe trasgredire. Nella sala stampa di Montecitorio Paolo Messa, ex portavoce di Follini ora dedito alla Fondazione Formiche (altro «duogo» di aggregazione in cerca di adesioni e finanziamenti) mette sul tavolo il nuovo logo: tra due parentesi rosse e verdi, simbolo dei due poli, le scritte

«Italia di mezzo. Circoli per il futuro». Una «trincea più avanzata e meno populista», sintetizza Follini. Spazia e punzecchia Tabacchi: «Contro il bipolarismo muscolare, è una iniziativa di onestà intellettuale, non troppo furba - pensava a Dagsopia che chiama Pierfurby Casini? - per costruire un'area moderata. Speravamo lo facesse l'Udc ma ha qualche problema a farlo da sola... Noi ci abbiamo provato a sostituire Berlusconi» scherza, «ma più che essere una spina non siamo andati». La «spina nel fianco» si organizza, poi vedrà come muoversi. A passo di Formiche forse davvero uscirà dall'Udc. La mattina all'Hotel Ritz si è vista una pura espressione della scuola democristiana: inglobare la minoranza per neutralizzarla, dare mandato a Buttiglione per recuperare anche il poli berlusconiano Rotondi e l'autonomista Lombardo. Pierferdinando Casini ha parlato a braccio e in modo appassionato, dicono tutti. Con l'ex segretario si era chiariti a quattro occhi prima della riunione, ma l'amicizia fra i due si è spezzata da tempo. Superato il rischio di una sua uscita dall'ufficio politi-

co, Follini ha posto il «partito liquido» che si adatta a ogni forma di fronte a un bivio: «O si accetta di riconoscere qualche differenza tra noi e gli alleati - la libertà di coscienza sul referendum - O si fanno crescere le differenze tra noi». Prevale la seconda, i dirigenti che pure erano stati scelti da Follini non lo seguono nella sua idea di «neutralità» del partito sul voto alle Riforme. Voto che abbiamo «sdrammatizzato, depoliticizzato», spiega Vietti. Follini lo chiama «un sì con la coda di paglia», disgustato da entrambi. Ma con lui votano solo Tabacchi, il pugliese Cera, l'abruzzese De Matteis e Della Pietra, ex demitiano che ottiene però il voto unanime sull'impegno ad aprire una fase costituente qualunque sia il risultato del referendum. Passaggio salvato da Casini. Ieri ha elogiato l'intelligenza di Tabacchi poi si è rivolto a Follini: «Tu mi accusi di essere più volpe che leone, ma se fossimo andati soli alle politiche la Cdl sarebbe crollata e Berlusconi se la sarebbe presa con noi». Pier però riconosce a Marco di aver messo il dito su quel disagio: «Siamo in una morsa: senza Berlusconi non si vince, ma

con Berlusconi non si vince più». Follini per uscire fa il primo passo con una iniziativa «modesta e non velleitaria. Non usciamo dal parti-

to, ma abbiamo visto accenni favorevoli» nell'Udc, «senno' restano congelati nel solito nodo della leadership di Berlusconi».

Geat Spa

Gestione Servizi per l'Ambiente ed il Territorio
Estratto del bando di gara. La Società GEAT S.p.A. con sede in Via Mantova, 6 Riccione indica una gara per la scelta del socio privato di minoranza della Società GS S.r.l. da essa totalmente controllata. Si richiede un conferimento minimo di E 3.000,00 a copertura del 30% del capitale sociale della GS S.r.l. avente valore nominale pari a E 10.000,00, da sottoscrivere da parte del concorrente aggiudicatario. Il tipo di procedura prescelta è accelerata ristretta per la necessità di individuare un socio di minoranza privato per poter acquistare nuovi servizi. Il Responsabile del Procedimento è l'ing. Tommaso Morilli tel. 0541/668011, fax 0541/63613. La categoria di servizi richiesta è la n. 01 (come da allegato II della direttiva 2004/18/CE) con i seguenti CPV: 50800000 Servizi di riparazione e manutenzione vari, 50531100 Servizi di riparazione e manutenzione di caldaie, 50531200 Servizi di manutenzione di apparecchi a gas, 50720000 Gestione di impianti di riscaldamento, 50750000 Servizi di manutenzione di ascensori, 50711000 Servizi di riparazione e manutenzione di impianti elettrici di edifici, 50712000 Servizi di riparazione e manutenzione di impianti meccanici di edifici, 50720000 Servizi di riparazione e manutenzione di riscaldamenti centrali. Le condizioni di partecipazione sono le seguenti: 1) Dichiarazioni ai sensi del D.P.R. 445/00; di: a) iscrizione al Registro delle Imprese o, per le imprese straniere non aventi sedi in Italia, iscrizione al Registro analogo; b) certificato di iscrizione nel registro prefettizio (solo per le cooperative); c) inesistenza delle cause di esclusione dai pubblici appalti ai sensi dell'art.12 del D.Lgs. 157/95; d) inesistenza delle cause ostative di cui alla L. 575/95 ed al D.Lgs. 231/01 (e smi); e) inesistenza delle condizioni di esclusione alla procedura di cui all'art. 1 bis, L. 383/01, come modificata dal D.L. 2/01/02, convertito in L. 26/02/02; f) ottemperanza alle disposizioni della L.68/99 - «Norme per il diritto al lavoro dei disabili»; g) inesistenza, nei confronti del legale rappresentante e dei propri conviventi, di cause di divieto o decadenza indicate nell'allegato 1 del D.Lgs. 480/94. In caso di partecipazione alla gara in R.T., Consorzio o Gruppo, ciascuno dei partecipanti dovrà possedere i requisiti di cui sopra. 2) Futuro globale degli ultimi 3 esercizi pari almeno ad E 5.000.000 annui. 3) Referenze bancarie ai 2 istituti per gli appalti, gruppi. La mandataria deve possedere almeno il 40% e ogni mandante il 10% del requisito 2. 4) E' richiesta una cauzione provvisoria pari al 2% del valore di conferimento minima presentata contestualmente all'offerta entro il 22.06.06 alle ore 12. La durata dell'appalto è prevista dal 10.07.06 al 31.12.30. Requisiti di capacità tecnica richiesti: Dichiarazioni ai sensi del D.P.R. 445/00 di: 1) disporre di sede operativa in loco (provincia di RN); 2) operatività nei seguenti settori: man. ne. verde pubblico, man. ne strada, man. ne e gestione impianti di condizionamento e di produzione di calore, man. ne impianti elettrici, ascensori, antincendio ed elevatori, idraulici, man. ne patrimonio immobiliare inadempite lavori di muratura, infissi, fabbro e falegnameria; 3) organizzazione stabile composta al min da: contract manager per rif. rapporti contrattuali ed amm., project manager per rif. gestione dei servizi; almeno un tecnico specialista per ognuno dei servizi di cui al punto precedente, team di opera min di 2/4 persone; 4) dimostrare di poter gestire il servizio in modo informatizzato (creazione di una anagrafe manutentiva consistente almeno di: schede tecniche di intervento, sito web su cui fare segnalazione dei guasti e trovare feedback sugli interventi effettuati, estrazione di statistiche sugli interventi, raccolta tempi e materiali utilizzati); 5) garantire servizio di pronto intervento e reperibilità; 6) nell'ambito dei servizi elencati al precedente punto 2 occorre dichiarare eventuali contratti in essere con i relativi fatturati e precisando i contraenti. Livelli minimi di capacità richiesta: 1 - certificazione di qualità di ogni singolo concorrente; 2 - possesso attestato SOA per le cat.: OG1-OS2-OS3-OS4-OS5-OS6-OS7-OS8-OS9-OS10-OS11-OS12-OS13-OS14-OS15-OS16-OS17-OS18-OS19-OS20-OS21-OS22 per all., consorzi, gruppi e sommario. Altre informazioni complementari: 1 - E' vietata sia il subappalto che la cessione anche parziale del contratto. 2 - Ulteriori informazioni e chiarimenti, compresa la documentazione tecnica, saranno forniti con la lettera d'invito. 3 - La domanda di partecipazione dovrà indicare, pena esclusione, il nominativo del partecipante, la sede legale, i numeri di telefono e di fax, in caso di R.T., Consorzio o Gruppo, ogni singolo soggetto deve fornire questi dati. La prestazione del servizio è riservata ai soggetti in possesso di attestazione SOA ai sensi del D.P.R. 3400. L'aggiudicazione avverrà sulla base delle offerte presentate con i criteri dell'offerta economicamente vantaggiosa. Per informazioni si prega di contattare l'ing. Tommaso Morilli tel. 0541/668011, fax 0541/63613, mail: morilli@geat.it. Le domande di partecipazione devono essere redatte in lingua italiana e devono essere inoltrate a: GEAT SPA Via Mantova, 6 Cap 47838 Riccione (RN) Italia entro e non oltre le ore 12 del 22.06.06. IL R.U.P.: Ing. Tommaso Morilli

Rapporto europeo sui voli Cia, accuse all'Italia di Berlusconi

«Roma autorizzò gli scali degli aerei della tortura. Castelli fermò la giustizia». Coinvolti altri 13 Paesi

di Gabriel Bertinotto

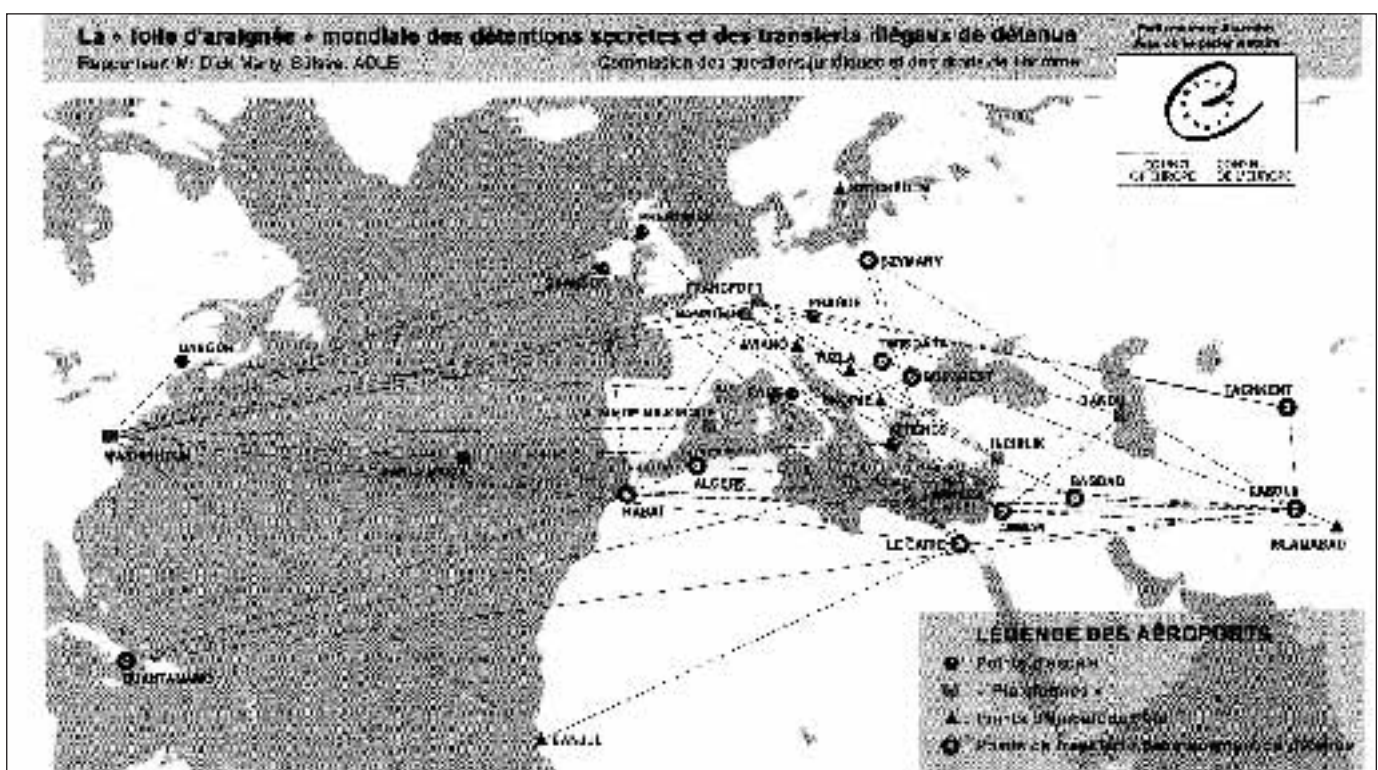
C'È ANCHE L'ITALIA FRA I 14 PAESI europei complici degli abusi compiuti dall'intelligence Usa ai danni di individui sospettati di terrorismo, nello scandalo che va sotto il nome di «voli Cia». Così afferma un rapporto investigativo che il Consiglio d'Europa

ha affidato al parlamentare svizzero Dick Marty. Le responsabilità italiane, che riguardano il precedente governo di centrodestra, consistono nell'aver autorizzato scali intermedi per gli aerei che trasferivano le persone illegalmente arrestate, e nella mancata collaborazione con gli inquirenti. Quest'ultima accusa è rivolta esplicitamente all'ex-ministro della Giustizia, il leghista Castelli.

Lo scandalo riguarda una trentina di arresti, detenzioni e trasferimenti illegali di presunti terroristi di diverse nazionalità, in epoche successive agli attentati dell'11 settembre 2001. Le operazioni sono state effettuate da agenti dei servizi segreti americani servendosi di una «raganella» mondiale di prigionieri clandestini e di aeroporti messi a disposizione dai governi amici. Almeno una di queste catture, in tutto simili a dei rapimenti, ebbe per teatro l'Italia. Vittima l'imam Abu Omar, prelevato a Milano nel giugno 2003, caricato su un aereo diretto in Germania prima, e poi in Egitto, dove fu interrogato, torturato, rilasciato, e nuovamente arrestato. Dei 14 Paesi europei citati da Marty, ad alcuni vengono attribuite responsabilità più pesanti. Sono Cipro, Irlanda, Grecia, Portogallo, Spagna, Polonia e Romania, accusati «di collusione, attiva o passiva, in materia di detenzioni segrete e trasferimenti illegali fra Stati». Bucarest e Varsavia in particolare avrebbero svolto un ruolo importante nell'allestire centri di detenzione clandestini. Nella seconda fascia, quella dei Paesi meno coinvolti, rientrano Gran Bretagna, Germania, Svezia, Turchia, Bosnia-Erzegovina, Macedonia, e Italia. La partecipazione si sarebbe limitata a consentire i passaggi aerei o gli scali dei velivoli della Cia. Marty indica il principale colpevole nel governo di Washington. «Furono gli Stati Uniti - scrive nel rapporto - che in concreto crearono

questa riprovevole rete. Noi però riteniamo anche di avere accertato che fu soltanto attraverso la collusione, intenzionale o grossolanamente negligente, dei partner europei che una tela simile fu in grado di estendersi attraverso l'Europa». Un capitolo non meno preoccupante è lo scarso interesse all'accertamento della verità manifestato da vari governi, che per lo più «non sembrano particolarmente ansiosi di stabilire i fatti. Il caso più inquietante, perché il meglio documentato, è quello dell'Italia». «L'allora ministro della Giustizia - dice Marty - ha usato i suoi poteri per intralciare l'opera delle autorità giudiziarie. Oltre a ritardare l'inoltro delle rogatorie alle autorità americane, ha rifiutato categoricamente di inviare i mandati di cattura che erano stati spiccati». Il relatore conclude

dicendosi scettico sul fatto «che le autorità italiane non fossero a conoscenza di questa ampia operazione della Cia». Al contrario l'inchiesta dimostra «che funzionari italiani presero direttamente parte al sequestro e che i servizi di intelligence erano coinvolti». I leader politici chiamati in causa, negano ogni responsabilità. Se per Tony Blair nel documento «non c'è assolutamente nulla di nuovo», il suo omologo polacco Kazimierz Marcinkiewicz parla di «calunnie che non si basano su alcun fatto». Il ministero degli Esteri di Madrid respinge «in maniera netta e ferma» le ipotesi di Marty, che il Dipartimento di Stato Usa definisce semplici «allusioni». In Italia, dove il governo è cambiato rispetto a quello in carica all'epoca dei fatti, l'euro-parlamentare Ds Claudio Fava, relatore della commissione d'inchiesta del Parlamento di Strasburgo sulla Cia, sottolinea che il rapporto «conferma ciò che la nostra commissione sostiene ormai da diversi mesi: esiste un concorso di colpa di molti paesi europei nelle operazioni clandestine e illegali che la Cia ha organizzato dopo l'11 settembre nella lotta al terrorismo».



La mappa dei voli Cia. Foto Reuters

Abu Omar

Arresto di agenti Cia il no di Castelli

Il 12 aprile, con l'ultimo colpo di coda, l'ex guardasigilli Roberto Castelli aveva comunicato al procuratore generale di Milano, Mario Blandini, la sua decisione di non presentare la domanda di estradizione dagli Usa per 22 agenti della Cia accusati del rapimento dell'imam Abu Omar e per i quali la magistratura milanese aveva chiesto l'arresto. La risposta del procuratore aggiunto Armando Spataro, titolare dell'inchiesta, era stata immediata: «reitereremo la richiesta non appena sarà formato il nuovo Governo nella convinzione di potere ottenere una diversa decisione dal prossimo

Ministro della Giustizia». Adesso i tempi sono maturi e Spataro conferma che rinnoverà la richiesta di arresto, a questo punto a fine indagini, dato che ormai la conclusione dell'inchiesta è imminente e prima dell'estate verrà notificata agli indagati. Castelli aveva temporeggiato per ben cinque mesi prima di comunicare la sua decisione e si era risolto a formularla dopo un ennesimo sollecito del 30 marzo del Procuratore Manlio Minale. «Si tratta di una decisione - aveva commentato Spataro - che comporta l'assunzione di una precisa responsabilità politica del Ministro in carica». Nella sua lettera Minale aveva usato toni molto duri, accusandolo implicitamente di colpevole omissione di atti di ufficio».

FILIPPINE

Anche Manila abolisce la pena di morte

MANILA Il parlamento delle Filippine ha approvato l'abolizione della pena di morte. La legge è passata all'unanimità al Senato e sarà presto controfirmata da Gloria Arroyo. Un portavoce ha infatti annunciato il «plauso» della presidente filippina al provvedimento che commuterà in carcere a vita le condanne a morte di 1.200 detenuti. Nel Paese asiatico vigeva una moratoria decisa nel 2000 grazie alle pressioni dell'influente Chiesa cattolica, dell'Unione europea e degli attivisti per i diritti umani, dopo che nel 1994 la pena capitale era stata reintrodotta per alcuni reati. La legge filippina è stata accolta con «soddisfazione» dal governo italiano. «Si tratta», ha detto il sottosegretario agli Esteri Gianni Vernetti, «di una decisione coraggiosa che può costituire un importante esempio anche per altri Paesi della regione. L'Italia - ha continuato Vernetti - ritiene che l'abolizione della pena di morte contribuisca al rafforzamento della dignità umana e al progressivo sviluppo dei diritti dell'uomo». Per Sergio D'Elia, presidente dell'associazione «Nessuno tocchi Caino», «È sempre più urgente ottenere dall'Assemblea generale dell'Onu l'introduzione di una moratoria universale delle esecuzioni capitali». Anche La Comunità di Sant'Egidio e Amnesty esprimono soddisfazione. «Con questo provvedimento - scrive Amnesty in un comunicato - le Filippine danno il proprio importante contributo alla tendenza mondiale verso l'abolizione della pena di morte. Amnesty Internazionale auspica che questo gesto spinga altri paesi della regione a prendere la stessa decisione». Le decisioni del Congresso delle Filippine porta a 89 il numero di Paesi che hanno abolito per legge la pena di morte mentre 37 sono quelli in cui essa di fatto non è praticata e sei quelli in cui vige una moratoria. Dieci sono i Paesi in cui la pena è comminata solo per determinati crimini. Gli Stati che la praticano sono attualmente 54.

TERRITORI

Hamas e Jihad: no al referendum su Israele

HAMAS E LA JIHAD Islamica hanno ribadito ieri la loro opposizione alla convocazione del referendum voluto dal presidente palestinese Abu Mazen su un documento proposto dai palestinesi di tutte le fazioni che sono in carcere in Israele per uscire dalla crisi politica e finanziaria dell'Autorità. Ambedue i movimenti islamici hanno affermato che il referendum «ha il fine di imporcì concessioni e il riconoscimento di Israele». Il portavoce della Jihad Islamica a Gaza, Khader Khatib, ha sottolineato che non si tratta di una posizione nuova e che ha affermato che il referendum «è contro gli interessi del popolo palestinese» e inoltre «è anticostituzionale». Ma il «no» di Hamas non frena Abu Mazen. Il rais firmerà nei prossimi tre giorni il decreto per la convocazione del referendum sul «piano di pace dei prigionieri». Stando al portavoce della presidenza Nabil Abu Rudeina la firma interverrà «probabilmente sabato». Stando a un sondaggio reso pubblico ieri, una larga maggioranza si delinea fra la popolazione per il sì al referendum proposto dal presidente Abu Mazen. Secondo il sondaggio realizzato dall'università Birzeit il 77% dei palestinesi si favorevole alla convocazione del referendum sul «documento dei detenuti» e si dichiara pronto a votare per il «sì». Solo il 21% è contrario alla tenuta del referendum e il 14% afferma che voterà per il «no». L'84% si dichiara in favore della creazione di uno stato palestinese nei territori occupati da Israele dal 1967 con Gerusalemme est come capitale (il punto centrale del «documento dei detenuti»). L'83% è anche in favore di un'altra proposta cruciale del documento, che prevede la fine degli attentati sul territorio israeliano. Il sondaggio conferma l'erosione dei consensi per Hamas a 4 mesi dal suo trionfo elettorale alle politiche di gennaio. Le intenzioni di voto per Hamas sono scese al 37% (contro il 50% ancora un mese fa), alla pari ora con Al Fatah.

Senato Usa: no al divieto sulle nozze gay

Respinto l'emendamento alla Costituzione proposto da Bush

di Bruno Marolo / Washington

IL SENATO ha inflitto a George Bush la sconfitta su cui contava. Ha respinto la proposta di cambiare la Costituzione per rendere impossibili le nozze gay. Gli appelli del presidente e un intervento del Vaticano non sono bastati per raccogliere i voti sufficienti. Ma non è detta l'ultima parola. Un precedente voto negativo del Senato nel 2004 era stato interpretato a torto come una sconfitta per Bush. Invece era la condizione per la vittoria. Una campagna che presentava le nozze gay come un pericolo imminente aveva spinto sulle barricate gli integralisti religiosi e procurato a Bush tre milioni di voti in più, decisivi per l'esito delle elezioni con cui era stato confermato alla Casa Bianca per altri quattro anni.

Secondo gli strateghi elettorali della destra potrebbe accadere la stessa cosa nel novembre prossimo, quando saranno in palio tutti i seggi della Camera e un terzo di quelli del Senato. Il partito repubblicano, in difficoltà per la guerra in Iraq, sta cercando di spostare la competizione su un terreno che ritiene favorevole: la battaglia per mettere fuori legge l'aborto e impedire che altri stati seguano l'esempio del Massachusetts, che ha legittimato i matrimoni tra persone dello stesso sesso nel 2003. Per cambiare la Costituzione occorre la maggioranza di due terzi al senato, cioè 67 voti su 100, e la ratifica di almeno 38 dei 50 stati dell'Unione. Il voto di ieri riguardava soltanto la procedura. I repubblicani volevano avviare la proposta su una corsia preferenziale, che li

avrebbe messi al riparo dalle minacce di ostruzionismo. Per questo occorrevano 60 voti. Hanno votato sì 49 senatori e 48 hanno votato no. «Probabilmente occorreranno anni per raccogliere la maggioranza necessaria, ma il movimento cresce», ha commentato il senatore David Vitter, repubblicano della Louisiana. L'emendamento sostenuto da Bush definirebbe il matrimonio «unione tra uomo e donna» e vieterebbe ai singoli stati di scostarsi da questa indicazione. Ted Kennedy, senatore demo-

cratico del Massachusetts dove i gay possono sposarsi tra loro, ha risposto: «Il direttivo repubblicano vuole trasformare la Costituzione in un testo bigotto e vanificare gli sforzi degli stati come quello in cui sono stato eletto, dove gli omosessuali sono trattati con equità secondo la legge». Il repubblicano Orrin Hatch, eletto dai mormoni dello Utah, è insorto: «Volete insinuare che metà degli americani sono bigotti?». I sondaggi offrono indicazioni ambigue. La maggioranza degli interpellati è contraria alle nozze gay, ma è contraria anche a cambiare la costituzione. Il partito di governo ha deciso di cavalcare l'ondata integralista, spinto da una base militante che lo invita a «ballare con chi lo ha portato al ballò». La corrente dei cristiano conservatori ha fatto vincere Bush nel 2004, e oggi esige la sua ricompensa.

Ma la Casa Bianca spera di giocarsi questa sconfitta per riguadagnare i voti della destra religiosa

Turchia: viene ripudiata dal marito, il fratello la uccide

Ennesimo delitto «d'onore»: Yasemin era stata respinta perché violentata da suo cognato. «Ha disonorato la famiglia»

di Cinzia Zambrano

La cultura arcaica e maschilista del sangue e dell'onore ha stroncato ieri in Turchia l'ennesima vita di una giovane donna. Yasemin Cetin aveva solo 18 anni. È stata uccisa dal fratello con un colpo di pistola alla testa perché «aveva macchiato l'onore familiare», era stata ripudiata dall'uomo che aveva sposato appena due giorni prima in una moschea, dopo che questi aveva scoperto che in passato la ragazza era stata violentata da suo cognato. Un'onta insopportabile per il marito e per i parenti, una vergogna che andava cancellata con l'uccisione della «reca». Così il nome di Yasemin, la sua storia, - uguale a quella

di tante altre - finisce nel lungo elenco dei «crimini d'onore», una pratica figlia di una cultura patriarcale e tradizionalista ancora oggi ben radicata in alcune regioni della Turchia, un rito «maledetto» - come lo definisce la stampa - inaccettabile per un Paese che aspira all'adesione nell'Unione europea. Dai resoconti dei giornali sappiamo che subito dopo la scoperta del «disonore», il neo marito non ci ha pensato su due volte, ha messo in macchina Yasemin e l'ha riportata di corsa a casa dei suoi genitori, che altrettanto avevano organizzato il matrimonio: «Non è vergine, riprendetela». E poi giù a ripetere

per tre volte la formula: «Sei libera, sei libera, sei libera», come prescrive la semplicissima procedura islamica per ottenere lo scioglimento immediato (ed extragiudiziale) dei matrimoni religiosi, che in Turchia non hanno valore civile. Una libertà che per Yasemin è durata poche ore. Ha provato a difendersi dalle accuse e dal disprezzo gridato in faccia dai genitori e dal fratello. Ha raccontato che, durante un suo soggiorno ad Erzurum, circa 9 mesi fa, per visitare la sorella, il cognato aveva approfittato di lei, contro la sua volontà. Non è servito a nulla. Il fratello maggiore, Gokhan, non ha voluto sentire ragioni. «Hai comunque sporcato l'onore della famiglia. Devi morire», ha urlato. Dopo di

che, ha preso la sua pistola e le ha sparato un colpo alla testa. Poi è scappato. Ora è ricercato in tutto il Paese per omicidio e per diserzione. La tragedia non finisce qui: il cognato, il presunto violentatore, che, interpellato dai parenti aveva negato di avere avuto rapporti con Yasemin, ha tentato il suicidio. Non si sa se per la vergogna o per il peso di un'accusa infamante, ormai impossibile da confutare, data la morte dell'accusatrice. Ora è in ospedale, piantonato dalla polizia. L'ennesimo tragedia «dell'onore» pone seri interrogativi sulla tenacia delle autorità turche nella lotta contro una pratica assurda. Più di una volta l'Unione europea ha «suggeri-

to» ad Ankara di fare di più per combattere la violenza contro le donne. Recependo il monito Ue, il Parlamento il primo giugno scorso ha approvato il nuovo codice penale rende più efficaci e severe le norme contro i delitti d'onore, ma, stando a quel che succede, sembra venga aggirato facilmente: per evitare le pene mariti e familiari forcebbero mogli o figlie o sorelle «disonorate» a togliersi la vita da sole. Vengono chiuse in una stanza con una pistola o di un coltello e si dice loro: «Tu hai macchiato l'onore della famiglia. Tocca a te levarlo». Si spiegherebbe così la raccapricciantesplosione di suicidi di giovani donne che si sta verificando negli ultimi mesi nella Turchia orientale.

la Rinascita della sinistra

QUESTA SETTIMANA

- IL VATICANO DI RATZINGER**
Luce e ombre di un pontefice: Hack, Bettrazzi, Cardini, Luzzetto, Masina, Luzzetto, don Gallo, Pellegrini, Rapisarda, Balestrelli
- IL CALCIO IN MALORA**
Intervista a Gianni Murru: «Colpa dei manager e di troppi stranieri»
- TRA SPORT E POLITICA**
Parla Gene Gnocchi: «Adesso serve una legge sul conflitto d'interessi»
- GIUSTIZIA E SANITÀ**
I sottosegretari Scotti e Patta e le urgenze del nuovo governo

Per abbonamenti: tel. 06/68400824 distribuzione@larinascita.net

ogni venerdì in edicola

Guasto alla fotocopiatrice o al computer. Inutile la nuova richiesta di arresto Vincenzo Di Lauro è libero

A Palazzo di Giustizia si punta il dito contro il mancato coordinamento Mastella manda gli ispettori

Un fax sbagliato libera il boss Di Lauro jr

Il figlio di «Ciruzzo 'o milionario» torna latitante: doveva scontare 8 anni. Fuori perchè all'ordinanza della custodia inviata da Napoli mancava un foglio. Nel capoluogo partenopeo giustizia nel caos

di Massimiliano Amato / Napoli

IL RISCHIO, concreto, è che la mattanza ricominci. Venti spietate esecuzioni dall'inizio dell'anno e, nel giro di una cinquantina di giorni, due scarcerazioni eccellenti che hanno «restaurato» i troni vacillanti di Scampia, il quartiere della faida infinita. Decimate nei

mesi scorsi dalle forze dell'ordine, le fazioni in lotta per il controllo del più grande supermarket di stupefacenti dell'Italia meridionale hanno ritrovato i loro leader. Da aprile è libero per decorrenza termini Raffaele Amato, capo incontrastato degli «scissionisti». Da lunedì sera, invece, è uccel di bosco Vincenzo Di Lauro, figlio di Paolo, alias *Ciruzzo 'o milionario*. Latitante grazie a un incredibile black out della macchina giudiziaria napoletana: un'ordinanza monca della sua parte fondamentale e un fax arrivato in ritardo alle Vallette, il carcere torinese in cui il rampollo del boss stava scontando una condanna a otto anni per associazione mafiosa, hanno reso possibile una fuga

dalle conseguenze davvero imprevedibili. Vuol vederci chiaro il ministro della Giustizia Clemente Mastella, che ha immediatamente disposto l'invio degli ispettori di via Arenula al Tribunale partenopeo, nuovamente nella bufera per una vicenda ai confini dell'inverosimile. Una serie impressionante di errori e disfunzioni tecnico-organizzative che rischia di far nuovamente precipitare la periferia nord occidentale di Napoli nella morsa del terrore.

Stavolta il tradizionale «cavillo legale» c'entra come i cavoli a merenda. Vincenzo Di Lauro è

Ad aprile un'altra scarcerazione «eccellente»: quella di Amato, capo degli «scissionisti»



Un delitto a Napoli dovuto alla faida tra il clan Di Lauro ed il gruppo degli scissionisti Foto di Cesare abbate/Ansa

stato «graziato» dalle croniche carenze di cui soffre la Giustizia a Napoli. Processato solo in primo grado, era in cella dal mese di maggio per un'ordinanza di custodia cautelare eseguita in aula, contestualmente alla sentenza che lo condannava a otto anni. Quel provvedimento restrittivo, emesso dai giudici della Quarta

sezione penale, però, è stato dichiarato nullo lunedì scorso dal Riesame perché privo di un paragrafo. Una pagina sola, ma fondamentale: quella delle esigenze cautelari. Una pagina, fanno sapere dal Tribunale, che potrebbe essersi persa per un errore commesso dai magistrati in fase di «copia e incolla» durante la stesura

al computer, oppure potrebbe essere stata inghiottita da una fotocopiatrice malfunzionante o addirittura dal vetusto apparecchio utilizzato per la stampa della cancelleria. Un «giallo» in piena regola, che si è consumato tra la camera di consiglio della Quarta sezione, al primo piano del grattacielo del

Tribunale al Centro direzionale, dove l'ordinanza è stata battuta al computer, e la cancelleria al diciottesimo piano, dove il provvedimento è stato stampato e fotocopiato. Accortasi dell'errore che ha portato all'annullamento dell'ordinanza, la Procura antimafia ha tentato di correre ai ripari dopo la

pronuncia del Riesame. Un'altra richiesta di arresto è stata inoltrata ai giudici della Quarta sezione ma, nonostante la celerità con cui il collegio ha emesso il nuovo provvedimento, non si è riusciti a evitare la scarcerazione del figlio di *Ciruzzo 'o milionario*. Quando il provvedimento è arrivato via fax alla direzione del carcere, Vincenzo Di Lauro aveva già varcato, da uomo libero, il portone delle Vallette. Ad attenderlo fuori, due auto di grossa cilindrata ripartite a tutta velocità. Inutili i posti di blocco allestiti lungo tutte le strade di deflusso dal capoluogo piemontese e i controlli eseguiti all'aeroporto di Caselle: tra la scarcerazione e l'arrivo del fax sono passati pochi minuti, sufficienti a Di Lauro per far perdere le proprie tracce.

Al Palazzo di Giustizia di Napoli si punta l'indice sul mancato coordinamento tra uffici giudiziari e forze dell'ordine: la legge impone infatti all'imputato condannato per mafia, ma rimesso in libertà, di presentarsi all'ufficio di polizia quotidianamente per firmare il registro dei sorvegliati. Se ci fosse stato coordinamento - si sottolinea - Di Lauro all'uscita dal carcere poteva essere prelevato dalla polizia per la firma del registro in commissariato, e nel frattempo sarebbe potuta giungere la notifica della nuova ordinanza.

Ancora non si trovano i due fratellini «scomparsi», appello dei genitori

Francesco e Salvatore hanno lasciato casa da 2 giorni: li hanno avvistati 3 volte, ma sono riusciti a far perdere le tracce

/ Gravina (Ba)

C'È UNA TRACCIA. Sarebbero infatti vivi Francesco e Salvatore, i due fratellini di 11 e 13 anni, di Gravina di Puglia in provincia di Bari, scomparsi da lunedì pome-

riggio. Ieri mattina sarebbero stati visti per tre volte da alcuni loro amici, ma poi sarebbero subito scappati. Sugli avvistamenti sono in corso verifiche delle forze di polizia che mostrano qualche cautela rispetto alle tre segnalazioni finora giunte. Due dei tre avvistamenti sono stati fatti uno nella «gravina» (un crepaccio lungo e stretto, scavato dalle acque nella roccia) di Gravina in Puglia: erano nascosti - secondo il testimone che li ha visti - a poca distanza dalla vegetazione del luogo; l'altro invece a poca distanza dalla gravina. Nel primo ca-

so Francesco, vedendo l'amico, avrebbe detto al fratello più grande «scappiamo», e sarebbe fuggito nel tentativo di non farsi riconoscere. Questa circostanza è stata riferita dal teste ai carabinieri. Ai militari dell'Arma si sarebbe rivolto anche l'altro testimone che ha raccontato dell'altro avvistamento nella zona della gravina. Il terzo avvistamento sarebbe avvenuto invece, verso le 8,30 di ieri mattina, lungo la strada che collega Gravina in Puglia a Santeramo in Colle. L'avvistamento è stato fatto da un amico dei due ragazzini in fuga e riferito alla polizia. Successivamente altri giovani amici dei due ragazzini scomparsi hanno riferito agli inquirenti che erano soliti frequentare una grotta, in località Botromagno-Madonna della Stella, nei pressi di un'area archeologica, dove più tardi i carabinieri hanno trovato un materasso. Circostanza che combacerebbe col fatto che -

sempre secondo i testimoni ascoltati - i due ragazzini avrebbero manifestato nei giorni scorsi ad alcuni amici l'intenzione di trasportare un materasso in una grotta vicino alla città. A quanto si è saputo, al momento della comparsa, che risale alle 18 del 5 giugno, i fratellini non avevano con sé né danaro né telefoni cellulari. Si tratterebbe, quindi, della classica «scappatella». Le ricerche si starebbero concentrando nella zona della città in direzione di Spinazzola. «Non hanno fatto nulla di grave, nessuno li punirà. Si possono presentare tranquillamente alle

«Tomate, non vi puniremo»
Ricerche delle forze dell'ordine fino a notte

famiglie o al commissariato di Polizia o alla caserma dei carabinieri» è l'appello dei genitori e del capo della Squadra Mobile della questura di Bari Luigi Liguori ai due fratellini, nella speranza che i due possano ascoltarlo in televisione. Quanto alle cause della scomparsa sembra che siano da ricondurre al desiderio dei piccoli, figli di genitori separati, di avvicinarsi alla madre dopo una sentenza definitiva della Procura dei minorenni di venti giorni fa che li ha affidati al padre. Una speranza confermata anche nella corrispondenza. Intanto le ricerche e le audizioni di amichetti degli scomparsi proseguono. «Alcuni coetanei - prosegue il dirigente della Mobile - hanno collaborato con noi. Li abbiamo ascoltati stamattina però questa fuga si protrae da molte ore ed è quasi impossibile pensare che non si siano rifocillati e che non abbiano avuto un minimo di assistenza da qualcuno. L'invito a tutti è a collaborare».

MILANO

Risse e ricatti: 18 arresti tra le baby gang sudamericane

Diciotto arresti per sgominare la nuova delinquenza di provenienza sudamericana che da qualche anno ha preso sempre più piede a Milano. La Squadra mobile del capoluogo lombardo ha portato a termine l'operazione nella giornata di ieri. Gli ordini di custodia cautelare erano ben 27, ma alcuni membri delle bande non sono stati trovati dalle forze dell'ordine.

Le bande giovanili sudamericane, da quanto emerge dalle indagini, erano in lotta per la supremazia sul territorio milanese. I gruppi di latinos avevano una gerarchia e ruoli definiti. Il termine «rey supremo» indicava il capo, il semplice «rey» stava invece per chi rivestiva un ruolo direttivo dell'organizzazione.

Nelle gang c'erano anche le donne, chiamate «queen», spesso minorenni fuggite di casa per seguire i capi e sostenerne il prestigio. Da qui le molte denunce arrivate alla polizia per la scomparsa di ragazze minorenni. Per entrare nell'organizzazione i giovani dovevano sottoporsi a un rito di iniziazione consistente in un pestaggio per misurare coraggio, forza e resistenza. Una volta affiliati dovevano rispettare un codice

d'onore fatto di regole rigide come il divieto di abbandonare l'organizzazione, pagare una quota mensile o sottostare alle prepotenze dei capi. Le bande segnavano il territorio con graffiti, spesso in stazioni della metropolitana, e ogni membro testimoniava la propria affiliazione con un tatuaggio. La Squadra mobile ha indagato su diversi episodi, tra cui feste culminate in risse e abuso di alcolici, ma anche sull'organizzazione interna delle gang dove ognuno aveva compiti definiti tra cui l'indottrinamento e la raccolta di denaro, che veniva spedito a Genova e da qui ai cosiddetti capi supremi in Sudamerica. Due i nomi delle bande coinvolte, i cosiddetti «Latin King» e i «Commando». Il caso più eclatante è sicuramente quello del 20 settembre del 2004. Una ragazza, fidanzata con uno dei «Commando», viene accerchiata e presa a pugni e calci da una decina di «Latin King». La giovane, al quinto mese di gravidanza, sarà poi costretta ad abortire. Dopo l'aggressione, il fidanzato riceve un sms, ora agli atti dell'indagine: «Per te... Commando del c. quello che abbiamo fatto alla tua ragazza non è niente».

Giuseppe Caruso

ALLARME IN FABBRICA

Vercelli, nube tossica dalla Teksid

Avrebbe potuto provocare un vero e proprio disastro ambientale la fuga di gas tossici delle fonderie Teksid di Crescentino, in provincia di Vercelli. Martedì è bastata la rottura di una ventola dell'obsoleto altoforno perché le polveri sottili del processo di fusione intasassero il sistema di depurazione. A quel punto l'azienda, per evitare l'esplosione del forno, ha immesso nell'ambiente i gas che si erano formati. Per fortuna il vento è riuscito a spazzare via la nube velenosa spostandola verso il torinese e disperdendola. Un incidente analogo era avvenuto nel febbraio dell'anno scorso. Nell'aprile del 2004, 12 operai erano stati investiti dalla fuga di monossido e solo il caso aveva voluto che nessuno di loro perdesse la vita. «Quello di ieri - dice il segretario provinciale della Fiom, Enrico Pagnoni - è solo l'ultimo di una lunga serie di episodi di inquinamento ambientale a cui si devono aggiungere i numerosi e gravi incidenti sul lavoro accaduti negli ultimi anni».

t.c.

Ambiente, l'Italia rischia 100 milioni di multa dall'Ue

Bruxelles ha aperte 274 procedure, allarme di Pecoraro Scanio: nel mirino 8 «mostri» ecologici

ROMA L'aveva annunciato durante la sua prima conferenza stampa e l'ha fatto: il ministro dell'Ambiente Alfonso Pecoraro Scanio, seppure alle prese con fondi sempre più esigui, inizia a gettare le basi per il new deal della politica ambientale. Inizia dalla road-map per uscire dalla zona a rischio dei paesi Ue che se non invertono la rotta potrebbero essere costretti a sborsare centinaia di milioni di euro. L'Italia ne rischia ben 100. Ieri mattina cartellina e cifre alla mano ha spiegato che bisogna ridare credibilità all'Italia in Europa, ma bisogna anche pensare ad un modo di corrispondere alle regioni. E l'ex ministro Altero Matteoli, lette le cifre di cui parla il suo successore, non ha perso tempo: «Pecoraro Scanio dà i numeri». «Vero, verissimo, risponde il portavoce del mi-

nistro Giovanni Nani, «ma sono quelle giuste». Questi i fatti. Pecoraro Scanio ha detto: «Bruxelles vuole vedere il cambio di passo dell'Italia. Dobbiamo metterci in condizione di non essere il Paese più multato dell'Unione». Si rischia soprattutto per 8 casi sui quali, il 29 maggio scorso, il ministro degli Esteri, D'Alema, ha chiesto al collega all'Ambiente «un tempestivo e forte intervento per scongiurare l'eventualità di pesanti sanzioni finanziarie». Tra questi ci sono: la discarica di Nerofumo a Rodano (Mi); discarica di Castelliri (Fr); bonifica della discarica a Campolongo (AP); inadeguata classificazione delle Zone a Protezione Speciale; quantità di rifiuti sottoposti a procedure semplificate; bonifica stabilimento chimico di Macchia Manfredonia (Fg); mancato

ricepimento della Direttiva 2003/080 sulle emissioni inquinanti in atmosfera da impianti di combustione; raccolta e trasporto dei rifiuti. In tal senso Pecoraro ha annunciato un imminente incontro con il Commissario Ue all'Ambiente. Sono 274 le procedure aperte in totale su diversi fronti, 80 soltanto per materie ambientali. Erano 22 all'apertura della 14/a legislatura. L'Italia supera quindi la Spagna con 59 infrazioni, la Francia e la Gran Bretagna con 37 a testa e la Germania con 22. Per quanto riguarda lo stato delle 80 procedure aperte in Italia, 53 sono in fase precontenziosa (lettera di messa in mora e parere motivato), per 19 la Commissione ha avviato la prima procedura di ricorso alla Corte di Giustizia e per 5 c'è stata la condanna.

m.ze.

BREVI

Bologna

Sequestro di un imprenditore a Verona Chiesto il processo per due poliziotti del Nocs

Richieste di condanna a pene tra gli otto anni e otto mesi e i sette anni e otto mesi sono state avanzate dal Pm della Dda di Bologna Valter Giovannini a carico di otto persone, tra cui due poliziotti del Nocs (il Nucleo operativo centrale di sicurezza), accusati a vario titolo di aver partecipato al tentativo di sequestro di un imprenditore di Verona, avvenuto il 10 luglio scorso a Cervia, nel ravennate. Giovannini ha fatto la sua richiesta al Gup Marinella De Simone davanti al quale si stanno svolgendo gli abbreviati.

Lecco

Donna venne trovata morta nel lago dopo quattro mesi arrestato il fidanzato

Dopo mesi di accertamenti e indagini è stato arrestato Francesco Valsecchi, di 47 anni, l'uomo già indagato per la morte della sua ex fidanzata, Cristiana Consagra di 43 anni, di Genova, il cui cadavere fu trovato lo scorso 7 febbraio nel lago a Lecco. Valsecchi è accusato di omicidio. Lo incastrano un paio di scarponcini con evidenti tracce di fango e terra sulla suola e sulla tomaia.

Sciopero al «Corriere»: sotto accusa Mieli e il progetto-manager

Il Cdr: «Il gruppo Rcs vuole trasformare i capi-redattori. Così violano le regole, il direttore non ha mosso un dito»

di Maristella Iervasi / Roma

IL «CORSERA» oggi non è in edicola per uno sciopero contro il direttore Paolo Mieli e il gruppo Rcs Mediagroup. La protesta durissima dei giornalisti del più grande quotidiano italiano nasce dall'iniziativa unilaterale dell'azienda che ha organizzato - con l'avall

della direzione del giornale - un seminario manageriale non giornalistico per i capi-redattori. Cosa che ha provocato la dura presa di posizione della Federazione nazionale della Stampa (Fnsi), dell'Ordine dei giornalisti e dell'Associazione Stampa Romana. «Il tentativo - spiegano alcuni giornalisti - è quello di trasformare il quotidiano sempre più in prodotto, buono per fare profitto a discapito della qualità, delle professionalità e dei lettori, linea portata avanti dalla Fieg nella difficile

trattativa per il rinnovo del contratto dei giornalisti scaduto dal febbraio 2005». «C'è un delirio di deregulation degli editori italiani», ha detto ieri a l'Unità il segretario Fnsi Paolo Serventi Longhi. Nelle «lezioni» per capi-manager del primo corso - cominciate martedì e proseguite ieri a Pallanza (hotel Majestic, Lago Maggiore) - ai cinque capi del Corriere della Sera sarebbe stato spiegato che i «giornalisti sono risorse umane e non più colleghi». E la notizia della proclamazione dello sciopero, indetto dal Comitato di redazione (Cdr) su mandato dell'assemblea, è stata comunicata ai responsabili dei settori on line, economico, dorsi e regionali, più un caporedattore centrale donna e il capo dell'ufficio di cor-

rispondenza di Roma, mentre erano a cena con Vittorio Colao, l'amministratore delegato Rcs. I cinque capi, ieri mattina, hanno deciso di aderire allo sciopero; ma a «titolo personale» si sono fermati al seminario. Del resto, il direttore Paolo Mieli non ha voluto sentire ragioni. L'assemblea dei giornalisti reclamava il rientro immediato dei capi dal seminario e il rispetto delle regole, a partire dall'articolo 45 del contratto nazionale della categoria. Ma Mieli non si è presentato. Ha fatto parlare il condirettore Paolo Ermini, che ha detto: «Non c'è dolo, non c'è congiura. E siccome i colleghi sono già al seminario non è opportuno farli rientrare. Per non creare loro imbarazzo». Unica concessione, l'impe-

L'azienda all'ultimo decide di sospendere la due giorni di incontri con il sindacato sulla riorganizzazione



La sede del «Corriere della sera» in via Solferino, a Milano. Foto Emmevi/Ansa

gno a far presenziare un membro del sindacato interno del Corsera ai seminari futuri. Cosa che il Cdr aveva chiesto fin da sabato scorso ricevendo però la risposta che «i partecipanti devono poter svol-

gere il lavoro liberi da condizionamenti e influenze che il Cdr potrebbe esercitare». Il prossimo seminario si dovrebbe tenere a fine mese. «Ci saremmo aspettati che Mieli

si facesse garante della redazione - dice Elisabetta Soglio, del Cdr - e invece ha scelto di avallare l'iniziativa dell'azienda». Cosa accadrà nei prossimi giorni? Il Corsera si ferma, per ora, solo

per un giorno: «Il cerino è nelle mani di Rcs e di Mieli» e non si transige su una virgola, precisa nel pomeriggio il Cdr. I giornalisti non sono manager licenziabili e dipendenti dell'editore; qualsiasi percorso va discusso insieme, concordando e rispettando metodi, norme e regolamenti. «Non siamo contrari ai seminari tout-court - sottolinea Soglio - ma vogliamo sapere quali sono gli obiettivi e in base a quale criterio si decide chi vi partecipa. Aspettiamo di capire cosa ci diranno».

E ieri sera l'azienda si è fatta sentire: ha telefonato alle 20 per comunicare che gli incontri già programmati in precedenza e previsti per oggi (tavolo delle regole) e domani (full color e riorganizzazione del lavoro) sono sospesi. «È gravissimo rompere la trattativa in corso - commenta Soglio -, soprattutto perché la riunione era sul tavolo delle regole, un incontro per ripristinare la legalità all'interno del giornale». I Comitati di redazione di Rcs periodici, Rizzoli publishing Italia, Segesta, Sfera e Agr hanno espresso solidarietà ai colleghi del Corsera.

Intanto sul fronte della vertenza nazionale sul contratto dei giornalisti con gli editori, il ministro del Lavoro Cesare Damiano ha accolto la richiesta urgente di un incontro avanzata dalla Giunta della Federazione nazionale della Stampa. «È nell'interesse del paese - ha detto il ministro - risolvere una vertenza che riguarda un punto delicato, l'informazione. Mi pare che il punto di partenza sia di affrontare tutti i problemi sul tappeto senza alcuna pregiudiziale».

Contratto nazionale: il ministro del lavoro Damiano chiama la Fnsi per risolvere la vertenza

Ormoni gratis a chi cambia sesso

In Toscana cure garantite dalle Asl. L'assessore Rossi: «È un diritto»

di Wladimiro Frulletti / Firenze

«È una questione di diritti e di civiltà». Così l'assessore toscano alla salute Enrico Rossi spiega perché da oggi nelle aziende sanitarie della Toscana saranno fornite gratuitamente le cure ormonali alle persone che hanno deciso di cambiare sesso. Diritti, spiega Rossi, che devono essere garantiti soprattutto a chi ha «patologie e disturbi rari» ed è questo il caso (anche di coloro che sono soggetti da disturbo della identità di genere). Persone malate perché non si «sentono» del sesso a cui esteriormente appartengono e quindi hanno la necessità di curarsi. Cure lunghe, difficili e anche dolorose che dopo la terapia ormonale si concludono con l'intervento chirurgico. «Con la nostra delibera - spiega Rossi - non abbiamo fatto altro che dare concreta attuazione alla legge nazionale (la 164 del '82) sulla rettificazione dell'attribuzione di sesso». Una legge che inserisce questi trattamenti nei cosiddetti livelli essenziali d'assistenza. Cioè quelle cure di base che ogni servizio sanitario regionale deve essere in grado di garantire ai cittadini. In più la decisione della giunta è in linea con i principi antidiscriminatori contenuti nel nuovo Statuto della Toscana e con una specifica legge regionale che contrasta «le discriminazioni determinate dall'orientamento sessuale e dall'identità di genere».

La delibera della giunta regionale infatti prevede che le medicine «a base di antiandrogeni, estrogeni naturali, estrogeni coniugati, loro associazioni e androgeni» saranno erogati con oneri a carico del servizio sanitario regionale direttamente dalle Asl. Per usufruire della terapia ormonale si dovrà «aderire a

un programma terapeutico rilasciato da una struttura pubblica di endocrinologia andrologica e ginecologica». Poi le Asl faranno anche un rendiconto semestrale dei medicinali erogati e dell'onere finanziario sostenuto. In pratica le persone vengono prese in carico da una équipe di medici, psicologi e psichiatri. Dopo l'accertamento che il paziente è affetto da questo disturbo può far richiesta al tribunale per un «adeguamento dei caratteri sessuali da realizzare mediante trattamento medico-chirurgico», che deve essere autorizzato con sentenza del tribunale stesso. La stessa legge disciplina anche il cambiamento anagrafico. «In Toscana abbiamo colmato un vuoto di assistenza, quella farmaceutica» precisa Rossi.

Naturalmente il centrodestra ha criticato la decisione di Rossi parlando di soldi sottratti a chi ne ha davvero bisogno come anziani e disabili. Una contestazione rigettata dalla Regione. Le persone interessate a queste cure secondo i dati raccolti dalla commissione terapeutica regionale non sono molte. La stime parlano di una persona ogni 50mila abitanti, quindi per la Toscana potrebbero essere 70 persone. Basti pensare che in Toscana dall'ottobre 2005 ad oggi sono stati effettuati solo due interventi chirurgici di questo genere e attualmente sono in cura 30 persone, 20 a Firenze e 10 a Pisa. Dall'assessorato alla salute della Toscana respingono anche le accuse sui costi. Queste terapie infatti comportano una spesa di 10 euro al mese per paziente. In un anno la spesa sarebbe di 3600 euro cioè lo 0,0003 della spesa farmaceutica regionale.



Una comunità valdese

GLI PSICOLOGI «Un errore gli psicofarmaci ai bambini»

Fa discutere il disco verde dell'Agenzia europea per i farmaci (Ema) alla somministrazione del Prozac anche ai bambini dagli otto anni in poi, anche se solo nei casi più gravi. Bocciano l'apertura all'uso di psicofarmaci per i minori gli psicologi, mentre tra gli psichiatri c'è chi dice sì al Prozac, ma solo in casi particolari. «Studi attuali - ha sottolineato la psicologa Luisa Carboni Tirelli, dell'Ordine degli psicologi del Lazio - dimostrano come la somministrazione del farmaco durante l'età di sviluppo possa essere collegata ad un aumentato rischio di suicidio tra gli adolescenti in terapia. È dunque necessaria molta prudenza, tanto più riferendosi a bambini di soli otto anni». Il parere dell'Ema, secondo l'esperta, rappresenta dunque un fatto «grave», anche perché la depressione nel bambino è un «fenomeno complesso, e la cura farmacologica non è certamente la strada giusta».

I Valdesi: il Vaticano eclissa le sofferenze

Pacs e gay, gli evangelici contro l'anatema di Trujillo: nessun rispetto, dov'è l'amore di Dio?

di Roberto Monteforte / Roma

«MANCA D'AMORE», è privo di ogni sguardo fraterno su chi soffre, su chi vive situazioni difficili e drammatiche. Non denuncia i pregiudizi e le violenze che in tante

parti del mondo si compiono contro gli omosessuali o le ragazze madri; non dice nulla sulle violenze che si consumano anche all'interno di famiglie apparentemente rispettabili». Così da «credente evangelica» la pastora Maria Bonafede, modera-

tora della Tavola valdese, commenta il documento dal documento «Famiglia e procreazione umana», pubblicato martedì dal pontificio consiglio per la famiglia presieduto dal cardinale Lopez Trujillo. «Il documento - osserva la Bonafede - giudica, condanna, invoca nuove leggi e pene più severe. Dov'è, in tutto questo, l'amore di Dio? Dov'è il rispetto laico per lo sforzo dei legislatori di garantire valori fondamentali da una parte e la pluralità delle visioni etiche e morali dall'altra?». Alla moderatore non sono proprio piaciute quelle 57 cartelle «vaticane». Né la sostanza, né i toni usati dal cardina-

le Trujillo. L'hanno «gravemente e negativamente sorpresa» i suoi «toni perentori». Segnerebbero «una svolta grave e preoccupante». Non che il documento contenga cose nuove. Su famiglia, aborto, coppie di fatto, ripropone le tesi quotidianamente espresse dal Papa. Quello che preoccupa sono i «termini apocalittici e catastrofici» con cui viene presentata la situazione. Con «quella visione puramente individualistica dell'uomo e della donna» che inciterebbe «al superamento della famiglia», con l'esplicita denuncia dei movimenti femministi e della vita coniugale «volutamente sterile», con quella che viene indicata come l'«eclissi di ogni riferimento a Dio»

e l'apologia «della famiglia monoparentale, ricostituita, omosessuale, lesbica». Quindi con quell'associazione l'aborto all'infanticidio con relativa invocazione di «una pena per chi lo pratici». «Viviamo in una società secolarizzata - conclude la Bonafede - nelle quali le Chiese farebbero bene a testimoniare visibilmente il primato dell'amore di Dio che non si esprime solo nella famiglia e nella procreazione. L'Evangelo ci chiama a rinnovare tutti i nostri rapporti, a viverli tutti nella libertà da una parte e nella responsabilità e coscienza del dono della vita dall'altra. Sarebbe una grande testimonianza che le Chiese potrebbero rendere ecumenicamente».

MILANO, STASERA LA CERIMONIA «Premio internazionale alla Libertà» a Jamshidi, la voce libera dell'Iran

Quando la fede nei principi del liberalismo sembra essere di rigore, se non di moda, si corre il rischio di scordarne la sostanza. L'associazione culturale «Libera», in tal senso, gioca in felice controtendenza: da anni opera per la sua promozione, individuando personalità o istituzioni che in concreto si siano distinte nella valorizzazione della responsabilità individuale. Stasera a Milano verrà assegnato il «Premio internazionale alla Libertà», giunto alla sua quarta edizione e organizzato con l'alto patronato del Presidente della Repubblica. Il riconoscimento più ambito a Iraj Jamshidi, giornalista iraniano vincitore del premio speciale per la libertà: condannato a morte nel 1973 sotto il regno dello Scià, resta in prigione fino al 1978, quando viene scarcerato su pressione delle organizzazioni internazionali; fonda due riviste indipendenti ma, pochi mesi dopo la rivoluzione di Khomeini, è costretto ad interrompere la sua

attività; successivamente fonda il quotidiano finanziario Asia (diffuso anche in Dubai ed Afghanistan) finché non viene nuovamente arrestato nel 2003. Nonostante le numerose interruzioni imposte dal governo iraniano, Iraj Jamshidi continua anche oggi a pubblicare il suo giornale. Il premio per la sezione cultura va invece a Nicola Matteucci, uno dei fondatori dell'associazione «Il Mulino», i cui testi di dottrina politica e filosofia morale «hanno lasciato una traccia duratura nella cultura politica italiana e ne fanno uno dei principali esponenti della tradizione liberale». Per l'economia il riconoscimento spetta a Romano Volta, ingegnere che si è dedicato alla ricerca di sistemi di sensori ottico-elettronici, oggi membro della giunta di Confindustria, mentre Giacomo Rizzolatti, professore di fisiologia umana all'Università di Parma e scopritore dei neuroni specchio, sarà premiato per la ricerca scientifica.

PER RAGAZZI
DI TUTTE LE ETÀ

MAGO DI OZ

in edicola il libro
con l'Unità a € 4,90 in più

13

giovedì 8 giugno 2006

Unità
10

ECONOMIA & LAVORO

PER RAGAZZI
DI TUTTE LE ETÀ

MAGO DI OZ

in edicola il libro
con l'Unità a € 4,90 in più

Pacco

Le Poste italiane hanno aumentato dal 1° giugno anche il prezzo dei pacchi di postacelere internazionale, che ora è tra i più alti in Europa. Per i pacchi fino a mezzo chilo il costo è di 29,45 euro contro i 19,35 dell'Irlanda, i 18,50 della Spagna e i 17 della Germania



UN MAGGIO DA RECORD PER IL GRATTA & VINCI

Gli incassi dei concorsi del gioco del Lotto a maggio sono stati pari a 472,8 milioni di euro, rispetto ai 529 milioni di aprile e ai 463,2 milioni nel maggio 2005. Le vincite del mese sono state pari a 213,3 milioni (a fronte di 561,1 milioni del mese scorso e dei 226,5 milioni del maggio 2005). La raccolta delle lotterie istantanee Gratta & Vinci nel mese di maggio 2006 è stata pari a 319,2 milioni rispetto ai 272,5 milioni ad aprile e rispetto ai 106,4 milioni nel maggio 2005.

MPS, MORELLI CANDIDATO PER IL CDA DI HOPA

Sarà quasi certamente Marco Morelli, ex JP Morgan e attuale amministratore delegato di Mps Banca per l'Impresa e di Mps Finance, a sostituire Stefano Bellavaglia, tragicamente scomparso sabato scorso, come rappresentante del gruppo senese nel Cda di Hopa. La nomina di Morelli, nato a Roma 44 anni fa, sposato con 4 figli, dovrebbe essere decisa, a meno di sorprese clamorose, dal Consiglio di BMps nella riunione in programma oggi a Rocca Salimbeni.

Con l'aumento dei tassi stangata sui mutui

Oggi l'attesa decisione della Bce: è molto probabile un incremento di un quarto di punto

di Marco Ventimiglia / Milano

CONSEGUENZE ONEROSE È un copione già visto ma non per questo meno doloroso per chi, parte in causa, si appresta a rileggerlo. La probabile decisione odierna della Banca Centrale europea di ritoccare verso l'alto i tassi d'interesse, presumibilmente del-

lo 0,25%, avrà infatti un inevitabile corollario sui mutui a tasso variabile per la casa, con un aggravio degli esborsi per chi li ha sottoscritti.

Tradotto in soldoni, l'incremento di un quarto di punto del costo del denaro si tradurrà mediamente in venti euro in più al mese, ovvero 240 euro l'anno, da sborsare per portare a termine l'acquisto dell'abitazione. La stima è del centro studi «Sintesi» di Venezia, che ha valutato l'impatto dei rialzi degli ultimi sei-sette mesi su alcune tipologie di prestito.

Se ci sarà un nuovo incremento, le famiglie dovranno quindi rifare di nuovo i conti per capire quanto costerà la rata per l'auto o la casa, mentre le imprese dovranno ricalcolare gli oneri aggiuntivi per finanziare l'azienda. E, sempre con la calcolatrice alla mano, il rincaro annuo, in alcuni casi, può diventare quasi una rata in più da versare. Secondo l'analisi di Sintesi, chi ha attivato un mutuo prima del novembre 2005, «ha subito una mazzata media di quasi 60 euro mensili, indipendentemente dalla durata del prestito. Ogni aumento della Bce dello 0,25% incide infatti sul bilancio familiare per un importo di 18-20 euro al mese, che si aggiungono alla rata programmata».

Se si considerano invece nel loro complesso i tre aumenti effettuati dalla Banca centrale europea (per un ammontare dello 0,75%), «la crescita annua dell'

importo da pagare è pari quasi a una rata in più». Nell'ipotesi di un mutuo ventennale, dai 922 euro di novembre scorso si potrebbe passare a 983, con un rincaro annuo complessivo di ben 730 euro.

Ovviamente, la musica non cambia anche per coloro che si sono affidati al credito al consumo per comprare automobili piuttosto che elettrodomestici o personal computer, tutti utenti a cui «l'aumento dei tassi d'interesse non ha certo giovato». In questi casi le decisioni della Bce hanno fatto crescere mediamente l'importo delle singole rate di poco più di 20 euro all'anno.

«Non sono cifre di poco conto - affermano gli autori dello studio - soprattutto se si pensa che colpiscono dei bilanci familiari che spesso non sono certo rosei: al credito al consumo, infatti, si rivolgono sempre più spesso proprio gli appartenenti ai ceti meno abbienti».

Infine, «Sintesi» ha quantificato i nuovi oneri aggiuntivi per finanziare un'impresa sempre considerando l'incremento di un quarto di punto dei tassi. «Uno scoperto di cassa medio di 7.000 euro comporta oneri finanziari aggiuntivi di 53 euro all'anno, mentre per uno scoperto di 20.000 euro l'incremento è 150 euro». E le conseguenze per le imprese peggiorano ulteriormente se si considerano i finanziamenti contratti a lungo termine per effettuare l'acquisto di macchinari, attrezzature e veicoli. Ad esempio, su un prestito triennale di 40.000 euro i maggiori oneri finanziari ammonterebbero a 160 euro annuali, mentre per un prestito con scadenza decennale l'onere maggiore ammonterebbe a 174 euro.



Il presidente della Bce, Jean-Claude Trichet. Foto di Christian Hartmann/Ansa

FALLIMENTO CIT

Vertice delle Procure sul ruolo di Fiorani

Un vertice fra magistrati varesini che si stanno occupando del fallimento Cit, la storica compagnia italiana di turismo, e quelli milanesi impegnati nell'inchiesta sulla Bpi si è tenuto ieri pomeriggio negli uffici della Procura di Varese. A quanto si è appreso, al centro dell'incontro ci sarebbero stati alcuni episodi su cui sono in corso indagini, nel massimo riserbo, e che rappresenterebbero un punto di collegamento fra le due inchieste. In particolare sarebbero emersi uno o più passaggi di denaro sospetti fra la Bpi di Gianpiero Fiorani e la Cit, con sede a Varese. Un flusso di denaro di cui la Guardia di Finanza, con le procure di Milano e di Varese, sta verificando le finalità e i destinatari. Nei prossimi giorni, sempre stando a quel poco che emerge, rispetto a un'operazione condotta nella massima segretezza, è in programma un altro faccia a faccia fra gli stessi investigatori varesini e quelli milanesi che si stanno occupando (in due filoni di indagini finora separati) del fallimento della Compagnia Italiana Turismo, su cui le due autorità giudiziarie stanno lavorando da mesi.

Nei giorni scorsi la Cit era stata oggetto di perquisizioni ordinate dalla Procura varesina, le Fiamme Gialle avevano fatto visita in tutte le sedi italiane della Compagnia, a partire dagli uffici varesini di via San Vito. L'ipotesi di reato a carico degli ex vertici della Cit è truffa ai danni dello Stato, con il coinvolgimento dei dirigenti dell'azienda. A loro viene contestato di aver utilizzato per altri scopi i fondi pubblici erogati dallo Stato per il rilancio dell'azienda. L'indagine ha preso il via da una serie di esposti giunti proprio in Procura a Varese nei mesi scorsi e riguarderebbe somme per centinaia di milioni di euro.

Usura: a giudizio Abete, Geronzi e Marchiorello

La Regione Calabria parte civile. Calvi, difensore del presidente di Capitalia: accuse infondate

di Susanna Ripamonti / Milano

BANCHE USURARIE Nel caso specifico, l'accusa riguarda Capitalia e Bnl e Antonveneta, nella persona dei rispettivi presidenti, Cesare Geronzi, Luigi Abete e l'ex presidente dell'istituto padovano, Dino Marchiorello. I tre sono stati rinviati a giudizio con l'accusa di usura, dal Gup del Tribunale di Palmi, Carlo Alberto Indelicati, insieme ad altri otto funzionari e dirigenti dei tre istituti di credito.

Tutto è partito nel 2004, dall'esposto di un imprenditore del Gruppo De Masi, azienda di circa 300 dipendenti, della Paian di Gioia Tauro, che si occupa di lavori edili, produzione di macchine agricole e trasporti. Ha denunciato che i tassi d'interesse pa-

gati, divenivano superiori ai limiti consentiti, con l'applicazione della commissione di massimo scoperto, ovvero quella sorta di borseggio legalizzato con il quale le banche, oltre a intascare sostanziosi interessi sui conti in rosso, si appropriano di una sovrattassa conteggiata sulla cifra di maggiore indebitamento. Secondo i conteggi della procura (l'inchiesta è condotta dal Pm Alberto Cianfrini) con questa maggiorazione gli interessi variavano dal 14 al 58%.

Il processo inizierà il 5 ottobre, ma nel frattempo potrebbero aggiungersi altri imputati, dato che il Gup ha disposto la trasmissione degli atti al Pm per verificare l'eventuale responsabilità di altre persone. Prosciolti invece funzionari e dirigenti della Carime, inizialmente indagati nell'inchie-

sta calabrese e i vertici del Monte dei Paschi di Siena. A conti fatti, le persone che sono state rinviate a giudizio sono 11, mentre inizialmente gli indagati erano una quarantina.

L'udienza preliminare è durata più di sette mesi e tra le carte depositate è stata determinante la consulenza tecnica del perito nominato dal giudice, un funzionario di Bankitalia, che ha accertato, stando a quanto afferma il difensore del gruppo De Masi, che in ben 15 trimestri è stato superato il tasso d'interesse soglia, fissato in base alla legge n. 108 del 1996. Al contrario Guido Calvi, difensore di Geronzi, ritiene che il perito abbia «rilevato la palese infondatezza dell'assunto accusatorio e quindi la estraneità degli imputati dai fatti loro addebitati». Per l'avvocato la decisione di rinviare a giudizio per usura il presidente di Capitalia è sorprendente: «È or-

mai insopportabile la sequenza di provvedimenti giudiziari che, violando evidenti principi di legalità e responsabilità personale, fanno ricadere sul Presidente Geronzi imputazioni che sono assolutamente estranee alla sua funzione».

Si è invece costituita parte civile, contro le tre banche, la Regione Calabria, come ha annunciato il suo presidente Agazio Loiero. Stando all'esposto del gruppo De Masi, tra l'altro, i tassi usurari sarebbero un trattamento riservato alle aziende del Sud e della Calabria in particolare. Loiero spiega di dar seguito «a un impegno che avevamo preso nel momento in cui l'azienda De Masi aveva denunciato l'esistenza di un «cartello» che le impediva l'accesso al credito. Ora ci costituiscono parte civile, convinti che anche la Regione sia stata danneggiata da un eventuale comportamento scorretto delle banche».

I giovani industriali invitano i ministri di sinistra. Cosa diranno a Varese e a Vicenza?

Si apre domani a Santa Margherita Ligure il tradizionale appuntamento di Confindustria. A discutere ci saranno Bersani, D'Alema e Damiano

di Bianca Di Giovanni / Roma

È arrivato il dopo Vicenza, il dopo Roma, il dopo Varese. Cioè Santa Margherita Ligure: un'altra assise confindustriale, un altro faccia-a-faccia tra una platea di imprenditori e la politica. E che politica: (quasi) tutta di sinistra. A parte il presidente del Senato Franco Marini, che aprirà la due giorni, e l'intervento dell'ex ministro Roberto Maroni, tra domani e dopodomani sfileranno sul podio prima Pier Luigi Bersani, poi Cesare Damiano quindi Massimo D'Alema. Tutti ministri della Quercia gli invitati dai giovani industriali di Matteo Colaninno. Ci saranno ancora fischi? Ancora i buh che due giorni fa hanno spinto Guglielmo Epifani ad abbandonare l'incontro di Varese? Ancora intolleranze verso chi parla di Resistenza (in Italia), considerata retorica (evidentemente non sono retorici i

bambini bolliti in Cina)? «I fischi sono sempre democratici - fanno sapere dallo staff di D'Alema - E noi siamo abituati: non ai fischi ma alla democrazia».

Il ministro degli Esteri ha intenzione di ascoltare bene la relazione introduttiva del giovane presidente prima di decidere come «tagliare» il suo intervento: nessuna anticipazione dunque. Sta di fatto che il tema scelto ha molto a che fare con la fabbrica e la «post-fabbrica». In altre parole, con il superamento della cultura delle «merci» e il passaggio ad un nuovo modello di società basato sul valore economico dell'immatereale. Un percorso su cui l'Italia potrebbe rovesciare la parabola del declino. «L'Italia è meglio attrezzata per affrontare e vincere le sfide dell'età post-industriale, di quanto non lo sia stata - nel Novecento - a diventare potenza industriale - si legge nella nota di presentazione dell'evento - Eppure è

mancata, finora, una interpretazione italiana di questo nuovo modello di produzione e di competizione globale. Realizzarla in concreto - inseguendo il "modello Leonardo" - è l'ambizioso obiettivo della "Generazione Sviluppo».

Sarà Bersani a dover rispondere alle attese dei giovani industriali sul fronte della reazione al declino. Infatti il ministro sceglierà il podio di Santa Margherita per rivelare almeno una parte delle misure a cui il governo prodista pensando per accompagnare il rigore con lo sviluppo. Ma all'incontro in Confindustria il ministro per lo sviluppo arriverà con quel «pacchetto energia» già sottoposto al consiglio dei ministri di giovedì scorso e che domani avrà il via libera finale. Una delega per conciliare sviluppo, ambiente e risparmi di spesa. Buon modo per parlare di valore economico dell'immatereale.

Un'azione gratuita
ogni 10 possedute

per i prossimi quattro anni entro il
30 giugno 2006, 2007, 2008 e 2009
1.000 azioni possedute diverranno: 1.100 nel 2006,
1.210 nel 2007, 1.331 nel 2008 e 1.464 nel 2009

Uni Land

La prima società italiana di Land Banking quotata alla Borsa di Milano

La terra è un bene irripetibile e dà buoni frutti.

COMUNE DI
UMBERTIDE (PG)

ESTRATTO PUBBLICO INCANTO
Appalto integrato per progettazione
esecutiva e lavori di realizzazione di
una nuova piscina coperta e riqualifi-
cazione dell'area sportiva di via Moran-
di. Importo complessivo: € 1.700.000,02
(IVA escl., così ripartito: Importo progetta-
zione esecutiva: € 47.865,02 non soggetto
a ribasso; Importo esecuzione lavori: €
1.652.135,00 di cui € 83.267,60 oneri
per la sicurezza non soggetti a ribasso;
Importo dei lavori soggetto a ribasso: €
1.568.867,40. Termine ricezione offerte
h.13 del 28.06.06. Prima seduta pubblica
h.9 del 29.06.06. Bando integrale su
www.comune.umbertide.it e su
www.regione.umbria.it/appalti. Resp.le
del Procedimento: Ing. Bonucci Fabrizio.
Umbertide 16.05.2006.

Il Responsabile del Servizio Contratti
Dr. Simonetta Contri

«Operai e pensionati non si sono sentiti difesi dalla sinistra»

Accornero sull'indagine Ires-Swg: c'è stata delusione per salari e carovita

di Felicia Masocco / Roma

INSODDISFAZIONE, percezione di non essere stati difesi abbastanza. Se operai e disoccupati al Nord hanno scelto la destra per Aris Accornero si deve anche al tipo di opposizione della sinistra. Un paradosso? Non per il docente di Sociologia industriale.

Professore, al pari di imprenditori e lavoratori autonomi al Nord l'operaio sceglie il centrodestra e non il centrosinistra. Lo stesso fanno disoccupati e pensionati. È inedito?

«Già nelle elezioni del 2001 c'erano stati segnali in proposito che avevano allarmato soprattutto i sindacati. Per esempio nel mondo della Cisl erano di più quelli che avevano votato a destra. Il quinquennio di Berlusconi può aver aggravato una situazione che non è nuova. I dati di

Swg-Ires sono confermati da una recente indagine di Paolo Feltrini. Il fenomeno esiste». **Le cause dove vanno cercate?** «Penso che si tratti di insoddisfazione di operai, pensionati e disoccupati per la sensazione di una scarsa capacità del centrosinistra di difenderli. Sui salari e carovita, ad esempio. Il governo ha poi fatto una riforma delle pensioni contro i sindacati e che i sindacati hanno ingoiato, non hanno potuto fare niente. Se poi pensiamo ai disoccupati troviamo che il loro trattamento in questi cinque anni non si è modificato. La colpa potrebbe essere del centrodestra. Ma il senso - che io reputo rilevante - di impotenza dei propri difensori, cioè del centrosinistra, ha pesato di più al Nord cioè dove già le aspettative erano minori».

Non le sembra un paradosso? C'è

stato un governo che ha fatto scelte contro alcune fasce di società e queste puniscono l'opposizione?

«Io penso che sia un'eccellente motivazione. Nel senso che chi rimane deluso dei propri difensori sceglie l'altra parte. Evidentemente si è ritenuto che questa impotenza del centrosinistra rendeva inutile votarlo». **Dalla ricerca Swg al Nord esce fuori un sorta di voto di "filiera". Dal piccolo imprenditore all'operaio interessi e paure convergenti: si percepiscono più i rischi della globalizzazione che quelli della precarietà. Siamo di fronte a un blocco sociale nuovo?**

«È difficile esportare il concetto di filiera dall'economia ai comportamenti politici. Certamente c'è una prossimità sociale tra il lavoratore dell'impresa piccola o piccolissima e l'imprenditore però non è fenomenologia legata al Nord: in Emilia e Toscana hanno questa stessa situazione ma comportamenti politici diversi. Sicuramente in una situazione quale quella del Nord, soprattutto Nordest, che ha tirato per quattro dei cinque anni, dove si sono creati posti le aspettative economiche erano maggiori e la delusione senz'al-



Foto di Andrea Corase

La Uilm conferma Regazzi segretario

■ Antonino Regazzi è stato riconfermato segretario generale della Uilm. Con lui è stata eletta anche la segreteria nazionale. Lo ha deciso il 13esimo congresso nazionale dell'organizzazione, che si è concluso ieri ad Assisi.

Al termine dei tre giorni di lavoro, le assise dei metalmeccanici Uil hanno approvato un documento nel quale si sottolinea la necessità di riavviare «il processo di sviluppo dell'economia e dell'industria italiana, da un lato consolidando e qualificando l'attuale struttura industriale, concentrata soprattutto nel Nord Italia, ma soprattutto interessando le regioni del Sud, che possono e debbono diventare il luogo principale di questo nuovo processo di espansione economica». «Per fare ciò - prosegue il documento - occorre agire su due leve di politica economica: aumentare il reddito disponibile dei lavoratori dipendenti riducendo il prelievo fiscale e gli oneri impropri; accrescere la competitività delle imprese, questione che nell'economia globalizzata vede fortemente interessati i lavoratori che rischiano di pagare il prezzo della mancata competitività delle imprese».

La Uilm ritiene inoltre che occorra rivedere e completare la legge 30 di riforma del mercato del lavoro, da un lato definendo un sistema di tutele, in particolare per il sostegno al reddito valido per tutti i lavoratori dipendenti, e dall'altro intervenendo per via legislativa e contrattuale sul mercato del lavoro stesso.

Riferendosi invece alla recente vertenza dei metalmeccanici, la Uilm ribadisce la necessità di ridefinire un sistema di regole per la contrattazione.

Ieri su l'Unità



◆ L'inchiesta sul voto dei lavoratori

tro maggiore. L'insoddisfazione per quel che il centrosinistra non è riuscito a fare si è coniugata - ma non nel modo più logico e razionale - con la soddisfazione evidente di quelli che credevano nel centrodestra».

Diceva di salari e pensioni, cos'altro ha inciso?

«Penso alla frustrazione per una sinistra che è risultata impotente, e in qualche momento imbecille: fuoco e fiamme contro la legge 30, ma la legge 30 è passata fino all'86esimo articolo. Poi dal mio punto di vista ha dato pochi risultati ma ha creato un senso di precarietà notevole molto maggiore di quella reale. Questo è stato avvertito negativamente. Così come i lavoratori anziani hanno

visto i sindacati impotenti a fermare il governo sulla riforma previdenziale». **Un'idea di compromesso sociale, di collaborazione tra lavoro e impresa al Nord, può essere percorribile per sindacato e sinistra?** «Ho l'impressione che ci sia qualcosa di vero quando si dice che la cultura del mercato e dell'impresa non è stata tutta interiorizzata dalla sinistra che a mio avviso soffre di un problema: ha una capacità di concessione notevole nei fatti, ma poi si chiude in rigidità ideologiche. Prendiamo il sindacato: a livello aziendale sono ha fatto moltissimi accordi con concessioni onerose per i lavoratori. Poi invece ci sono i rifiuti, gli anatemi, il "sindacalismo del no". E non vale solo per la Cgil che è solo "più" rigida di Cisl e Uil. Io penso non a un compromesso sociale, ma a un compromesso culturale: bisogna dilacerare i messaggi che si mandano perché gli accordi aziendali onerosi per i lavoratori e convenienti per le imprese possono scontentare i lavoratori. I toni e fulmini o anche scioperi contro cose che poi si devono ingoiare possono anch'essi scontentare i lavoratori. È un problema non piccolo».

vediamo nuovi talenti, nuove idee.

Il progetto Partners in Learning di Microsoft ha già contribuito alla formazione di 25.000 insegnanti delle scuole italiane. Con nuove competenze e nuovi strumenti informatici, gli insegnanti possono aiutare gli studenti a esprimere al meglio le loro potenzialità. Da nuovi stimoli nascono nuovi talenti e da nuovi talenti nuove idee.

microsoft.it/potential

Your potential. Our passion.™

Microsoft

© 2006 Microsoft Corporation. Tutti i diritti riservati.

L'eredità Berlusconi: Anas e Fs senza soldi bollette più care

Per non chiudere i cantieri servono 10 miliardi
Da luglio nuovi aumenti per luce e gas

di Angelo Faccinotto / Milano

EREDITÀ È un'altra eredità amara del governo Berlusconi, come il disastro dei conti pubblici, il dissesto economico delle Ferrovie, e dell'Anas. La mancanza di una politica energetica da parte del governo di centrodestra, costringerà in luglio gli italiani a met-

tere mano al portafogli per fare fronte al nuovo rincaro delle bollette di luce e gas.

A lanciare l'allarme è il ministro per lo Sviluppo economico, Pier Luigi Bersani. «Più si alza il tappeto, più si trova polvere» - afferma Bersani. E ricorda che «tra le bombe a orologeria che il passato governo ha lasciato in eredità al nuovo esecutivo non ci sono solo i casi emersi in queste settimane», come Anas e ferrovie, o gli altri buchi nei conti scoperti dalla commissione Faini. In vista c'è anche l'aumento

delle tariffe elettriche per effetto della restituzione degli *stranded cost*.

Un anno fa, infatti, il governo Berlusconi, con un decreto, aveva ratificato fino al 2009 il rimborso degli oneri non recuperabili che derivano dai vecchi obblighi del monopolio. Si tratta, solo per il 2006, di 1,245 miliardi (uno all'Enel), molto più di quanto raccolto finora dalla «cassa conguaglio». E ora si prepara il rincaro delle bollette a partire da luglio.

Gli *stranded cost* - cioè i costi che un'impresa che agiva in precedenza in regime di monopolio deve sopportare come conseguenza del passaggio al regime di concorrenza - ammontano a 2.315 milioni. Di questi, 620 milioni sono stati già rimborsati a Enel, Tirreno Power e Endesa Italia. Un anno fa il governo

Berlusconi, in piena emergenza da caro-petrolio, ha deciso di rinviare il rimborso della quota restante, 1.695 milioni, per non aggravare le bollette e sperando in un successivo raffreddamento dei prezzi del greggio che avrebbe alleviato l'impatto degli oneri sulle tariffe. Da qui la ratificazione fino al 2009 previo pagamento di interessi. Da allora però i prezzi del petrolio sono saliti e gli *stranded* restano da pagare.

Il tutto mentre - secondo i calcoli del ministro delle Infrastrutture, Antonio Di Pietro - all'Anas mancano cinque miliardi e alle Ferrovie altri cinque. Una situazione alla quale si farà fronte con un «Piano per la ridefinizione delle opere pubbliche» che - dice Di Pietro - «conterrà un elenco ri-aggiornato e ri-ragionato di tutte le opere varate dal governo Berlusconi». Per i 155 interventi urgenti sulla rete curata dall'Anas mancano all'appello più di un miliardo di euro cui si aggiungono altri 43 interventi stradali, per un totale di altri 4 miliardi. E simile è la situazione delle Ferrovie, che lamentano la mancanza di almeno altri cinque miliardi per cantieri avviati e gare aperte.

Anche in questo caso si tratta di trovare i soldi.



FERRARI Montezemolo la vuole tutta

PARLANDO DAVANTI a 700 dei mille fornitori Ferrari, il presidente della Fiat e della casa di Maranello, Luca Cordero di Montezemolo ha detto che il Lingotto si riprenderà, con tempi e modalità che saranno annunciati, il 29% del Cavallino Rampante, che nel 2002 fu ceduto a Mediobanca.

BREVI

Imprese pulizie Sciopero per il contratto con manifestazione a Roma

Giovedì 15 giugno sciopero generale nel settore delle imprese di pulizie e dei servizi integrati e multiservizi. A Roma si svolgerà una manifestazione che si concentrerà dalle 9.30 in piazza della Repubblica. Il contratto di lavoro è scaduto da oltre un anno.

Svizzera Il parlamento boccia la privatizzazione di Swisscom

Il Parlamento svizzero ha bloccato la privatizzazione del maggiore operatore telefonico del paese, Swisscom, con il voto contrario della Camera alta che segue alla analoga deliberazione presa il mese scorso dalla Camera bassa. Il governo elvetico, che è il maggiore azionista di Swisscom, aveva espresso la volontà di vendere la sua quota del 62,4%.

Per i co.co.co salari più bassi

Secondo i dati Inps sono 1,2 milioni contro i 377mila stimati da Maroni

di Luigina Venturelli / Milano

La lotta alla precarietà necessita, innanzitutto, di chiarezza sui numeri. In quella che si preannuncia una delle sfide più impegnative per il governo di centrosinistra, mancano infatti cifre accertate: le ultime stime fornite dal ministero del Lavoro parlano di 377mila collaboratori in tutta Italia, ma i dati Inps parlano di una realtà numerica tre volte più consistente. A lanciare l'allarme è il Nidil, il sindacato precari della Cgil: «Si tentano di accreditare dati sottostimati sul numero dei lavoratori parasubordinati - dice il segretario nazionale, Davide Imola - per affermare che la legge 30 non ha fatto crescere la precarietà e quindi non vanno riscritte le norme che regolano il mercato del lavoro».

Se l'indagine compiuta dall'ex ministero del Welfare non conta nemmeno 400mila collaboratori, la gestione separata dell'Inps rileva che solo dal 2004 al 2005 il loro numero è cresciuto di 493mila unità: dunque, sottraendo amministratori e pensionati, i collaboratori veri sono oltre un milione e 200mila a fronte dei due milioni

di contribuenti attivi del fondo. A riprova il Nidil ha fatto i conti in tasca ai parasubordinati: «Se fossero davvero 377mila, essi guadagnerebbero oltre 66mila euro all'anno, visto che nel 2005 il fondo Inps ha incassato 4.500 milioni di euro. Un'ipotesi che si commenta da sola, quando la retribuzione media annuale dei collaboratori si aggira tra i 10mila e i 12mila euro».

Dagli stessi dati, inoltre, emerge una preoccupante diminuzione dei compensi ad ogni aumento di aliquota contributiva: se nel 2003 essi guadagnavano 12.900 euro lordi con l'aliquota al 14%, nel 2004 i compensi sono scesi a 10.800 euro a fronte dell'aliquota al 17,8%.

«Per evitare che l'innalzamento graduale dell'aliquota si trasformi in un ennesimo taglio delle retribuzioni dei collaboratori - sottolinea Imola - è necessario che questa misura sia accompagnata da provvedimenti contro gli abusi: serve stabilire che i compensi minimi non siano inferiori a quelli dei lavoratori dipendenti di uguale professionalità, deve essere abbassata la parte di aliquota a carico del collaboratore (oggi 33% a fronte del 9% dei dipendenti), e si deve garantire parità dei diritti di malattia, maternità, sostegno al reddito nei periodi di inoccupazione, formazione e diritti sindacali». Senza tali misure, la differenza di costi tra un dipendente e un collaboratore resterebbe del 40%.



Everywhere in the future.

Il futuro è adesso, sotto i vostri occhi. È tutto nel nostro nuovo logo che oggi vedete nascere. Un logo che è simbolo del mondo, in cui Finmeccanica diventa sempre più competitiva con le sue tecnologie e i suoi sistemi. Ed è simbolo delle diverse

competenze del nostro Gruppo, dall'aeronautica all'elicotteristica, dai trasporti all'elettronica per la difesa. Competenze che oggi si integrano sotto un segno comune per offrire ai nostri clienti soluzioni nuove. Il futuro parte da qui. E arriva ovunque.

FINMECCANICA
Further on.

AGUSTAWESTLAND, ALENIA AERONAUTICA, ALENIA AERMACCHI, ALENIA AERONAVALI, TELESPIAZIO, SELEX SISTEMI INTEGRATI, SELEX COMMUNICATIONS, SELEX SENSORS AND AIRBORNE SYSTEMS, GALILEO AVIONICA, WASS, OTO MELARA, ELSAG, DATAMAT, ANSALDO BREDA, ANSALDO ENERGIA, ANSALDO STS.

Cambi in euro

1,2789	dollari	-0,006
144,8900	yen	+0,150
0,6878	sterline	-0,001
1,5613	fra. svi.	+0,000
7,4587	cor. danese	-0,000
28,1950	cor. cecca	-0,088
15,6466	cor. estone	+0,000
7,8045	cor. norvegese	+0,039
9,2230	cor. svedese	+0,014
1,7260	dol. australiano	+0,001
1,4264	dol. canadese	+0,001
2,0444	dol. neozelandese	+0,006
262,8400	fior. ungherese	-0,610
0,5750	lira cipriota	+0,000
239,6700	tal. sloveno	+0,010
3,9542	zloty pol.	-0,004

Bot

Botà 3 mesi	99,74	2,46
Botà 12 mesi	97,02	2,88

**Borsa
Industriali in ripresa**

Dopo il pesante ribasso della vigilia, la Borsa di Milano ha chiuso la seduta di ieri in progresso. In evidenza, per quanto riguarda le blue chips, alcuni titoli industriali tradizionali come Alitalia (+2,77%), Telecom Italia (+3,02%) e Fiat (+1,37%). Il Mibtel di fine giornata è risultato in miglioramento dello 0,53% a quota 27.064 punti, l'S&P/Mib è salito dello 0,93% a 36.121 punti. Contrastati tra di loro l'All Stars e il Midex, rispettivamente a +0,07 e -0,28%. Il future

giugno si è fermato a 36.225 punti. Notevole il volume degli scambi il cui controvalore ha superato di poco i 6 miliardi di euro. Buoni spunti tra i bancari (Intesa +2,18%, Unicredit +1,81%). Positivi gli assicurativi (Generali +1,54%), il risparmio gestito (Mediolanum +1,2%) e i tecnologici (Fastweb +1,44%). Nel lusso, Bulgari in lieve rialzo (+0,16%). Contrastati gli editoriali: Mondadori +0,74%, Mediaset -0,06%. Per quanto riguarda gli energetici, Eni a +0,00%, Saipem -2,11%, Enel, molto attiva sui mercati dell'Est Europa, ha guadagnato lo 0,85%.

**Antichi Pellettieri
Debutto brillante**

Debutto all'insegna degli acquisti sul mercato Expandi per Antichi Pellettieri, la divisione di accessori e calzature del gruppo Mariella Burani, che ha guadagnato il 3,22% a 8,02 euro, rispetto a un prezzo di collocamento di 7,7 euro. AbaxBank ha avviato la copertura con rating outperform e target price di 10,6 euro. Gli analisti sottolineano come nel primo trimestre il gruppo abbia registrato una buona crescita organica, superiore al 30%, quasi raddoppiata anno su

anno e il trend positivo sarebbe proseguito anche nel mese d'aprile. I principali drivers per la crescita della redditività del gruppo sono rappresentati da un aumento della delocalizzazione produttiva in Paesi con basso costo della manodopera e il miglioramento del mix di vendita. Inoltre il gruppo ha una significativa presenza nei mercati emergenti come Est Europa, Russia e Far East. Possibile infine secondo gli esperti di Abax la distribuzione di un dividendo nel 2007.

Fondi

Raccolta in rosso

La raccolta dell'industria del risparmio gestito è ancora in rosso. I flussi sono negativi per 5,2 miliardi di euro, mentre il patrimonio è di 601 miliardi di euro. Il quadro complessivo mostra un cambio di rotta nelle scelte dei risparmiatori: in positivo solo i fondi flessibili e i fondi hedge. Nella classifica per raccolta, in prima posizione ci sono i fondi flessibili, con una raccolta in crescita rispetto al precedente mese e di 3,8 miliardi di euro. In seconda posizione i fondi hedge con 739 milioni di

euro; i prodotti alternativi sono da mesi protagonisti di una raccolta positiva che da inizio anno ha garantito alla categoria flussi per 2,3 miliardi e un patrimonio di circa 24,4 miliardi di euro. Al terzo posto i fondi bilanciati, che invertono la rotta e fanno registrare deflussi per 1,4 miliardi di euro. Seguono i fondi obbligazionari che sono negativi per 1,8 miliardi. Si arretra bruscamente il trend positivo per i fondi azionari, la categoria perde 3,1 miliardi di euro. All'ultimo posto ci sono i fondi di liquidità, con disinvestimenti pari a 3,4 miliardi.

In sintesi

Novartis ha lanciato un'Opa amichevole da 569 milioni di dollari sulla società britannica NeuTec Pharma, con l'intenzione di ampliare il proprio portafoglio di farmaci contro le infezioni. Novartis offre 10,50 sterline per ogni azione NeuTec. Il consiglio di amministrazione di NeuTec ha già raccomandato l'operazione per la quale è già garantita l'adesione del 39% del capitale.

Alstom è stata scelta da Opret, l'autorità governativa incaricata della riorganizzazione del trasporto pubblico nella Repubblica Dominicana, per la fornitura di 19 treni Metropolis per la linea metropolitana 1 di Santo Domingo. La commessa, si legge in una nota, ha un valore complessivo di 92,5 milioni di euro.

Banca Italease ha perfezionato l'acquisto da Bipielle Investimenti del 99,74% del capitale di Bipielle Leasing, per 51 milioni di euro. Con il trasferimento delle azioni della società, che prenderà il nome Italeasing Spa, sono state avviate le convenzioni della durata di tre anni stipulate da Banca Italease con Banca Popolare Italiana, Reti Bancarie e le sue controllate.

Hera sta guardando a piccole acquisizioni sul territorio emiliano, ma non prevede al momento grosse operazioni. Lo ha detto l'amministratore delegato, Maurizio Chiarini. «Il piano industriale di Hera non prevede grandi acquisizioni. Guardiamo sui nostri territori. A Modena e Ferrara c'è qualcosa in giro. Speriamo che con il ministro Bersani si riaprano le liberalizzazioni bloccate dal governo di centro-destra».

France Telecom ha annunciato l'intenzione di cedere in tutto o in parte la sua filiale Pages Jaunes (elenchi telefonici). Il via all'operazione è stata data dal cda dell'operatore telecom che ritiene ormai le attività di Pages Jaunes come non strategiche.

Rcs MediaGroup ha acquistato nel corso di alcune sedute di Borsa nel mese di maggio un altro 1,13% di Dada, l'internet company di cui già possiede il controllo con una quota, stando ai dati Consob, pari al 41,5% del capitale. Il controvalore dei titoli acquistati è di circa 3,4 milioni di euro.

Sharp Italia, divisione del colosso giapponese dell'elettronica, ha chiuso l'anno fiscale 2005 con un fatturato di 206,3 milioni di euro, in crescita dell'11,5% rispetto all'anno precedente. A trainare lo sviluppo è la produzione di schermi a cristalli liquidi. Un mercato in Italia da oltre due milioni di pezzi nel 2005, di cui Sharp controlla il 10% circa.

Azioni

NOME/TITOLO	Prezzo uff. (lire)	Prezzo uff. (euro)	Prezzo rif. (euro)	Var. rif. (in %)	Var % trattate (migliaia)	Min. anno (euro)	Max. anno (euro)	Ultimo div. (euro)	Capitaliz. anno (euro)
A									
Acea	20391	10,53	10,58	1,40	25,68	295	8,38	10,89	4.700.224,73
Acegas-Aps	13184	6,81	6,81	-0,25	-12,16	17	6,77	8,14	0,2900
Acotel	31023	16,02	16,02	1,73	17,96	17	12,92	19,02	4.000
Acq. Potab.	31794	16,42	16,42	-1,14	-3,35	0	16,32	17,61	0,1000
Acsm	4359	2,25	2,25	0,81	1,72	51	2,21	2,72	0,0700
Accelios	17761	9,17	9,06	0,23	7,80	441	8,51	11,62	- 620,83
Aedes	10361	5,35	5,35	-0,94	-1,76	100	5,35	6,25	0,1800
Aem	3474	1,79	1,81	2,27	10,95	5359	1,62	1,83	0,0530
Aem To	3842	1,98	1,98	0,46	-3,03	200	1,93	2,33	0,0335
Aem To w08	994	0,51	0,52	-1,23	-4,43	29	0,50	0,65	-
Aerop. Firenze	28746	14,85	14,81	-0,27	7,68	0	12,74	16,09	0,1400
Alerion	873	0,45	0,45	-1,36	1,78	364	0,41	0,30	0,0050
Alipal	4734	2,44	2,42	-	-	0	2,44	2,44	- 13,05
Alitalia	1589	0,81	0,82	2,77	16,48	5992	0,76	1,28	0,0413
Alitalia	17074	8,82	8,81	0,13	-16,07	5642	8,82	10,22	0,4550
Amgs	3220	1,66	1,67	1,21	0,73	85	1,60	1,96	0,0280
Amplifon	13566	7,01	6,98	-0,14	23,30	250	5,59	8,20	0,3000
Anima	5561	2,87	2,86	-0,52	-6,81	80	2,85	3,52	0,1250
Ansaldo Sts	15020	7,76	7,70	-3,27	-	699	7,76	9,18	- 775,70
Art4	14106	7,29	7,37	4,52	-31,37	4	6,77	11,33	0,4000
Asm	5356	2,77	2,76	-0,18	8,09	287	2,53	2,92	0,1050
Astaldi	9799	5,06	5,03	-1,57	5,11	207	4,64	6,36	0,0850
Astaldi	31158	16,09	16,06	-1,24	1,39	195	15,75	18,43	0,3000
Autogrill	23049	11,90	11,85	-0,34	2,91	1035	11,44	13,36	0,2400
Autogrill	43334	22,38	22,39	-0,44	9,06	1672	20,11	24,30	0,3100
Azimut H.	15688	8,10	8,00	-2,39	22,59	872	6,61	10,57	0,1000

B									
B. Bilbao Vtz.	30580	15,79	15,72	-	3,68	0	15,11	17,75	0,1150
B. C.R. Firenze	4411	2,28	2,25	-1,31	3,27	645	2,14	2,83	0,0520
B. Carige	8279	4,28	4,29	1,73	29,22	1196	3,31	4,36	0,0750
B. Carige risp	9269	4,79	4,80	-0,64	2,11	19	4,45	5,24	0,0950
B. Desio	11970	6,18	6,22	-1,11	-0,93	139	5,97	7,82	0,3080
B. Desio r nc	11776	6,08	6,07	-1,35	1,13	6	5,79	6,97	0,1000
B. Fideuram	7972	4,12	4,13	0,46	-11,04	5119	4,12	5,20	0,1700
B. Fimat	2049	1,06	1,04	-1,61	-8,08	495	0,95	1,27	0,0130
B. Ifis	22070	11,40	11,46	0,67	14,31	12	9,88	13,55	0,2400
B. Intermobiliare	15970	8,25	8,38	2,28	9,45	36	7,51	9,66	0,2500
B. Intesa	8781	4,54	4,55	2,18	0,44	22935	4,51	5,17	0,2200
B. Intesa r nc	8144	4,21	4,22	1,71	-0,36	2881	4,03	4,83	0,2310
B. Italease	75089	38,78	38,55	-1,31	78,71	360	21,70	51,79	0,4900
B. Lombarda	25789	13,32	13,42	1,54	10,40	239	12,06	14,05	0,4000
B. Profito	4513	2,33	2,33	-1,15	8,57	180	2,07	2,91	0,1470
B. Santander	21183	10,94	10,92	-0,27	2,02	6	10,94	12,34	0,1376
B. Sard. r nc	33887	17,40	17,43	-0,09	0,67	6	17,07	18,70	0,5000
B.P. Firenze L.	27892	14,41	14,32	-1,10	2,21	74	14,38	17,73	0,2200
B.P. Inbr	25085	12,95	12,97	0,99	8,08	0	11,98	15,06	0,2000
B.P. Italiana	14344	7,41	7,40	-0,95	-0,47	3862	7,41	9,37	0,2750
B.P. Milano	18399	9,50	9,50	-0,30	1,89	3580	9,31	10,94	0,1500
B.P. Spoleto	21398	11,05	11,10	0,73	1,63	3	10,70	13,11	0,4000
B.P. Verona No	42327	21,86	21,97	0,37	26,43	1355	17,29	23,49	0,7000
B.P.H. Banca	38996	20,14	20,29	3,10	8,03	2992	18,64	21,61	0,7500
Basilecol	2219	1,15	1,14	-0,79	121,53	1015	0,52	1,47	0,0930
Baslogi	403	0,21	0,21	-0,29	-22,68	276	0,20	0,29	- 140,80
Bca Hls w08	10518	5,43	5,45	0,70	25,10	5	4,25	7,43	-
Beghelli	1054	0,54	0,54	-0,87	-9,73	59	0,54	0,67	0,0258
Benetton	22246	11,49	11,42	-0,04	19,70	537	9,60	12,40	0,2080
Beni Stabili	1600	0,83	0,83	1,45	1,84	1425	0,80	0,96	0,2400
Blesse	23264	12,02	11,98	-2,31	77,29	136	6,78	13,60	0,1800
Bipielle Inv.	16671	8,61	8,61	-0,92	43,98	10	5,98	9,14	0,2900
Bnl	5975	3,09	3,07	-2,60	10,21	1342	2,80	3,25	0,8001
Bnl r nc	6572	3,39	3,45	0,38	37,02	43	2,48	3,66	0,1248
Boero	31561	16,30	16,30	-7,39	1,88	0	15,25	18,50	0,4000
Bon. Ferraresi	66375	34,28	34,21	0,56	4,29	2	32,87	37,11	0,1300
Brembo	13804	7,03	7,04	0,40	9,54	101	6,14	8,25	0,2100
Brioscchi	748	0,39	0,39	-2,32	-7,36	332	0,39	0,49	0,0038
Brioschi w	126	0,07	0,06	-3,74	-0,46	1040	0,06	0,09	-
Bulgari	16753	8,65	8,64	0,16	-0,90	2380	8,59	10,41	0,2500
Buongiorno Spa	7764	4,01	3,99	-0,30	23,12	449	3,26	5,45	- 348,15
Buzzi Unicem	33575	17,34	17,23	-2,07	30,90	382	13,25	21,91	0,3200
Buzzi Unicem r nc	21669	11,19	11,17	-2,14	21,47	127	9,91	14,69	0,3440

C									
C. Artigian	6574	3,40	3,43	1,42	1,34	47	3,26	3,62	0,1240
C. Bergamo.	55377	28,80	28,70	1,74	11,89	15	25,58	29,35	0,9500
C. Valtellinese	20993	10,84	10,82	-1,16	-5,04	146	10,76	12,94	0,4000
Cad It	15877	8,20	8,16	-0,16	-18,76	5	7,87	10,37	0,1800
Caia Comm.	72939	37,67	37,66	-0,29	-23,23	2	36,28	53,23	0,2000
Callimag. r nc	17310	8,94	8,94	-0,59	-27,66	0	7,40	9,26	0,1200
Caltanotte	16249	8,59	8,50	-1,65	-17,97	21	7,12	9,44	0,1000
Calligione Ed.	13099	6,76	6,80	-1,23	-3,87	32	6,76	7,72	0,3000
Cam-Fin w08	331	0,17	0,18	3,18	26,34	253	0,17	0,27	-
Cam-Fin	3400	1,76	1,76	0,23	-3,52	597	1,75	2,10	0,0300
Campani	14427	7,45	7,41	-0,76	-17,77	376			

PER RAGAZZI
DI TUTTE LE ETÀ

MAGO DI OZ

in edicola il libro
con l'Unità a € 4,90 in più

17

giovedì 8 giugno 2006



PER RAGAZZI
DI TUTTE LE ETÀ

MAGO DI OZ

in edicola il libro
con l'Unità a € 4,90 in più

La V oltagabbana

«Meglio il Brasile dell'Inghilterra»: Naomi Campbell ha ammesso di sognare la vittoria brasiliana. «Amo quel Paese e la sua gente - ha detto la modella, nata a Londra -. Tiferò Ronaldinho, ma spero che Rooney recuperi in tempo».



Tifosi brasiliani a Berlino Foto di Roberto Pfeil/AP

INTV

■ 11,15 Sportitalia
Calcio, Brasile-Cile
■ 11,15 SkySport2
Basket, Bologna-Napoli
■ 11,15 SkySport1
Calcio, Manch. Utd-Black.
■ 13,00 Italia 1
Studio Sport
■ 13,50 SkySport2
Rugby, Treviso-Ghial C.
■ 14,00 Eurosport
Tennis, Roland Garros
■ 14,30 SkySport1
Calcio, Alaves-R. Madrid

■ 15,00 SkySport3
Golf, Pga European Tour
■ 15,35 SkySport2
Volley, Modena-S. Croce
■ 18,10 Rai 2
Rai TG Sport
■ 20:30 SkySport2
Basket, Roma-Treviso
■ 20,30 SkySport1
Calcio, Juve-Fiorentina
■ 20,45 Sportitalia
Calcio, Mantova-Torino
■ 1,00 SkySportEx.
Mlb, New York-Boston

La nazionale perde i pezzi, Gattuso è ko

Azzurri arrivati in Germania. Dopo Zambrotta anche Ringhio s'infortuna: salta le prime due gare

di Marco Bucciantini inviato a Duisburg

L'ITALIA PERDE UN PO' DI FIATO. Gattuso ha lesa il quadricipite della cosciana destra, salterà le prime due partite. Si immiserisce il centrocampo, che è già il reparto più ridotto della rosa, ma Lippi non cambia: «Gattuso viene con noi. Sabato faremo

un consulto, e decideremo». Gattuso ha già deciso: «Se non mi portavano mi legavo al pullman con la corda. Vogliò fare il Mondiale, ho preso una ginocchiatina nell'amichevole contro la Svizzera, mi succede spesso, sono uno che le dà e le prende... ma sono anche il primo dottore di me stesso, e non mi sembrava grave, però il fastidio non passava». Hanno fatto la risonanza magnetica, la lesione si vede, il medico degli azzurri Castellacci mette un po' d'ottimismo in questo triste esordio: «L'infortunio è al muscolo profondo, quello attaccato al tendine, dovrebbe recuperare in fretta».

«Alla fine quello che sta meglio sono io...». Passa Totti e piazza la battuta, ma l'effetto sgomenta. Zambrotta zoppica ma con sollievo: «Con gli Usa ci sarò, le cose vanno meglio». Nesta ha il pube delicato, ricade nello stesso dolore da un po' di tempo, potrebbe giocare ma preoccupa più il suo guaio cronico degli acciacchi degli altri. Cova un po' di polemica sul ritardo nel riconoscere l'infortunio di Gattuso, ma è lo stesso Totti a scagionare lo staff medico: «Ieri in allenamento correva e picchiava come sempre». È stata la proverbiale vis a ingigantire la lesione del pugnace Ringhio: si è allenato come niente fosse, dopo un paio di giorni di terapie, sentendo le sue gambe invincibili. Il moto perpetuo del centrocampo si ferma. «Mi veniva da piangere, quando ero in clinica. Sono tre anni che non manco una partita, proprio adesso!». E tocca a De Rossi. Lippi - che sempre fugge dagli alibi: «Un dazio agli infortuni va pagato. Meglio farlo pri-



Gennaro Gattuso infortunato a Coverciano Foto di Lorenzo Galassi/AP

ma che poi - ha comunque certezze da giocare. E se De Rossi pareva ormai titolare (per non esporre Totti e Del Piero a magre figure che non avrebbero condizionato umore e rendimento futuro), con la resa di Gattuso Totti potrebbe essere recuperato,

**Nesta forse ce la fa
Totti scherza:
«Vuoi vedere
che il più sano
sono io?»**

altrimenti il terzetto al centro è fatto: Pirlo-De Rossi-Perrotta. Con Camoranesi vicino alle due punte, Toni e Gilardino. Se le macube («Ci mettono li spillini addosso», fa Gattuso) gettano una luce sinistra sull'avventura azzurra, va detto che ieri si è contato un po' d'entusiasmo intorno ai ragazzi. A Coverciano c'era uno striscione patriottico dei giovani di

destra e comunque la cornice era più nutrita del solito, con applausi ai parenti, uditi anche all'aeroporto di Pisa dove i tifosi sono stati beffati dal ritardo della comitiva, con il pullman giunto fin sotto bordo per non perdere tempo. Gattuso era seduto e non aggrappato. Per la prima volta l'Italia non ha volato con la compagnia di bandiera nazionale. Lo sbarco a Duesseldorf è stato ripreso in diretta televisiva da «All news n-tv». Qui ci credono, nell'Italia: un sondaggio dell'inserito sportivo Weltmeister 2006 di un quotidiano della Renania ci mette al terzo posto fra i favoriti (dopo Brasile e Germania): fastidioso come uno spillino.



Luca Toni nell'ultimo allenamento a Coverciano Foto di Lorenzo Galassi/AP

CONSIGLI PER I COLORED

«Attenti ai nazi, non girate da soli la notte»

Due associazioni di difesa degli extracomunitari, la «Lega internazionale per i diritti umani» e l'«Afrika Rat» (il Consiglio africano) hanno lanciato un appello a tutti i tifosi stranieri non bianchi in arrivo in Germania per il mondiale di calcio a evitare i laender orientali, compresa anche quella parte di Berlino, dove maggiori sono i rischi di aggressioni xenofobe dei naziskin. Il documento di tre pagine intitolato «Consigli in caso di aggressioni razziste» è stato già tradotto in francese, inglese, spagnolo e portoghese e diffuso su internet. Agli stranieri «colored» viene consigliato, tra l'altro, di spostarsi in gruppo, di evitare di andare in giro di notte e di non sostare da soli alle fermate dei mezzi pubblici.

GHANA La stella Essien ci crede Il ct Dujkovic punta tutto sul centrocampo

Obiettivo Italia. Dal ritiro di Wurzburg, la nazionale del Ghana, prosegue l'avvicinamento al match di lunedì contro gli azzurri. Con il ct Dujkovic che a porte chiuse prosegue il lavoro tattico per tentare di sopperire alle difficoltà che la sua squadra ha in attacco. L'allenatore di origine serbe, infatti, dopo la pessima figura in Coppa d'Africa (una vittoria, 2 sconfitte e due soli gol segnati) è stato costretto a setacciare i vari campionati europei alla ricerca di qualche giocatore pericoloso sotto porta. «Pesca» che non ha prodotto nessuna garanzia in quanto a risultati. Le uniche vere certezze arrivano dal centrocampo con, in testa, Michael Essien. La stella del Ghana (e del Chelsea) confida, ovviamente, in un «battesimo» vittorioso: «Batteremo l'Italia». Il giocatore è attualmente sotto attacco nel suo Paese. «Ha dimostrato scarsa lealtà con la mancata partecipazione all'ultima Coppa d'Africa per Nazioni», ha scritto il Graphic Ghana, uno dei maggiori quotidiani

della nazione africana. Ma predica tranquillità ed ottimismo. In un'intervista allo stesso giornale, Essien dichiara di aver recuperato da ogni problema fisico. «Sono ormai al 100 per cento e sono pronto a dare il massimo nei Mondiali di Germania. Tutti hanno gli occhi su di me e su Stephen Appiah, e noi vogliamo fare del nostro meglio. Penso che possiamo vincere contro l'Italia perché non c'è pressione, c'è molta tranquillità. Non abbiamo nulla da perdere e questo ci favorisce. Possiamo anche essere la Cenerentola dei Mondiali, ma potremmo riservare grandi sorprese a tutti. Il nostro obiettivo è di raggiungere il secondo turno e questo significa che dobbiamo vincere una partita e pareggiarne un'altra», ha sottolineato. Anche Appiah (ex centrocampista di Udinese e Juventus) è fiducioso: «Siamo pronti per battere l'Italia, pronti per la Repubblica Ceca e sicuramente pronti per gli Stati Uniti».

al.fer.

CARTOLINE DA BERLINO

Questione di Pil

Alla vigilia infervorano novità tattiche, prudenze, azzardi. A tutto campo: il Centre for economics research di Londra assicura alle economie dell'Europa 11 milioni di euro in circolo per l'evento mondiale. Il ministero tedesco vanta 60 mila posti di lavoro creati. La Borsa di Francoforte segnerà un +5% a fine anno e il Pil crescerà dello 0,3%. Per la banca d'affari Abn l'economia del paese Campione del Mondo aumenterà dello 0,7%, con benefici per tutti. Meglio se vince l'Italia, dicono gli olandesi, perché è in recessione e amplificherebbe «l'effetto rimbalzo». La Bocconi ha analizzato gli stipendi di 397 calciatori e fa sapere - chi l'avrebbe mai detto - che «chi gioca meglio e lo fa in squadre di successo guadagna di più, specie se è convocato per i Mondiali». Sponsorizzazioni per 40 milioni di euro della Fige sono in scadenza nel 2006 e la partita dei rinnovi si gioca in Germania. L'Inghilterra ha già in sacca 70 milioni, comunque vada. Il Brasile ha un valore di «marchio» inestimabile. I diritti televisivi sono stati venduti per 910 milioni, decuplicati in pochi anni. Parafasando Gaber (così disse di Berlusconi): non temo Giraud in sé, ma Giraud in me. **m.buc.**

LA CURIOSITÀ I giocatori nell'hotel di Antonio Pelle, calabrese, ex cuoco ora proprietario. Gli uomini sconsigliato le cameriere Azzurri nell'albergo dell'emigrante dove non ci sono stagiste

inviato a Duisburg

Il paísà che aspetta gli azzurri sulla porta del Landhaus Hotel non richiama proprio l'immaginario dell'emigrante in Germania. Il cinquantenne Antonio Pelle è ormai un personaggio narrato da televisioni e giornali: la gavetta al ristorante La Gioconda, in Dell Platz a Duisburg. La lite col proprietario e la decisione di mettersi in proprio, aprendo l'hotel con Rolf Milser, campione olimpico di sollevamento pesi a Los Angeles '84, quando di qua del muro c'era ancora la Repubblica Federale. Intorno all'hotel di questo cala-

brese che venne per cucinare e lavare piatti e che adesso gira con la Cayenne targata Du P1 (Duisburg, Pelle numero 1), c'erano un migliaio dei 250 mila italiani che vivono nella Renania del nord - Westfalia. «Fratelli d'Italia», stava scritto in uno striscione portato lì da un paio d'ore. Aspettavano l'Italia. Gli azzurri hanno salutato dal pullman: qui ritroveranno serenità e concentrazione. Qui potranno dedicarsi al calcio, come sperano e auspicano dal primo giorno di ritiro. Vigiliati dalla Fifa, che ha preceduto la comitiva in mattinata, con in-

tenti inquietanti, per la verità: agenti tedeschi spediti da Blatter si sono presentati al Landhaus per la «bonifica di sicurezza». Hanno sciolto i cani antibomba per le stanze. I quadrupedi hanno sniffato tutto, senza riguardo per l'ordine, gravando il personale costretto a «rifare» le stanze appena sistemate. Sono tutte camere singole (57), abbastanza spartane. Se il Pestana Palace di Lisbona (Euro 2004) era costato un milione di euro, incarnando la disfatta tecnica e morale della Nazionale del Trap, per questo buon 4 stelle la Federazione spenderà intorno ai 200 mila euro. «Lippi si è scelto la camera più brutta, me

l'ha chiesta espressamente lui», ricorda Pelle. Non c'è sfarzo, i vetri sono oscurati per favorire le pennicelle dei calciatori, l'unica suite s'è trasformata in sala massaggi, l'ingresso è stato ritoccato con un paio di mobili portati dalla Fige. La sala pranzo è intitolata a Leonardo da Vinci, due cuochi del posto saranno affiancati da quello della comitiva azzurra. Il caposala e i due assistenti sono italiani. Un po' di personale è in ferie, comprese le fanciulle della scuola alberghiera: «La federazione ci fece capire che era meglio far girare ai tavoli solo uomini».

Dopo la prima cena era atteso all'hotel Mario Van der Ende, ex arbitro olandese che deve informare il gruppo sulle nuove direttive Fifa per le direzioni arbitrali. Casa azzurri si edificherà attorno al delizioso stadio Msv Arena, escluso dai Mondiali. Gli allenamenti si consumeranno al centro sportivo Maiderich. Ma prima di tutto, regole e sgambate, autografi e partite a biliardo. Pelle s'è preso un bacio promesso. «Venne qui il Palermo, giocava una gara di Coppa. Dissi a Barone che sarebbe tornato con la Nazionale per i Mondiali. Se succede ti do un bacio, mi rispose». Alla faccia delle stagiste.

m.buc.



DOMANI PALLA AL CENTRO

ESORDIO

Contro il Costarica Klinsmann senza il capitano? Ballack non si allena Germania in ansia: «È la nostra luce»

IL POLPACCIO di Michael Ballack fa ancora le bizzze e la Germania è in ansia. Neanche la visita del cancelliere Angela Merkel, e la grande festa a Berlino hanno fatto tornare il buon umore al ct Klinsmann. Le condizioni dell'uomo da cui dipendono tutti i destini tedeschi continuano a preoccupare. Michael Ballack non è riuscito ad allenarsi neanche ieri pomeriggio a causa del problema muscolare al polpaccio destro che si è procurato nell'ultima amichevole

giocata venerdì scorso contro la Colombia. Sembrava stesse meglio, così almeno aveva assicurato in mattinata il medico della nazionale Hans-Wilhelm Mueller-Wohlfahrt, ma il campo ha dato un'altra risposta: Ballack ha dovuto interrompere prima del previsto il suo primo allenamento berlinese e adesso la sua presenza in campo per la partita di domani è seriamente in dubbio. Oggi la truppa tedesca parte per Monaco dove domani aprirà il Mondiale contro il Costa Rica. Manca ormai davvero poco per iniziare il Mondiale più atteso che la "Nationalmannschaft" torna a giocare in casa dopo 32 anni, ma senza Ballack i tedeschi si sentono deboli. L'assenza del neo-giocatore del Chelsea toglierebbe altro talento a una squadra che già non brilla per le sue doti tecniche, ma l'aria di casa può fare miracoli come spesso è accaduto in altre edizioni dei Mondiali.



Il giovane attaccante tedesco Podolski

CAMPIONI

Martedì c'è la Croazia Il ct: Per vincere il talento non basta Ronaldo: «Io grasso? Solo se non faccio gol» Parreira si nasconde

«SONO 3 ANNI che mi dicono "ciccione" in tutti gli stadi. Io, però, continuo a segnare». Ronaldo non parla, in compenso scrive. Il centravanti del Brasile fa il punto della situazione dalle pagine del quotidiano spagnolo "El Mundo", con cui collaborerà durante i Mondiali di Germania 2006. «Quando segno - scrive il "fenomeno" - vengo considerato un bel tipo. Quando non faccio gol, per la critica divento un "gordo", un ciccione. Non credo che, in

tutto il mondo, qualcuno sia in grado di cambiare aspetto con tanta facilità». Poi la previsione sui Mondiali. «Tutti dicono che siamo noi i favoriti. Se ci fidassimo di queste chiacchiere, sbagliremmo. Dobbiamo toglierci dalla testa l'idea di essere campioni ancor prima di scendere in campo». In attesa dell'esordio di martedì contro la Croazia parla il tecnico Parreira. «Un Mondiale - ha detto - si vince se hai una squadra. C'è bisogno di un'organizzazione tattica, disciplina e anche molto lavoro. Se avessimo contato il talento, il Brasile avrebbe dovuto giocare tutte le finali». Ieri intanto il capitano Cafu ha compiuto 36 anni. Il primatista di presenze in finali mondiali, tre consecutive dal 1994 al 2002, adesso sogna il poker. I compagni gli hanno intonato la tradizionale canzone di auguri prima dell'allenamento pomeridiano, lui ha ringraziato.



Ronaldo assieme a Ronaldinho

Calcio scandalo, Borrelli non trova pentiti

De Santis, Paparesta e Lanese all'Ufficio Indagini. Oggi Bergamo, Pairetto, Della Valle e Ancelotti

di Massimo Solani / Roma

MURO DI GOMMA

«Siamo a buon punto. In tre o quattro giorni contiamo di finire le udienze, mentre per la fine della settimana ventura dovremmo consegnare una relazione motivata al procuratore federale». Quando Saverio Borrelli lascia la sede della Figc sono

quasi le 18 del quarto giorno di interrogatori dell'Ufficio Indagini. Un'altra giornata lunga, iniziata prestissimo con l'arrivo dell'arbitro Massimo De Santis, e conclusa dopo 10 audizioni, per lo più di arbitri e guardalinee. Gli ultimi rimasti nella lista dei 20 che sono indagati a Napoli nel filone principale dello scandalo Calciopoli. Un'altra giornata, però, fitta di mezza ammissioni, di chiarimenti più paventati ai microfoni che reali, di spiegazioni poco convincenti e collaborazioni per lo più di facciata. Borrelli non lo dice apertamente, ma è deluso, amareggiato per l'atteggiamento tenuto da arbitri e guardalinee in questi giorni: «Non c'è stata nessuna confessione piena - spiega - e non mi sento di dire che ci sia un pentito». Poche parole che svelano soltanto metà di una verità che resta impigliata nel sottinteso. Nessuna delle persone sentite finora, infatti, collabora davvero con gli 007 federali. Non ha fatto eccezione nemmeno Massimo De Santis, considerato dagli inquirenti il capo della "combriccola romana" di fischietti a disposizione del sistema Moggi. L'arbitro di Tivoli è arrivato in Federcalcio poco dopo le 9, visibilmente nervoso. Ha allontanato in malomodo un cronista e poi è rimasto chiuso per cinque ore al quarto piano di via Allegri davanti a Saverio Borrelli e ai suoi vice. Cinque ore per cercare di scrollarsi di dosso le accuse pesantissime della procura di Napoli (e le intercettazioni eloquenti, che sembrerebbero inchiodarlo) nel tentativo di tornare a fare

l'arbitro già dalla prossima stagione. Una speranza cui i legali di De Santis hanno provato a restare aggrappati con una istanza al commissario straordinario della Figc Guido Rossi e un ricorso in autotutela al vicesegretario vicario dell'Aia Sagrestani per far revocare «per vizio di diktando» la sospensione che ha raggiunto De Santis e agli altri indagati. Quando il fischietto si riaffaccia in strada sorride, ma è una maschera tirata. Si dice sereno, ma è difficile credergli: ai magistrati di Napoli non aveva risposto invocando l'incompetenza territoriale, all'Ufficio Indagini si presenta con ben due avvocati. Sorride ma poi tradisce un certo grintoso rimpianto quando gli si fa notare che a quest'ora sarebbe potuto essere già in Germania, se la Uefa non gli avesse ritirato l'accredito dopo le prime intercettazioni finite sui giornali. «Io il Mondiale me l'ero guadagnato - ringhia infilandosi nella Smart nera - e secondo me dovevo andarci». Gianluca Paparesta, l'arbitro che al termine di Reggina-Juventus del 6 novembre 2004 Luciano Moggi chiuse negli spogliatoi portandosi in aeroporto la chiave, evita accuratamente le telecamere dopo quattro ore e mezza passate a raccontare quell'episodio (e soprattutto la stranezza della mancata denuncia) al colonnello D'Andrea. Il fischietto di Bari parla, racconta, spiega. Eppure non convince. All'uscita anche lui mostra ampi sorrisi, come quello del guardalinee Aniello Di Mauro (che era con lui negli spogliatoi del Granitoli assieme all'osservatore Ingarciola sentito sempre ieri), degli arbitri Racalbutto e Gabriele (direttore di gara e quarto uomo del famigerato Roma-Juventus 1-2 del 5/03/05 di cui erano assistenti Ivaldi e Pisacreta, sentiti martedì), del fischietto Bertini (Inter-Fiorentina 3-2 del 20/03/05), e dell'assistente



L'arbitro Massimo De Santis all'uscita dalla federazione. Foto di Giuseppe Calzuola/Agf

Baglioni (Juventus-Lazio 2-1 5/12/04). Sorride anche Tullio Lanese, presidente autosospeso dell'Aia: «Io - spiega - non devo discolparmi di niente». Nemmeno di aver saputo, e taciuto, quanto successo dopo Reggina-Juventus. Oggi, a via Allegri toccherà agli ex

designatori Paolo Bergamo e Pierluigi Pairetto, a Diego e Andrea Della Valle (presidente e presidente onorario della Fiorentina) al dirigente viola Sandro Mencucci e all'allenatore del Milan Carlo Ancelotti. I sorrisi distesi ad uso delle telecamere sono già pronti.

BREVI

Montali alla Juve

La Federvolley: No al part time

«Part-time è una parola che non esiste nel mio vocabolario». Così il presidente della Federazione Carlo Magri a proposito del possibile ingresso nel Cda della Juventus di Montali senza però lasciare l'incarico nella nazionale di pallavolo. «A parer mio l'allenatore deve essere concentrato al 99 per cento sulla pallavolo, ho apprezzato la correttezza di John Elkann nell'informarmi. Se ci arrivasse una richiesta per trovare una forma di collaborazione con limiti di impegno ben precisi, siamo aperti al confronto».

Tennis

Roland Garros, favoriti in semifinali

Dopo Federer e Nalbandian, anche Nadal (ritiro del serbo Djokovic quando era sotto 6-4, 6-4, 2-0) e Ljubicic (6-2 6-2 6-3 al francese Benneteau) arrivano in semifinale. Sono i primi 4 giocatori al mondo.

Ciclismo

Giro del Delfinato, tappa a Zabriskie

Va allo statunitense David Zabriskie, compagno di Basso alla Csc, la crono di 43 km a Bourg-de-Peage. Secondo a quasi 1' il connazionale Floyd Landis. Terzo e quarto posto per altri due Usa, Leipheimer e Hincapie. Il migliore degli italiani è Marco Pinotti, sesto.

IL FATTO Montezemolo: «Giusto il repulisti. Gli scudetti non al Milan»

In procura Del Neri e Di Biagio

Ennesima giornata di convocazioni e confronti. In primis l'incontro definito "di cortesia", tra il commissario straordinario della Figc, Guido Rossi, e i magistrati Luca Palamara e Maria Cristina Palaia (titolari dell'inchiesta sulla Gea World), per fare il punto della situazione. I Carabinieri di Roma, invece, hanno voluto sentire Roberto Donadoni, Luigi Del Neri e Gigi Di Biagio, come persone informate sui fatti. Sia riguardo alle partite sotto osservazione, sia sul ruolo della Gea nel mondo del calcio. Giornata che ha visto l'intervento deciso di Luca Cordero di Montezemolo sulla questione "Calciopoli": «Nel calcio serve un bel repulisti». È la convinzione del presidente di Confindustria, che è anche il presidente del gruppo Fiat (sponsor della Juventus). Un ruolo scomodo che non gli impedisce di valutare i danni che la vicenda sta portando all'Italia: «Il calcio è un altro di quegli elementi che, in giro per il mondo, può dare un'immagine non positiva dell'Italia. Il pallone non è solo fatto di sport e passione. È anche un enorme volano economico. È un elemento di promozione dell'Italia». Lo scandalo in-

tercettazioni, insomma, nuoce nell'immediato anche alla reputazione dell'intero Paese, ma l'intervento della magistratura, come in altre occasioni, può fare del bene. «Queste cose nel calcio sono assolutamente salutari, - conferma Montezemolo - perché possono servire a cambiare totalmente». Una scossa necessaria anche se a rimetterci potrebbe essere la Juventus: «Posso dire che mi dispiace che in questa vicenda, come in altre di questo Paese, ci sia stata una sorta di atteggiamento autoreferenziale dell'ambiente. Paradossalmente, se non fosse intervenuta la magistratura, non sarebbe successo niente. E questo è grave. Un ricambio totale della classe dirigente è utile e salutare. Come è avvenuto un anno fa nel mondo finanziario e delle ban-

che. È triste, però mi auguro che questo significhi un forte cambiamento. Per assicurare la capacità di chi deve far rispettare le regole, sanzionare chi non le rispetta, evitare gli incredibili conflitti di interesse e, dove non ci fossero, creare delle regole. Quando si superano certi limiti, è salutare quanto avviene, se si riesce a cambiare qualcosa». Per rilanciarlo, Montezemolo, fa sua una proposta che da alcuni anni, periodicamente, molti esperti del settore rilanciano come una delle soluzioni da attuare nell'immediato: «Bisogna diminuire il numero delle partite, perché si gioca troppo e il troppo stanca». E tornare al rispetto dei valori, a un rinnovamento che metta in campo sport e correttezza. «Chi va a vedere una partita può avere dei dubbi su chi ti fare, ma non su ciò che avviene in campo. Serve un ridimensionamento: quando si va troppo in là, bisogna saper fare un passo indietro». «Passo» che non dovrà prevedere una vittoria a tavolino del Milan, che con il suo presidente chiede, da settimane, indietro due scudetti: «Berlusconi - chiude - non si accontenta mai, per tutto».

Franco Patrizi

Il presidente di Confindustria lancia l'allarme sul danno di immagine che sta causando lo scandalo

l'Unità Abbonamenti '06

12 mesi	7gg/Italia	296 euro
	6gg/Italia	254 euro
6 mesi	7gg/estero	1.150 euro
	Internet	132 euro
	7gg/Italia	153 euro
	6 gg/Italia	131 euro
	7 gg/estero	581 euro
	Internet	66 euro

Postale consegna giornaliera a domicilio
Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola
Versamento sul C/C postale n° 49407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 - Roma
Bonifico bancario sul C/C bancario n° 22096 della BNL, Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swift:BNLITRR)
Carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul sito www.unita.it)
Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per consegna a domicilio per posta, coupon o internet.

per informazioni sugli abbonamenti
Servizio clienti Sered via Carolina Romani, 56 20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065 fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14 abbonamenti@unita.it.

Per la pubblicità su

l'Unità



MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611
TORINO, via Marengo, 32, Tel. 011.6665211
ALESSANDRIA, via Cavour 50, Tel. 0131.445522
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111
BIELLA, via Colombo, 4, Tel. 015.8353508
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955
CAGLIARI, via Caprera, 9, Tel. 070.6500801
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154

CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129
COSENZA, via Montebello 39, Tel. 0984.72527
CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668
FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553
GENOVA, via G. Casaregis, 12, Tel. 010.53070.1
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839
IMPERIA, via Affini 10, Tel. 0183.273371 - 273373
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11

NOVARA, via Cavour 17, Tel. 0321.393023
PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
REGGIO E., via Brigata Reggiana 32, Tel. 0522.368511
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
SAVONA, piazza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
SIRACUSA, via Terracini 39, Tel. 0931.412131
VERCELLI, via Balbo, 2, Tel. 0161.211795

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5,62 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Siamo vicini ad Agostino in questo momento di grande dolore per la scomparsa del suo caro papà

OSVALDO

I compagni e le compagne Sinistra Ds di Roma

Giuseppe e Silvia Masetti ricordano con affetto

VALERIA ZINI

Per Necrologie Adesioni Anniversari



Lunedì-Venerdì ore 9,00 - 13,00
14,00 - 18,00

solo per adesioni
Sabato ore 9,00 - 12,00
06/69548238 - 011/6665258

PER RAGAZZI
DI TUTTE LE ETÀ

MAGO DI OZ

in edicola il libro
con l'Unità a € 4,90 in più

19

giovedì 8 giugno 2006

19 IN SCENA

PER RAGAZZI
DI TUTTE LE ETÀ

MAGO DI OZ

in edicola il libro
con l'Unità a € 4,90 in più

Le **T**onache in tv

TONACA NERA IN TV: DA MIKE BONGIORNO SFIDA DI PARROCI PER IL TITOLO DI «MIGLIORE»

C'era una volta un parroco che si travesti da comunista e andò fino in Russia, cioè a casa del diavolo, per portare una buona parola, scusate, la buona novella. Ma erano gli anni Sessanta, c'era la guerra fredda, e Don Camillo era una felice intuizione cartacea di Giovanni Guareschi, poi trasposta in tv. Oggi la terra di perdizione (si fa per dire) è la tv ed è proprio qui, stasera su Retequattro, al cospetto di sua maestà del quiz, Mike Bongiorno, che si faranno avanti i moderni doncamilli (veri, stavolta) nella speranza di raccogliere



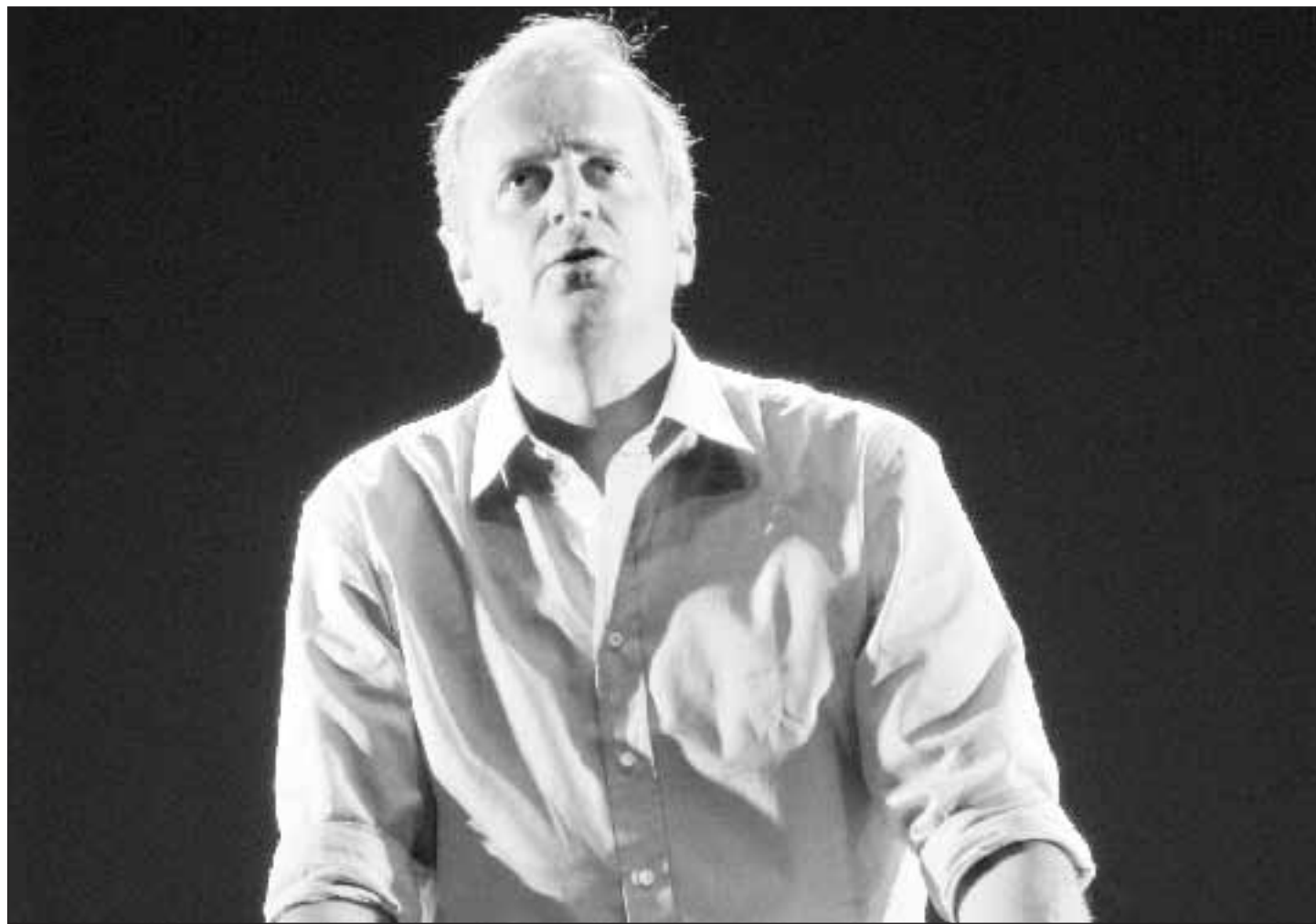
denaro per nobili cause. Un tenzone singolare li vedrà sfidarsi a colpi di quiz per ottenere la palma di «migliore». I concorrenti vengono da ogni parte d'Italia, ma anche del mondo, visto che diversi fra loro erano impegnati in trasferte come Don Michele Ferrero, che per molti anni è stato in Cina. O Don Cesare Galbiati, venuto via dall'Etiopia dove ha rischiato di morire di malaria, che si presenta in veste di esperto degli 883. Curiose cose si vengono a sapere sulla vita segreta delle parrocchie dove Don Fabrizio Graglia si rivela un fan degli spaghetti-western di Bud Spencer e Terence Hill e Don Giuseppe Nigro non si è perso un disco degli U2. Qualcuno è più ortodosso come Don Luciano Cassano, esperto in woytilologia, altri più prevedibili come la passione ortolana di Padre Lucio Viscido (che però ama anche fare qualche scultura). Tonache nere, ma dall'anima colorata.

Rossella Battisti

COMICI Ieri sera «Glob - l'osceno del villaggio» di Bertolino ha chiuso il suo ciclo stagionale su Raitre: era partito come un esperimento, ma la comicità sulla comunicazione fatta con garbo e invenzioni intelligenti ha dato ottimi risultati

di Roberto Brunelli

Riperto biondastro compreso, il gusto dell'interista Enrico Bertolino per i dossi e i paradossi d'Italia ci ha salvati non poche volte, ai tempi bui della tv. Quando di sola *Isola dei famosi* si viveva e poco più, di gente che si tira i capelli e urla. Ora l'illuminazione è ancora un po' scarsina, ma alcuni dei bagliori più chiari quest'anno ci sono venuti da *Glob - l'osceno del villaggio*, Rai3. Un mondo dove la comicità nasce dal viaggio realisticamente kafkiano di ciò che oggi è la comunicazione in Italia, cosa sono i giornali, le tv, le pubbli-



Enrico Bertolino

ATTRICI Scrive un film che avrà la Buy Laura Morante diventa sceneggiatrice e regista

■ Nel futuro di Laura Morante due sceneggiature e probabilmente un debutto come regista. «Sto scrivendo una sceneggiatura insieme a Daniele Costantini (ex marito dell'attrice) e Michele Plastino che ha come titolo provvisorio *Falsa pista*», racconta la stessa attrice, presentando alla stampa *Un po' per caso un po' per desiderio* di Daniel Thompson (nelle sale venerdì 16) in cui veste i panni un po' antipatici della moglie-manager di un musicista. «Una sceneggiatura - continua la Morante - che potrebbe diventare un film, forse da me diretto, già l'anno prossimo». *Falsa pista* sarà la storia di due donne «dai toni drammatici che avrà come protagonista forse me stessa, sicuramente Margherita Buy che ha già accettato la parte dopo aver letto la bozza della sceneggiatura». Ma l'attrice confessa che sta già lavorando a un altro trattamento: «una commedia, questa volta, con protagonista una donna affetta da androfobia». Tra gli impegni di Laura Morante quello che si è appena concluso, ovvero *Petites peurs partagées* di Alain Resnais: «un film che potrebbe approdare a Venezia tratto da una pièce dai toni tragici e pervaso da una sottile disperazione, ma anche con molti momenti squisitamente comici. Protagonisti tre uomini e tre donne. Un lavoro tutto girato in un claustrofobico interno e con, all'esterno, una perdurante neve. Un'espedito per creare un maggiore isolamento, almeno così ci ha spiegato durante la lavorazione lo stesso Resnais».

Bertolino, ride bene chi ride con Glob

cià, i cartelli stradali, la politica. Lui che prende in giro la parlata di Prodi, si dichiara amico di Letta (Enrico), ama Rosy Bindi, che in televisione ha sdoganato Aida Yespica e l'handicap, ieri sera ha concluso il secondo ciclo di *Glob*, nato come esperimento e trasformatosi in una delle poche innovazioni di una tv altrimenti del tutto ripiegata su se stessa.

Bertolino, perché dicono che è buonista? Macché buonismo, io mi incazzo. Ma mi trattengo perché la scienza della comunicazione ci insegna - come dice McLuhan - che se rispondi malamente ad una critica ne aumenti l'eco. È vero però che cerco di applica-

«Glob è un'isola felice lì puoi sperimentare con l'handicap, il razzismo, ridere di e con Aida Yespica A Rai2 invece...»

re correttivi se una critica mi convince. Con il mio gruppo di autori - che è la vera chiave di *Glob* - il procedimento è semplice ma efficace: se una cosa ci fa ridere tutti passa, se no. In questo senso, *Glob* è un'isola felice, Rai3 è l'unico luogo dove dar spazio alla sperimentazione... in generale puoi sperimentare finché non finisci al 4-5% di share, lì il pionierismo finisce. Però penso che almeno il servizio pubblico non dovrebbe ragionare in questi termini.

Lei sostiene che il suo non è impegno, ma a «Glob» ha portato temi come l'handicap, il razzismo, la politica...

Beh, è un impegno che va al di là dell'idea che si ha comunemente di impegno. È venuto da noi il comico «diversamente abile» Davide Anzalone, che fa ridere puntando sulla comunicazione politica e sociale verso l'handicap, cioè le assurdità che si dicono per incapacità di capire le diversità. Qualcuno ha storto il naso.

Il suo è un programma sulla comunicazione... non avrà mica studiato ermeneutica?

L'ermeneutica? No, è piena di pizzo e chiffon. È pericoloso andare in televisione a far vedere che hai studiato. La preparazione è un po' come quella bat-

tuta di Laurence Olivier: puoi cambiare l'Amleto quanto vuoi, puoi anche sbagliare, ma devi averlo provato mille volte.

Aldo Grasso, sul Corriere, l'ha chiamata maestra...

Per la precisione «docente spiritoso». La voce dei critici va rispettata a prescindere, un po' meno il livore... Detto questo, l'espressione «docente spiritoso» mi piace... se a scuola avessi avuto un po' di docenti spiritosi sarei stato tanto più felice, certe lezioni erano insopportabili, il tasso di noia e di tedio mostruoso.

La discussione «è possibile o no fare satira con un governo di centrosinistra» sembra serenamente by-passata a «Glob»...

A tutti costi bisogna continuare a far satira. A parte che non mi considero veramente un testimone di satira, non intendo graffiare più di tanto, il mio impegno è quello di fare cose che mi piacciono... detto questo, il bersaglio della satira è il potere, non l'opposizione, fare satira sull'opposizione finisce per essere farsa. I nuovi ministri, per esempio, sono affetti da «dichiarate acute» anche se non sanno nulla. Ai miei tempi nei primi giorni di scuola si aspettava un cenno dalla maestra, e solo dopo si parlava. Per questo mi piace questa

nuova immagine di «padre Prodi» come nel *Nome della Rosa*: lui che controlla tutti gli abbatini.

Facciamo un passo indietro. A «Bulldozer»: l'impressione era che nell'epoca buia della tv berlusconica ci fosse solo «Bulldozer»...

L'avevo ereditato da Dario Vergassola. Ma anche la prima era buona, con un gruppo di comici chiamati «gli anti-Zelig»: una sciocchezza. *Zelig* è una rassegna comica, noi volevamo ricostruire la cultura dello sketch, alla Paolo Panelli per intendersi. Una strategia che ha pagato: tanto che a Rai2 ne erano quasi dispa-

«La satira è la coscienza nascosta d'Italia: il materiale c'è sempre, penso ai nuovi ministri affetti da «dichiarate acute»»

ciuti, loro riconfermano le cose che vanno male. Spongono l'interruttore finché non arriva l'*Isola dei famosi*. Pensa che abbiamo chiuso con il 18% di media. Imbarazzante chiuderci con una media così.

A proposito di «Isola dei famosi», non sarà che Aida Yespica l'ha inventata lei?

Siamo stati felicissimi di accoglierla. Abbiamo però evitato la situazione dell'ennesima che scende dalle scale e basta, l'ennesima da Wanda Osiris in poi... le abbiamo chiesto di prendersi in giro, e lei ci è stata dimostrando una grande ironia. Poi ha fatto le sue scelte... vabbè.

Bertolino, lei le donne le ama veramente...

Oh sì, le amo... ma il gioco di spalla con un partner funziona se sei capace di uscire dallo stereotipo del conduttore che guarda la sua partner-oggetto con l'aria allupata. Non sempre è facile... con Federica Panicucci abbiamo studiato tanto.

Ci rasscuri: «Glob» torna, in ottobre?

Sì, stiamo già lavorando agli ospiti, per esempio sto puntando ad avere De Bortoli, Samuele Bersani, Carlo Petrini dello «Slow Food»... e magari anche Travaglio, ma non nella solita veste del fustigatore... metteteci voi una buona parola. Poi mi piacerebbe avere Grillo in collegamento telefonico ogni due puntate. Lo sa che su 22 milioni di blog il suo è il sedicesimo a livello mondiale?

È vero che lei ha studiato alla Bocconi?

Laurea breve in Bocconi, dodici anni in banca, dieci da formatore, i bollini della pensione ce li ho tutti. Poi sono andato in Inghilterra per un anno, sono tornato avendo capito quanto sia folkloristico il nostro sistema bancario rispetto al loro... nel senso che capisci com'è che noi ci ritroviamo i furbetti. Gli inglesi hanno gli anticorpi, noi no.

Perché in Italia la satira è così importante?

Perché la satira è la coscienza nascosta del cittadino. Noi italiani siamo gente capace di sopportare tutto, ci va bene il crack Palmalat e pure quello della Cirio, ci bruciano gli ultimi risparmi e non si batte ciglio, ma la Juve no eh... o quelli di sinistra che vanno alla marcia della pace ma a metà si mettono sedere per assaggiare il tartufo. Guardi, la satira più forte che ho visto è *Psicoparty* di Antonio Albanese, il «ministro della paura»: ti colpisce, ti fa ridere ma lì per lì non ti accorgi che è una figura più che attuale, che è questa l'Italia di oggi: alle prese con le sue paure.

E lei che fa?

Io? Rimango il docente spiritoso. Se m'incazzo, mi incazzo a casa, rimango chiuso in bagno a diventare cieco pensando alle mie partner.



Marco Baldini Foto Ansa

VIVA RADIO2 Ha perso una scommessa con Fiorello: il cd della trasmissione è andato benissimo
Il cd piace, Baldini corre in slip davanti alla Rai

«**F**iorello è un vero amico: ha chiamato tutte le televisioni, forse mancherà solo Al Jazeera ma ne dubito!» Marco Baldini, il giocatore per antonomasia (dal suo romanzo verrà tratto un film nel 2007) oggi, intorno alle 12.30, farà il giro dell'isolato dove ha sede RadioRai (via Asiago, a Roma) in mutande per aver perso la scommessa con Fiorello sull'esito dell'ultimo cd tratto dalla loro esilarante trasmissione *Viva Radio2*: prodotto da Soni/Bmg in vendita a 15,90 euro, è infatti subito schizzato in vetta alla hit parade, ha vinto anche un disco d'oro per la compilation pur non essendo un prodotto musicale in senso stretto. In 90 minuti propone infatti 23 tracce con alcuni dei momenti più divertenti del programma: le imitazioni del presidente Ciampi, Mike Bongiorno, Monica Bellucci, Gianni Minà, Oliviero Toscani, e poi «Sai perché», lo Smemorato di Cologno, Catello... «Cinquantamila copie vendute in

una settimana - ci dice Baldini - Avevo scommesso con Fiorello che i risultati non sarebbero stati così esaltanti, anche perché è del nostro quarto album, e così, per punizione, oggi sarò fuori della radio con un cd davanti e uno dietro, esposto alla gogna del pubblico. Ci saranno anche pullman dalla mia città, Firenze». Una gogna davvero affettuosa

Il partner di Fiorello: «Se mi vede in slip mia mamma penserà che ho perso al gioco» Domani il programma chiude la stagione

dati i risultati di *Viva Radio2* con il 16% di share nell'ascolto.

La troupe del programma (curato da Marina Mancini e scritto con Federico Taddia, Francesco Bozzi, Alberto Di Risio, Riccardo Cassini, il maestro Cremonesi) ha ribadito, in sostanza, il corso dell'intrattenimento di qualità che nasce da un giusto impasto di professionalità e spontaneità, parole e musica, divertimento e riflessione. Mercoledì, ad esempio, commentando la morte del giovane militare Alessandro Pibiri in Iraq, Fiorello e Marco si chiedevano «perché si chiama di pace un'operazione militare nella quale continuano ad esserci morti ammazzati». Domani l'ultima puntata del ciclo che sarà trasmessa in diretta su RaiSat Extra. Conclude Baldini: «Mia mamma vedendomi in mutande alla tivù penserà che abbia ripreso a giocare e che mi sia di nuovo rovinato... No, tutto bene: è il solito gioco con Fiore!».

Alberto Gedda

Scelti per voi



Made in America

Sarah Matthews (Whoopi Goldberg) ha deciso di rivolgersi ad una banca del seme per avere un figlio. Lei, afroamericana, ha chiesto che il donatore fosse di colore, intelligente e non troppo alto. Dopo vent'anni, la figlia Zora scopre le sue origini e si mette alla ricerca del padre. Apprende così che lui, Hal Jackson (Ted Danson), è uno scapalone impenitente, venditore di auto usate e... bianco.

21.00 RAI TRE. COMMEDIA.
Regia: Richard Benjamin
Usa 1993

Il delitto Matteotti

Il segretario del Partito Socialista, Giacomo Matteotti (Franco Nero), chiede l'annullamento delle elezioni che hanno visto la vittoria del Partito Fascista, per il clima di illegalità e violenza che le hanno caratterizzate. Il 10 giugno del 1924, alcuni fascisti rapiscono e uccidono il deputato nascondendone il corpo. L'opinione pubblica è indignata dal crescendo di violenza...

02.05 RETE 4. DRAMMATICO.
Regia: Florestano Vancini
Italia 1973

Niente di personale

Parte oggi un nuovo programma della testata giornalistica de La7 per approfondire in prima serata i principali temi di attualità. Nella prima delle quattro serate monotematiche si discute del tema "Donne: la vera questione femminile". Susanna Agnelli fa il suo esordio come critica televisiva nel suo spazio "Televisti da Suni". Chi ha una domanda da sottoporre agli ospiti della trasmissione può scrivere a piroso@la7.it

20.35 LA7. ATTUALITÀ.
Con Antonello Piroso

Correva l'anno...

Albert Speer era l'unico vero amico di Hitler. Creò la Berliner Millenaria e fu da lui designato ministro degli Armamenti della Germania nazista. Al processo di Norimberga, Speer non si dichiarò estraneo ai crimini del nazionalsocialismo e la sentenza lo riconobbe colpevole di crimini contro l'umanità e condannato a vent'anni perché la giuria non raggiunse l'unanimità.

23.40 RAI TRE. DOCUMENTI.
"Albert Speer. L'architetto del diavolo"
di Nicola Vicenti

Programmazione

RAI UNO

09.00 TG 1. Telegiornale
09.30 TG 1 FLASH
09.50 TG PARLAMENTO
09.55 LA SIGNORA DEL WEST. Telefilm. "La prova di forza"
10.40 UN CICLONE IN CONVENTO. Telefilm.
"La pecorella smarrita"
11.30 TG 1. Telegiornale
11.40 UN MEDICO IN FAMIGLIA. Serie Tv. "Buon compleanno Maria!"
12.35 L'ISPETTORE DERRICK. Telefilm
13.30 TELEGIORNALE
14.00 TG 1 ECONOMIA. Rubrica
14.10 SOTTOCASA. Telespettacolo
14.35 LE SORELLE MCLEOD. Telefilm. "Grandi aspettative"
15.20 UN MIRACOLO RUBATO. Film Tv (Canada, 2001). Con Leslie Hope, Dean McDermott. Regia di Norma Bailey
16.50 TG PARLAMENTO. Rubrica
17.00 TG 1. Telegiornale
17.10 DON MATTEO. Miniserie. "Il coraggio di parlare"
18.00 LA SIGNORA IN GIALLO. Telefilm. "Omicidio d'annata". Con Angela Lansbury. Regia di Stefano Vicario

RAI DUE

07.00 RANDOM. Rubrica. Con Georgia Luzi, Silvia Rubino
09.45 UN MONDO A COLORI. Rubrica. "Lingua madre"
"Termini hip hop"
10.00 TG 2. Telegiornale
11.00 PIAZZA GRANDE. Varietà. Conduce Giancarlo Magalli. Con Fiordaliso, Gianni Mazza
13.00 TG 2 GIORNO. Telegiornale
13.30 TG 2 COSTUME E SOCIETÀ. Rubrica. A cura di Mario De Scalzi
13.50 TG 2 SALUTE. Rubrica. A cura di Luciano Onder
14.00 DRIBBLING MONDIALI. Rubrica. Conduce Paola Ferrari
14.35 L'ITALIA SUL DUE. Rubrica. Conducono Monica Leofreddi, Milo Infante
15.55 AL POSTO TUO. Talk show. Conduce Lorena Bianchetti
17.15 SQUADRA SPECIALE COBRA 11. Telefilm. "Riconciliazione"
18.05 TG 2 FLASH L.I.S.
18.10 RAI TG SPORT. News
18.30 TG 2. Telegiornale
18.50 JOEY. Situation Comedy. "Il club del libro"
19.20 DUE UOMINI E MEZZO. Situation Comedy. "Berta"

RAI TRE

08.05 LA STORIA SIAMO NOI. Rubrica. "Nemesi medica"
Conduce Giovanni Minoli.
09.05 UNA RAGAZZA, UN MAGGIORDOMO E UNA LADY. Film (GB/USA, 1977). Con David Niven, Jodie Foster. Regia di Norman Tokar
10.45 COMINCIAMO BENE ESTATE. Rubrica. Conducono Michele Mirabella, Arianna Ciampoli 1ª parte
12.00 TG 3. Telegiornale
—, — RAI SPORT NOTIZIE. News
12.25 COMINCIAMO BENE ESTATE. Rubrica. 2ª parte
13.10 STARKY & HUTCH. Telefilm
14.00 TG REGIONE. Telegiornale
14.20 TG 3. Telegiornale
14.50 TREDDI PRESENTA: LA TV DEI RAGAZZI. Rubrica
14.55 HIT SCIENCE. Rubrica
16.25 LA MELEVISIONE FAVOLE E CARTONI. Rubrica
17.00 IN VIAGGIO NEL TEMPO QUANTUM LEAP. Telefilm. "Luna di miele"
17.45 GEO MAGAZINE 2006. Documentario. "Il criceto"
"La pasta" - "Bunny la lepre"
19.00 TG 3. Telegiornale
19.30 TG REGIONE. Telegiornale

RETE 4

07.20 TRE NIPOTI E UN MAGGIORDOMO. Telefilm. "Addio Harold". Con Brian Keith, Sebastian Cabot
07.50 HUNTER. Telefilm. "La pista rumena" 2ª parte. Con Fred Dryer, Lauren Lane
08.40 VIVERE MEGLIO. Rubrica. Conduce Fabrizio Trecca
09.50 SAINT TROPEZ. Serie Tv. "Sorprese in famiglia". Con Christine Lemler, Clemence Lenorman
10.50 FEBBRE D'AMORE. Soap Opera
—, — VIE D'ITALIA. News
11.30 TG 4 - TELEGIORNALE. Telegiornale
11.40 FORUM. Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa
13.30 TG 4 - TELEGIORNALE
14.00 IERI E OGGI IN TV. Show. "La sai l'ultima '02". A cura di Paolo Piccoli 1ª parte
15.00 SENTIERI. Soap Opera
16.20 I PONTI DI TOKO-RI. Film (USA, 1955). Con William Holden, Grace Kelly
—, — VIE D'ITALIA. News
18.55 TG 4 - TELEGIORNALE
19.35 SIPARIO DEL TG 4. Rotocalco

CANALE 5

08.00 TG 5 MATTINA. Telegiornale
08.50 IL DIARIO. Talk show. Conduce Maurizio Costanzo
09.05 TUTTE LE MATTINE. Talk show. Conduce Maurizio Costanzo
11.25 AGENTE SPECIALE SUE THOMAS. Telefilm. "I percorsi della vita". Con Deanne Bray, Yannick Bisson
12.25 VIVERE. Telespettacolo. Con Sara Ricci, Fabio Mazzari
13.00 TG 5. Telegiornale
—, — METEO 5.
Previsioni del tempo
13.30 SECONDO VOI. Rubrica. Conduce Paolo Del Debbio
13.40 BEAUTIFUL. Soap Opera
14.10 CENTOVETRINE. Telespettacolo
14.40 TEMPESTA D'AMORE. Soap Opera
15.40 L'AMORE TRAVOLGENTE DI MARGARET MITCHELL. Film Tv (USA, 1994). Con Shannen Doherty, Dale Midkiff. Regia di Larry Pearce
17.40 HOPE & FAITH. Situation Comedy. "Avenente Hall"
"Randy"
18.40 CHI VUOL ESSERE MILIONARIO? Quiz. Conduce Gerry Scotti

ITALIA 1

09.00 ROXANNE. Film (USA, 1987). Con Steve Martin, Daryl Hannah. Regia di Fred Schepisi
11.15 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING. Telespettacolo
11.20 JOAN OF ARCADIA. Telefilm. "La forza del mare". Con Amber Tamblyn, Joe Mantegna
12.15 SECONDO VOI. Rubrica. Conduce Paolo Del Debbio
12.25 STUDIO APERTO. Telegiornale
13.00 STUDIO SPORT. News
15.00 PASO ADELANTE. Telefilm. "Liberare le emozioni" 2ª parte. Con Lola Herrera, Pablo Puyol
—, — PASO ADELANTE. Telefilm. "Uno straordinario talento". Con Lola Herrera, Pablo Puyol
16.20 BLUE WATER HIGH. Telefilm. "La raccolta di fondi". Con Kate Bell, Khan Chittenden
17.55 SABRINA, VITA DA STREGA. Situation Comedy. "Viaggio all'ottavo cielo". Con Melissa Joan Hart, Caroline Rhea
18.30 STUDIO APERTO. Telegiornale
19.05 DHARMA & GREG. Situation Comedy. "Lo spirito indiano"
"Greg candidato modello"

LA 7

06.00 TG LA7. Telegiornale
—, — METEO. Previsioni del tempo
—, — OROSCOPO. Rubrica
07.00 OMNIBUS LA7. Attualità. Con Antonello Piroso
09.15 PUNTO TG. Telegiornale
09.20 DUE MINUTI UN LIBRO. Rubrica. Conduce Alain Elkann
09.30 PARADISE. Telefilm. "La febbre dell'oro". Con Lee Horsley
10.30 ISOLE. Documentario
11.30 MAI DIRE SÌ. Telefilm. "Forged Steele". Con Pierce Brosnan
12.30 TG LA7. Telegiornale
13.00 JAKE & JASON DETECTIVES. Telefilm. "Una sporca faccenda" 1ª parte. Con William Conrad
14.00 PONZIO PILATO. Film (Italia, 1961). Con Raffaella Carrà. Regia di Irving Rapper
16.00 ATLANTIDE. STORIE DI UOMINI E DI MONDI. Documentario
18.00 STREGHE. Telefilm. "La notte delle Halliwell". Con Holly Marie Combs
19.00 STAR TREK: VOYAGER. Telefilm. "La barca dei morti". Con Kate Mulgrew

SERA

20.00 TELEGIORNALE
20.30 MISTER - IL GIOCO DEI NOMI. Gioco. Conduce Giancarlo Magalli
21.00 DANNI COLLATERALI. Film azione (USA, 2002). Con Arnold Schwarzenegger, Elias Koteas. Regia di Andrew Davis
23.05 TG 1. Telegiornale
23.10 PORTA A PORTA. Attualità
00.45 TG 1 - NOTTE. Telegiornale
01.15 TG 1 TEATRO. Rubrica
01.25 ESTRAZIONI DEL LOTTO
01.35 SOTTOVOCE. Rubrica

20.20 IL LOTTO ALLE OTTO. Gioco. Conduce Alessandra Canale
20.30 TG 2 20.30. Telegiornale
21.00 INCANTESIMO 8. Serie Tv. Con Walter Nudo, Paola Pitagora
23.00 TG 2. Telegiornale
23.10 ALICE E LE ALTRE... IL PAESE DELLE MERAVIGLIE. Attualità. Conduce Anna La Rosa
00.50 TG PARLAMENTO. Rubrica
01.00 RESURRECTION BOULEVARD. Telefilm
01.45 MA LE STELLE STANNO A GUARDARE? Rubrica

20.00 RAI TG SPORT. News sport
20.10 BLOB. Attualità
20.30 UN POSTO AL SOLE. Telespettacolo
21.00 MADE IN AMERICA. Film commedia (USA, 1993). Con Ted Danson, Whoopi Goldberg. Regia di Richard Benjamin
23.05 TG 3 / TG REGIONE
23.20 TG 3 PRIMO PIANO
23.40 CORREVA L'ANNO SPECIALE NORIMBERGA: PROCESSO AI NAZISTI. Documenti. "Albert Speer: l'architetto del diavolo"

20.10 SISKA. Telefilm. "Un delitto irrisolto". Con Peter Kremer, Matthias Freihof
21.00 IL MIGLIORE. Quiz. Conduce Mike Bongiorno
23.30 THE RIPPER. Film Tv thriller (Australia/USA, 1997). Con Patrick Bergin, Gabrielle Anwar. Regia di Janet Meyers
01.40 TG 4 RASSEGNA STAMPA. Rubrica
02.05 IL DELITTO MATTEOTTI. Film (Italia, 1973). Con Franco Nero, Mario Adorf
04.10 VIVERE MEGLIO. Rubrica

20.00 TG 5. Telegiornale
—, — METEO 5.
Previsioni del tempo
20.30 STRISCIA LA NOTIZIA LA VOCE DELLA DIVERGENZA. Tg Satirico. Con Ficarra e Picone
21.10 E POI C'È FILIPPO. Miniserie. "La confessione". Con Giorgio Pasotti, Neri Marcorè. Regia di Maurizio Ponzi
23.25 MATRIX. Attualità. "Esclusivo"
01.20 TG 5 NOTTE / METEO 5
01.50 STRISCIA LA NOTIZIA

20.00 LOVE BUGS. Situation Comedy. Con Michelle Hunziker, Fabio De Luigi. Regia di Marco Limberti
20.15 VERONICA MARS. Telefilm. "La confessione". Con Kristen Bell, Percy Daggs III
21.05 DUNGEONS & DRAGONS. Film fantastico (USA, 2001). Con Jeremy Irons, Bruce Payne. Regia di Courtney Solomon
23.20 LUCIGNOLO. Rubrica. A cura di Mario Giordano, Claudio Brachino
01.00 STUDIO SPORT. News

20.00 TG LA7. Telegiornale
20.30 IN BREVE. Attualità. Conduce Francesco Verderami
20.35 NIENTE DI PERSONALE. Attualità. Conduce Antonello Piroso
22.40 SEX AND THE CITY. Telefilm. "Autoerotismo". Con Sarah Jessica Parker
23.15 MARKETTE DOPPIO BRODO. Show. Conduce Piero Chiambretti
00.45 TG LA7. Telegiornale
01.00 IN BREVE. Attualità

Satellite

SKY CINEMA 1

14.00 PROVINCIA MECCANICA. Film drammatico (Italia, 2005). Con Stefano Accorsi. Regia di Stefano Mordini
16.25 QUEL PAZZO VENERDI. Film commedia (USA, 2003). Con Jamie Lee Curtis. Regia di Mark S. Waters
18.45 LA STAGIONE VINCENTE. Film Tv drammatico (USA, 2004). Con Matthew Modine. Regia di John Kent Harrison
21.00 THE JACKET. Film thriller (USA, 2005). Con Adrien Brody. Regia di John Maybury
22.50 AMATEMI. Film drammatico (Italia, 2005). Con Isabella Ferrari. Regia di Renato De Maria
00.20 HOMEMAND SECURITY. Film Tv guerra (USA, 2004). Con Scott Glenn

SKY CINEMA 3

14.40 DICKIE ROBERTS. Film commedia (USA, 2003). Con David Spade. Regia di Sam Weisman
17.00 CRIMINAL. Film thriller (USA, 2004). Con John C. Reilly. Regia di Gregory Jacobs
18.20 SOTTO 5". Cortometraggio
19.00 L'UOMO PERFETTO. Film commedia (Italia/USA, 2005). Con Francesca Inaudi. Regia di Luca Lucini
21.00 KILLER PER CASO. Film commedia (Italia/USA, 1997). Con Ezio Greggio. Regia di Ezio Greggio
22.40 UNA BIONDA IN CARRIERA. Film commedia (USA, 2003). Con Reese Witherspoon

SKY CINEMA AUTORE

14.00 15 AGOSTO - NON SARÀ UNA VACANZA PER TUTTI. Film commedia (Francia, 2001). Con Richard Berry. Regia di Patrick Alessandrin
16.10 THE AVIATOR. Film drammatico (USA, 2004). Con Leonardo DiCaprio. Regia di Martin Scorsese
19.00 HOWARD HUGHES: LE SUE DONNE E I SUOI FILM. Documentario
20.10 L'IGNOTO SPAZIO PROFONDO. Film fantascienza (USA, 2005). Con Brad Doufir. Regia di Werner Herzog
21.30 FAHRENHEIT 9/11. Film documentario (USA, 2004). Con Michael Moore. Regia di Michael Moore
23.30 LOADING EXTRA. Rubrica di cinema. "Man on Fire"

CARTOON NETWORK

13.50 NOME IN CODICE: KND
14.20 ED, EDD & EDDY. Cartoni
14.55 JOHNNY BRAVO. Cartoni
15.25 LEONE IL CANE FIFONE
15.55 LE SUPERCHICCHE
16.30 MUCCA E POLLO. Cartoni
17.00 NOME IN CODICE: KND
17.30 TOONAMI: TRANSFORMERS CYBERTRON. Cartoni
17.55 TOONAMI: TEEN TITANS
18.20 XIAOLIN SHOWDOWN
18.45 CAMP LAZZO. Cartoni
19.10 NOME IN CODICE: KND
19.25 ROBOTBOY. Cartoni
19.50 HI HI PUFFY AMY YUMI
20.15 LE SUPERCHICCHE
20.45 JUNIPER LEE. Cartoni
21.10 ATOMIC BETTY. Cartoni
21.40 CRAMP TWINS. Cartoni
22.10 LE AVVENTURE DI BILLY & MANDY. Cartoni
22.40 2 CANI STUPIDI

DISCOVERY CHANNEL

13.00 NAVI SPAZIALI
14.00 PROCESSO AI COMPIOTTI. "Rudolf Hess: il volo finale"
14.30 VENTI DI GUERRA. "La battaglia sul canale della Manica: 6 giugno 1944, il D-Day"
15.00 LE MUMMIE D'ORO
16.00 LA PESTE. Documentario
17.00 SPECIALE AMERICAN CHOPPER. "Il meglio di American Chopper: Michael Teutul interpreta se stesso"
18.00 GARE PERICOLOSE. "L'uomo del furgone bianco"
19.00 HOTROD - AUTO TRUCCATE AMERICANE. "High Boy Roadster '32" 4ª parte
20.00 IL MEGLIO DEL MEGLIO. "Elicotteri da combattimento"
21.00 FBI FILES. "Riscritto"
22.00 FORENSIC FILES. "Terra promessa"

ALL MUSIC

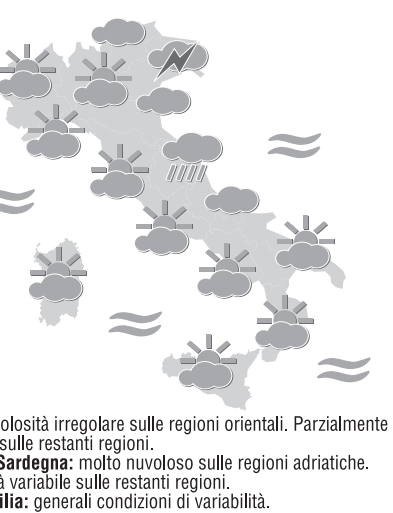
12.00 THE CLUB. Musicale
13.00 MODELAND. Show
13.30 TV DIARI. Real Tv(replica)
13.55 ALL NEWS. Telegiornale
14.00 CALL CENTER. Musicale
15.00 PLAY.IT. Musicale
16.00 INBOX. Musicale
16.55 ALL NEWS. Telegiornale
17.00 CLASSIFICA UFFICIALE ALBUM. Musicale
18.00 THE CLUB. Musicale
18.30 ROTAZIONE MUSICALE
18.55 ALL NEWS. Telegiornale
19.00 ROTAZIONE MUSICALE
19.30 TV DIARI. Real Tv
20.00 ROTAZIONE MUSICALE
21.00 MONO. Rubrica. "Puntata dedicata alla presentazione del cast di Milano del Cornetto Free Music Festival"
22.00 ALL MUSIC SHOW. Show

Radiofonia

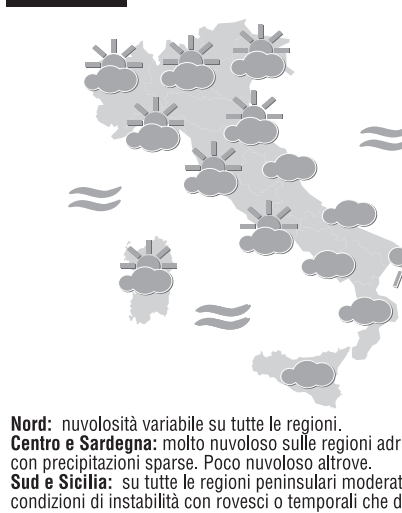
LA VOCE DEL VIOLINO
12.49 GR SPORT. GR Sport
13.00 28 MINUTI
13.42 VIVA RADIO2. Con Fiorello e Marco Baldini. Regia di Marco Lolloi. A cura di Marina Mancini
15.00 IL CAMMELLO DI RADIO2 GLI SPOSTATI
16.30 CONDO
17.00 610 (SEI UNO ZERO). Con Lillo e Greg, Alex Braga. Regia di Fabrizio Trionfera. A cura di Cecilia Di Gennaro
18.00 CATERPILLAR
19.52 GR SPORT. GR Sport
20.00 ALLE 8 DELLA SERA
20.35 DISPENSER
21.00 IL CAMMELLO DI RADIO2 - VERONICA IN...RAVE
23.00 VIVA RADIO2
24.00 LA MEZZANOTTE DI RADIO2
02.00 RADIO2 REMIX
RADIO 3
6.45 - 8.45 - 10.45 - 13.45 - 16.45 - 18.45 - 22.45
06.01 IL TERZO ANELLO MUSICA
07.00 RADIO3 MONDO
07.15 PRIMA PAGINA
09.02 IL TERZO ANELLO MUSICA
09.30 IL TERZO ANELLO.
AD ALTA VOCE
10.00 RADIO3 MONDO
11.30 RADIO3 SCIENZA
12.00 I CONCERTI DEL MATTINO
13.00 IL TERZO ANELLO MUSICA
14.00 IL TERZO ANELLO MUSICA
15.01 FAHRENHEIT
16.00 STORYVILLE
18.00 IL TERZO ANELLO. DAMASCO. Con Roberto Cotroneo
19.01 HOLLYWOOD PARTY
19.53 RADIO3 SUITE
20.00 SERGIU CELIBIDACHE: QUANDO IL SUONO DIVENTA MUSICA
20.30 IL CARTELLONE
20.30 IL TERZO ANELLO. FUOCHI
24.00 LA FABBRICA DI POLLI
00.10 IL TERZO ANELLO. BATTITI
01.30 IL TERZO ANELLO. AD ALTA VOCE. (replica)
02.00 NOTTE CLASSICA

OGGI

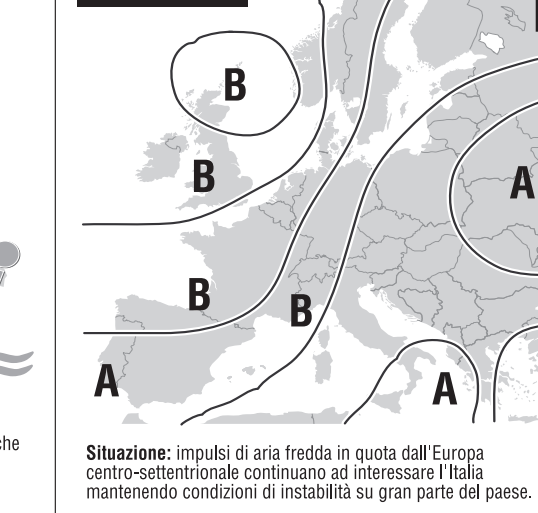
Sereno
Vento: Debole
Variabile
Moderato
Nuvoloso
Forte
Pioggia
Mare: Calmo
Temporali
Mosso
Nebbia
Neve
Agitato



DOMANI



SITUAZIONE



La figlia di Angelina? Vale milioni

DELIRI MEDIATICI

Quando la figlia di Angelina e Brad è nata le tv Usa hanno interrotto i programmi, la foto della piccola vale 7 milioni di dollari: non si esagera un po'?

di Flaminia Lubin / New York

Era un tranquillo sabato sera televisivo, il 27 maggio scorso, quando le televisioni via cavo dalle news 24 ore al giorno hanno cominciato a interrompere la programmazione per una *breaking news*, cioè una notizia molto urgente da annunciare. Era appena nata la figlia di Angelina Jolie e Brad Pitt. Da quel momento se la macchina mediatica Brangelina era già il prodotto di gossip più venduto e pubblicizzato d'America ora gli analisti di marketing hanno sentenziato che in dollari e visibilità questa coppia produce un record di incassi che nemmeno i momenti di gloria dei Kennedy o l'amore di Richard Burton e Liz Taylor hanno mai raggiunto. Gli States e forse anche il resto del mondo sono ossessionati dai due e i due allo stesso modo ossessionano il mondo. Una corsa alla fotografia della bambina appena



A sinistra Brad Pitt e Angelina Jolie in Namibia, sopra «Vanity Fair» italiana con la foto «milionaria»

nata è partita un minuto dopo la nascita. Ma i due attori anche un po' calcolatori avevano orchestrato e previsto tutto. Per questo avevano tempestivamente siglato un accordo di convenienza con il governo della Namibia, dove il parto ha avuto luogo. Tutta la zona era stata blindata. Solo e soltanto loro avrebbero deciso chi poteva e non poteva entrare e chi avrebbe fotografato la piccola per primo (ovviamente è entrato il ginecologo di Los Angeles che ha fatto nascere

la neonata con un parto cesareo, perché la bambina era in una posizione difficile). In cambio della protezione ricevuta Jolie-Pitt hanno promesso al governo africano soldi per progetti umanitari e tanta, tanta pubblicità per quella terra. E così è stato. Non c'è rivista, inserto, giornale dedicato ai viaggi che in queste ultime edizioni, in America, non abbia raccontato la Namibia in lungo e largo e ora per il paese africano dagli States è tutto sold out.

Ma torniamo alla foto e a chi si è guadagnato questo «scoop». Bene, la prima vendita era stata data per tre milioni di dollari, ma era solo l'inizio. L'asta si è chiusa a sette milioni di dollari. Si sono assicurati gli scatti sui primi giorni di vita di Shiloh per il Nord America *People Magazine*, per l'Europa e il Medio Oriente la rivista inglese *Hello Magazine* (in Italia l'edizione nostrana di *Vanity Fair* da oggi in edicola, pare per 200mila dollari). Ma in questo mondo della comunicazione senza barriere ci sono anche le sorprese. Nonostante un embargo senza precedenti le fotografie più blindate del mondo sono state pubblicate da due siti web. Immediata la risposta di *Hello Magazine* che ha intrapreso una causa senza precedenti ai due siti. Ma come diceva la corrispondente della Cnn in Sud Africa, Robyn Curnow, non è facile denunciare internet. Sono cause impossibili e quasi sempre si perdono. *People Magazine* in America non è eccessivamente preoccupato della fuga di immagini e ha già previsto una ristampa per l'edi-

zione che uscirà venerdì. I ricavi dei primi scatti della bambina sono già stati donati dalla coppia in beneficenza a una delle tante fondazioni patrocinate dai due. E così i «Brangelina» escono dalla vicenda ancora una volta come dei benefattori. Perché questa è l'immagine che si sono conquistati e che più di ogni altra cosa li ha resi così popolari. L'Unicef non fa mistero che da quando Angelina è la loro «Good Will Ambassador» è molto, molto più facile raccogliere fondi e promuovere cause umanitarie. E il libro da lei scritto per l'organizzazione umanitaria è tra i più venduti. I giornali fanno notare che ormai fare gli attori e vivere da star non basta più. Si è visto con Tom Cruise e la fidanzata Kathie Holmes. Non ci sono stati tanti parapiglia per la nascita della loro figlia. Nonostante ci abbiano provato in tutti i modi. Occorre dare di più e costruire di più come immagine per diventare una costante copertina e una macchina da soldi. Angelina ci è riuscita. Con i suoi mesi in Cambogia dove ha adottato il primo figlio. Con la nonchalance con cui ha rubato Brad alla collega, senza mai fare un commento o regalare una riga a nessuno sull'argomento. Con il nuovo viaggio in Africa dove ha coinvolto il neo fidanzato e ha adottato il secondo figlio, una bambina somala. Dicono abbia scelto la più bella neonata che c'era nell'orfanotrofio, ma nessuno fa caso a queste chiacchiere. E intanto Brad, il bello del cinema americano, sotto l'influenza della compagnia si è trasformato anche lui in un filantropo e tutti lo amano. Tutti li amano perché, dicono i sociologi, fanno sognare. Anche se tutto ciò che li circonda non è del tutto reale non importa. I sogni spesso sono così.

GUERRA Nei cinema e in tv «The War Tapes» L'incubo iracheno girato da tre soldati conquista New York

di Roberto Rezzo / New York

È stata una guerra preparata in segreto e fatta raccontare all'opinione pubblica dai giornalisti «embedded» a rilanciare in America la grande tradizione dei reportage. Documentari shock, brutte realtà in presa diretta, storie quotidiane dell'occupazione militare in Iraq arrivano sugli schermi accolti con successo di critica e d'incassi. *The War Tapes* - vincitore dell'ultimo Tribeca Film Festival - a New York ha una programmazione da film di Hollywood, proiettato in cinque sale. Record di ascolti sul canale a pagamento HBO per *Bagdad ER*, interamente girato nel reparto di pronto soccorso dell'ospedale militare appartenente all'86ma divisione nella capitale irachena. Dove arrivano i feriti più gravi, soldati straziati dalle mine, crivellati dai proiettili, sfigurati dalle ustioni. «È dai tempi di Omero che i narratori si confrontano con un dilemma: come descrivere l'esperienza della guerra. *The War Tapes* suggerisce che il miglior narratore non è quello che sta a guardare a debita distanza, è chi sta in mezzo al campo di battaglia», ha scritto la critica. Lo hanno girato tre riservisti della Guardia Nazionale mentre combattevano in Iraq: il sergente Zack Bazzi, il sergente Steven Pink e il soldato scelto Mike Moriarty. Una telecamera digitale portata da casa, tenuta sempre accesa, assicurata al cruscotto del fuoristrada durante gli spostamenti. Decine di cassette che la regista Deborah Scranton ha assemblato in un montaggio veloce e crudo di 97 minuti. Il lavoro delle forze di occupazione come il Pentagono

non s'è mai sognato di mostrare. Da cui emerge un altro desolante aspetto della guerra: l'abisso che separa chi sta in guerra e chi sta a casa. Alcune delle scene più dolorose sono quelle che mostrano le difficoltà dei soldati nel reintegrarsi nella vita normale. «Nessuno ha davvero voglia di stare a sentire le mie storie», spiega il soldato scelto Moriarty - Neanche chi per educazione manifesta qualche interesse». Il sergente Pink ammette che c'è soltanto una frase che gli fa piacere sentirsi dire: «Sono contento che tu sia tornato». Il resto delle conversazioni sono frasi smozzicate nell'imbarazzo: «È impossibile comunicare con chi non c'è stato in mezzo». Le riprese di *Baghdad ER* sono state girate lo scorso anno durante un periodo di oltre due mesi. Non c'è traccia dell'ironia che Altman ha messo in *Mash*, con i chirurghi dell'ospedale da campo che cuciono «una bella cicatrice sexy». Nel pronto soccorso militare della Zona Verde di Baghdad è un carnaio continuo di amputazioni, di ventri sbudellati, di corpi trafitti di schegge. «Questo non è un film a favore o contro la guerra. È un film sulla guerra che tutti dovrebbero vedere», è lo slogan con cui HBO lo ha lanciato. I generali del Pentagono che avrebbero dovuto assistere alla proiezione in anteprima hanno dato forfait all'ultimo minuto. Lo hanno bollato come «un film inopportuno». La prossima novità è *Iraq in Fragments*, in programma al Human Right Watch Film Festival, girato in due anni dall'indipendente James Longley.



CERCHIAMO
DONATORI
DI REDDITO.

DEVOLVI IL 5 PER MILLE ALL'AIL PER AIUTARE CHI NE HA BISOGNO.

Oltre all'8 per mille, oggi puoi devolvere anche il **5 per mille** dell'imposta sul tuo reddito per aiutare chi da sempre è impegnato nella lotta contro le leucemie, i linfomi e il mieloma. È una buona azione che non ti costa nulla. Perché il tuo contributo sia efficace non devi dimenticare di apporre la tua firma nell'apposito spazio sul tuo modulo della denuncia dei redditi. E, soprattutto, devi trascrivere sullo stesso modulo anche il **codice fiscale** della nostra associazione. Il numero è **80102390582**. Per informazioni visita il sito www.ail.it

Puoi effettuare la donazione con: CUD 2006, 730-1 redditi 2005, Modello Unico Persone Fisiche 2006.

AIL
ASSOCIAZIONE ITALIANA
CONTRO LE LEUCEMIE-LINFOMI E MIELOMA
ON-LUS
Sede Nazionale
Via Ravenna, 34 - 00161 Roma

ORIZZONTI

IDENTITÀ LETTERARIE Esiste una specificità dello «scrittore napoletano»? E se sì, che cosa significa? E quell'attributo localistico serve a marcare un'appartenenza o implica piuttosto un malcelato giudizio di inferiorità?

■ di Marco Salvia* / Segue dalla prima

Scrittore napoletano? No, grazie

M

a ci è punta vaghezza di portare su tale argomento anche una riflessione più ampia che possa coinvolgere in primo luogo chi in questa fantomatica squadra di pallone letteraria ci gioca, ci vuole giocare, ci è stato convocato suo malgrado, ci vorrebbe essere. Ovviamente sono il meno titolato per una riflessione di tale importanza ma è proprio per questo che mi piacerebbe dare il la ad un confronto più serio. Innanzitutto diamo uno sguardo di insieme: in attesa di ricevere presto una sfida dalla nazionale cantanti, la nazionale degli scrittori napoletani oggi come potrebbe schierarsi? Proviamo una formazione tipo. Allora, innanzitutto l'allenatore: La Capria. Poi in porta Cilento, è femmina ma è forte, sulla fascia Cacciapuoti e Cotroneo, al centro Scurati, libero Saviano, centrocampista d'esperienza con Montesano, Starnone, De Luca, tridente Parrella, Perrella (oriundo), Petrella. In panchina l'altro oriundo, il funambolico De Silva, Pascale, Vladimiro Bottone, Angelo Cannavacciuolo, Beppe Lanzetta, Lello Voce. Massaggiatore il teologo Gennaro Matino, secondo coach Ermanno Rea. E adesso fatevi sotto Morandi e soci che vi facciamo un m... così! Va bene, basta caz...are, però, a cosa deve la nostra Italia questo superbo affollamento di talenti e di storie che dalla capitale del sud provengono, di questa spesso parlano e a questa inevitabilmente ritornano per la necessaria ispirazione?

Una indagine sugli scrittori napoletani fatta dagli scrittori napoletani è un bel modo di parlarsi addosso certo, ma forse qualcosa di interessante non verrà fuori, forse qualcosa di più vero e sentito di quello che abbiamo inteso dire sulla città al lombardo Bocca. Napoli sembra essere divenuto il fulcro di tante, troppe cose in questo paese. Perché? E perché c'è sempre stata tanta letteratura qui da noi? E soprattutto cosa diavolo significa essere oggi uno «scrittore napoletano»? Queste le domande cui chiederemo di rispondere a vari autori, ma la questione non è del tutto nuova anche se il fenomeno cresce. Nel

Tantissime direttrici a volte in totale opposizione che oggi si sono complicate con l'emergere di scritture meticce



Una bancarella vende manifesti di alcune icone napoletane: Totò, Eduardo, Maradona (foto di Uliano Lucas)

1999 infatti, Fabrizia Ramondino, dalle pagine dell'*Indice* tuonava contro la malsana etichetta senza senso: «Noi scrittori definiti "napoletani" ci siamo sempre sentiti a disagio sotto questa etichetta (...). Questo non implica che noi scrittori definiti "napoletani" rinneghiamo la nostra terra, quando tale consideriamo Napoli, una regione quindi della nostra anima». La Ramondino suggerisce anche una spiegazione: la ragione sta nel tentativo di attribuire un localismo "diminutivo" agli scrittori in oggetto. Già alcuni anni or sono dunque, una autorevolissima esponente della categoria, rifiutava sdegnata il sottotitolo al suo nome e di-

chiarava addirittura che era un modo per sminuire il valore di un autore, insomma, «scrittore napoletano», non equivale a «scrittore» ma a qualcosa in meno come il sette preso a scuola veniva a volte viziato da quei due segni negativi, il maledetto meno meno, che ne inficiava per sempre il valore assoluto.

È un'idea certa, è una possibilità, ma sarà interessante sentire altre, e forse non solo dagli stessi autori, ma dagli editori e dai lettori anche. Quando si apre un libro di uno «scrittore napoletano» ad esempio, ci si attende qualcosa di speciale e di particolarmente partenopeo anche se parla del Kazakistan? E

un editore, quando riceve un manoscritto targato Napoli, si frega le mani o corre a lavarsele? Dipende, direte voi saggiamente, e in questo vi diamo ragione, ma ne siamo proprio sicuri? Napoli non è forse divenuta mucca da mungere anche in campo letterario? I suoi argomenti che poi nuovi non sono affatto, giustificano sempre lo sforzo narrativo? Nutrono il talento? Vivificano o ammorzano ancora di più una realtà già difficile? Ai posteri (e ai contemporanei) l'ardua sentenza. Ma la nostra breve inchiesta continua. La questione è aperta. Ma per iniziare bene, per una volta, la parola diamola prima agli impuniti.

* Scrittore napoletano?



RAFFAELE LA CAPRIA
Razionale, elegante, olimpico un «modello» con Domenico Rea



GIUSEPPE MONTESANO
Più che di Rea è un «nipotino» del grande Eduardo De Filippo



VALERIA PARRELLA
Autrice, per ora, solo di racconti alcuni assai riusciti e memorabili



DOMENICO STARNONE
Il suo ultimo romanzo «Labilità» è un affondo autobiografico

MAPPE Stanziali o emigrati, nostalgici o espressionisti: chi sono gli autori e le autrici di una città «popolosa» anche letterariamente
Uno, due, tre... ecco i cento fiori della Napoli che scrive

■ di Andrea Di Consoli

La mappatura degli «scrittori napoletani» è complicata, che nessun'altra città può contare su un numero così cospicuo di scrittori. La premessa doverosa è che la dicitura «scrittore napoletano» non è diminutiva - se detta senza malizia - ma corrisponde a una ben precisa, e gloriosa, tradizione letteraria italiana cittadina. È segno di provincialismo, piuttosto, il rimarcare concetti tautologici come «scrittore universale». Gli scrittori napoletani si dividono in due categorie: gli «stanziali» e gli «emigrati». Napoli ha moltissimi scrittori - e questo primato non è negativo, se pensiamo ad altri più tristi primati della città partenopea. La Napoli raccontata dai napoletani è plurale, ogni scrittore aggiunge un punto di vista nuovo, un diverso modo di costruire storie e linguaggi. I libri dei napoletani - come tutti i libri del mondo - si dividono semplicemente in libri riusciti e libri meno riusciti. Fare un canone napoletano, sia pur parziale, non è facile, ma è, in qualche modo, doveroso.

La letteratura napoletana degli ultimi dieci-quindici anni è fatta di tantissime «direttrici», a volte in totale opposizione - pensiamo, per esempio, alla siderale distanza che c'è tra un romanzo di solare e robusta nostalgia come *Francesca e Nunziata* di Maria Orsini Natale e un romanzo espressionista e plurilinguista come *Nel corpo di Napoli* di Giuseppe Montesano. Se fino a qualche anno fa le due «linee» letterarie erano «dettate» da Domenico Rea (*Pensieri della notte*) e Raffaele La Capria (*L'amorosa inchiesta*) - il primo espressionista, barbarico e tellurico, il secondo razionale, elegante e olimpico -, da cui spesso si facevano discendere gli scrittori più giovani (anche se poi, in verità, di «linea» ce ne sarebbe una terza, quella di Eduardo De Filippo, da cui discende, tanto per fare un esempio, Giuseppe Montesano, a torto ritenuto «nipotino» di Rea), oggi le cose si sono complicate, anzitutto per l'emergere, in particolare modo a Napoli, di scritture meticce e ibridate: scritture «di confine» come *La città distratta* del casertano Antonio Pascale, che con il suo reportage-narrativo ha aperto una strada nuova, *L'abusivo* di Antonio Franchini,

commovente epicedio su Giancarlo Siani, giornalista assassinato dalla camorra, il recente *Gomorra* di Roberto Saviano e lo stupefacente *Viaggio nel cratere* di Franco Arminio. Pure, non è mancata una quarta «linea» letteraria, probabilmente più complessa, che fa riferimento ad Anna Maria Ortese, una scrittrice sempre presente nella sapiente e complessa scrittura di Antonella Cilento, della quale ricordiamo *Il cielo capovolto* e *L'amore, quello vero* - nonché il pamphlet durissimo *Non è il paradiso*. Napoli, a ben pensarci, ha molte scrittrici. Oltre alla succitata Orsini Natale, «monumentale» scrittrice tutta racchiusa in un nocciolo duro di infanzia come destino, ci sono Elena Ferrante (scrittrice assente per eccellenza, essendo sconosciuto il suo volto e il suo corpo, epperò «scrittrice napoletana» anch'essa), autrice de *L'amore molesto* e de *I giorni dell'abbandono*, due eccellenti romanzi vertiginosi, e Fabrizia Ramondino. Non sono poi da sottovalutare scrittrici come Giovanna Mozzillo (*Quell'antico amore*), Miranda Miranda (*Bellissima regina*), Rossella Milone (*Prendetevi cura delle bambine*), Antonella

del Giudice (*L'ultima papessa*), Marosia Castaldi (*Dava fine alla tremenda notte*) e Valeria Parrella (*Mosca più balena* e *Per grazia ricevuta*), autrice, per adesso, di soli racconti (alcuni assai riusciti e memorabili). Altri scrittori napoletani emersi negli ultimi anni sono Diego De Silva (*Certi Bambini* e *Da un'altra carne*), ma non è da meno *La donna di scorta*, che si è imposto per l'eccezionale capacità di guardare negli occhi il male, ed Erri De Luca, scrittore lirico dal linguaggio secco e sentenzioso (suoi sono alcuni dei più bei racconti degli ultimi anni, ci riferiamo a *In alto, a sinistra*). Interessante l'impegno e la scrittura di Maurizio Braucci (*Il mare guasto*), l'apocalisse di Sergio De Santis (*Cronache dalla città dei crolli*), l'affondo autobiografico dell'ultimo Domenico Starnone (*Labilità*), la bellica magniloquenza di Antonio Scurati (*Il rumore sordo della battaglia*) e l'espressionismo di Michele Serio (*Pizzeria Inferno*). Non sono poi da dimenticare Peppe Lanzetta (*Giugno Picasso*), Bruno Arpaia (*Tempo perso*), Sergio Lambiase (*Terroristi brava gente*), Felice Piemontese (*Dottore in niente*), Andrea Santojan-

EX LIBRIS

Sono partenopeo e parte napoletano

Totò

SETTEQUATTORDICI

MANUELA TRINCI

Il mondo è meglio visto dall'albero

Il progetto trasgressivo di Cosimo di Rondò, meglio conosciuto come il Barone Rampante, potrebbe diventare realtà: le capanne arboree per i più piccini in Nidi e Scuole Materne, volute dall'Istituto di Bioarchitettura del Trentino, e un intero percorso sugli alberi realizzato lungo le rapide della Dora Baltea, nel fantastico parco di Villeneuve, non sono che minime tracce. La tendenza alla treehouse, a dar corpo cioè alla più antica delle fantasie, è infatti fortissima. E non ci sono solo i «capricci verdii» di divi, stilisti, architetti ecc... con i loro rifugi-miliardo appollaiati su querce, aceri e magnolie, né bastano hotel sospesi fra sequoie, abeti o bambù, o ristoranti nei quali si cena dall'alto di 16 cedri, anche mamme free lance e impiegati ambiscono a un nido fra le foglie, mentre a Tangeri, Roderick Romero, personaggio cult del settore, sta costruendo con i problematici ragazzini di strada una treehouse, prefiggendosi il compito di consegnare loro un mestiere e tanta allegria. Vivere all'aria aperta sviluppa la creatività, hanno subito riaffermato gli ecologi della mente, giustamente preoccupati dal fatto che le nuove generazioni sognano di una casa sull'albero ma sulla scia di Lara Croft - interprete di un gioco della Playstation - che costruisce la sua virtuale capanna. Volteggiare, soggiornare sugli alberi, arrampicarsi e vedere il mondo dall'alto dona, invece, un senso di libertà enorme, proseguono gli studiosi, come quello che prova un bambino quando passa dal muoversi a gattoni allo stare in piedi, cambiando così il suo punto di vista, mettendosi alla prova e rischiando un po'. Perché, come ha osservato l'educatore americano Richard Louv (in L'ultimo bambino dei boschi, Rizzoli) nei ragazzini contemporanei la natura è diventata più un'astrazione che una realtà. In tale senso, prosegue Louv, bisognerebbe ripensare anche a due diffusissimi disturbi infantili quali il deficit di attenzione (ADD) e l'iperattività (ADHD) convertendo il loro nome in un esplicativo «disturbo da deficit di natura» da curare, anziché con psicofarmaci, con immersioni nell'ambiente naturale. In attesa di zoopolis e villaggi popolari di treehouses, Louv non sottovaluta il potere entusiasmante di certi classici per lo sviluppo, nei nuovi Tarzan, di un'«ecologia dell'immaginazione». Perché non affidarsi, allora, al suono dell'intramontabile Il libro della giungla - illustrato da Vanna Vinci (Kipling, ed. Fabbri)?

(Sono solo mostri), Giuseppe Ferrandino (*Pericle il nero*), Vladimiro Bottone (*Mozart in viaggio per Napoli*) e Ivan Cotroneo (*Il re del mondo*): tutti scrittori che, con alterna fortuna, e con differenti risultati, hanno dato robustezza alla propria ricerca letteraria. Altri nomi da tener presenti: Marco Salvia, Davide Morganti, Pietro Treccagnoli, Giuseppina De Rienzo e Francesco Costa. Scrittore napoletano assai importante è invece Ermanno Rea, che con due libri di ampia visione politica e sociale (*Mistero napoletano* e *La dismissione*) ha raccontato snodi cruciali della Napoli degli ultimi cinquant'anni (Rea è, forse, il padre nobile di certa recente letteratura «di confine»). Non sono però da meno i poeti, a Napoli. Tanto per fare due nomi: Michele Sovente (*Carbones*) e Gabriele Frasca (*Lime*). Un capitolo a sé, infine, quello degli intellettuali-scrittori. Giusto per fare quattro nomi: Generoso Picone (*I napoletani*), Titti Marrone (*Il Sindaco*), Francesco Ermani (*Uno strano italiano*) e Silvio Parrella (*Giunapoli*). Ma un discorso su Napoli e sugli «scrittori napoletani», com'è evidente, è ancora tutto da fare.

L'INEDITO «Naturale/Artificiale» è il tema di Massenzio 2006. Ecco come lo interpreta la scrittrice chicana nel racconto che leggerà stasera. Nel suo stile, una comica storia di famiglia tra le «due» Americhe

di Sandra Cisneros

Mentre mio padre era sotto il bisturi per un intervento al cuore, nella sala d'aspetto anche mia madre metteva a nudo il suo cuore con me.

«Prima che nascessi tu e i tuoi sei fratelli», mi disse, «prima ancora che tuo padre mi conoscesse, lui aveva già avuto una figlia a Città del Messico. Illegittima. Con una de las muchachas che lavoravano per tua nonna.

Certe volte, anche quando eravamo lì in visita, questa donna e la figlia ci aiutavano con il bucato. Tu ci giocavi pure con la bambina. Ma eri troppo piccola e non te ne ricordavi».

Prima ancora che tuo padre mi conoscesse - disse mia madre - lui aveva già avuto una figlia illegittima

Allora alla mamma non glielo dissi, però me lo ricordavo benissimo. La faccia di quella bambina, di questa mia sorella naturale, mi tornò in mente in quella sala d'aspetto come un uccello bianco che ha appena superato in volo quarant'anni.

E anche se mio padre sarebbe rimasto con noi altri due inverni nel mondo dei vivi, non ne abbiamo mai parlato.

Ci sono certe domande che una figlia non può fare al padre. Ma ci ho pensato un sacco a questa sorella, mentre scrivevo *Caramelo*. Ho lottato con il dilemma se sfruttare o meno questo segreto di famiglia come materia prima per la storia che stavo scrivendo. Ho dovuto promettere allo spirito di mio padre che il finale si sarebbe rivelato bonito. Ma anche adesso che il romanzo è finito, quella bambina mi perseguita ancora.

Grazie all'intervento della Divina Provvidenza, quando telefono a mia madre a Chicago, il Señor Coochie è lì in visita dal Messico. Viene da Juchitán, un paese dove fa così caldo che solo gli indigeni riescono a viverci. Lui e mio padre si conoscevano dai tempi della loro gioventù a Città del Messico, dopo che mio padre vi aveva fatto ritorno dal periodo di servizio nell'esercito americano. La prima cosa che il Señor Coochie mi dice è: «Mi sa che ti sbagli».

Mi ricordo che tuo padre aveva una Buick del '41, una grossa decappottabile gialla. E vestiti molto eleganti. Scarpe costosissime. Di pelle italiana. Gli piaceva vestirsi bene. Si era nel 1948, '49. Io e tuo Zio Piccolo andavamo ancora in giro in bici e tuo padre andava in giro su quella sua grande Buick. Che macchina! Ma una figlia? No, mi sa proprio che ti sbagli.

Una Buick del '41. Bellissima, ma gli dava un sacco di problemi meccanici. Ti parlo del periodo in cui la mia ragazza era questa Silvia, quando non eravamo altro che chamacos, dei ragazzini. Ormai Silvia è vecchia, però, guarda, mia moglie ne è così gelosa! È convinta che ci sia qualcosa tra questa donna e me. Invece, guarda, è solo stata la mia ragazza un sacco di tempo fa...!».

«Ma questo che c'entra con mio

Dico ciao a mia sorella, oltre il Muro di Bush

padre?» chiedo io.

«Oh, be', quell'altra storia. No. Mi sa proprio che ti sbagli».

Mia madre dice: «Be' che c'è di nuovo?» quando le chiedo di nuovo di questa sorella segreta.

Sono passati ormai dieci anni da quella nostra prima conversazione in ospedale. Mi vergogno di dire che ho sempre avuto un po' paura del brutto carattere di mia madre. Lei ce l'aveva parecchio con la suocera perché faceva venire quella lavandaia quando lei era lì come la legittima consorte del figlio. Invece questa volta, dopo avermi detto tutto quello che sapeva, che era suppergiù tutto quello che sapevo anch'io, mi ha detto: «È una cosa del passato. Non ha più niente a che fare con me. Be' che c'è di nuovo?».

A mia madre non piacciono i silenzi. Li riempie con «Be' che c'è di nuovo?» I silenzi devono essere riempiti nello stesso modo in cui si turano le tane dei topi con la lana d'acciaio.

Il Señor Coochie mi richiama: «Cosa credi? Ho discusso con tua madre della ragazza. M'ha detto che, secondo lei, non era vero niente».

Sono sorpresa che mia madre menta in maniera così fredda e gli chiedo: «La cosa le ha dato fastidio?»

«No. Però una cosa l'ha detta: 'Se ha una figlia, probabilmente è in Corea, perché è lì che prestava servizio tra una guerra e l'altra'. Ma poi il Señor Coochie lancia questa molotov: «E sono riuscito a mettermi in contatto con tuo Zio Vecchio. Ha detto che non sa niente di questa storia di tuo padre e una figlia illegittima. Però...».

E a questo punto fa una pausa a effetto.

«Be', non ci crederai. Mi ha confessato che è lui ad avere una figlia illegittima! Una ragazza che ogni tanto vede nei telegiornali della televisione messicana perché fa la giornalista».

Prima di riattaccare, mi dà anche il consiglio di chiedere a mia Zia Baby-Doll. Ma quando riesco a trovare il coraggio di telefonare a Chicago alla sorella preferita di Papà, mi dicono che è andata in Messico.

Telefono a mio fratello più grande la sera tardi quando sono sicura di trovarlo. Fa il medico e a casa ci sta poco.

«Ah, sì», mi dice, «lo sapevo. Papà me l'ha detto una volta quando era già malato».

«Te la ricordi la ragazza?» gli chiedo. «Giocava insieme a noi».

«No, non me la ricordo».

LA SERATA In coppia con Susanna Tamaro
Da Chicago l'autrice di «Caramelo»

STASERA AL FESTIVAL LETTERATURE, a Roma, appuntamento con la coppia Sandra Cisneros-Susanna Tamaro. A leggere i testi sarà Licia Maglietta, con musiche di Grazia Di Michele e Carlo Boccadoro. Nata a Chicago nel 1954 da padre messicano e madre chicana, Sandra Cisneros è la terza di sette fratelli. Dopo un'infanzia e una giovinezza trascorse a studiare sui libri della biblioteca pubblica della sua città, si iscrive alla Loyola University of Chicago, dove si laurea in Letteratura, e in seguito all'università dell'Iowa, dove si specializza in Scrittura Creativa. Si dedica all'insegnamento nelle scuole superiori e corsi di creative writing. Oltre a numerosi saggi e articoli per giornali e riviste, è autrice del bestseller *La casa in Mango Street* (1991), tradotto per la prima volta in Italia da Guanda e di prossima pubblicazione per La Nuova Frontiera, di una fortunatissima raccolta di racconti, *Fosso della strillona* (1991), e del romanzo *Caramelo*, entrambi pubblicati in Italia dalla stessa editrice.

«Ma se eri tu quello che ha inventato il trucco per vedere se portava le mutandine».

«Ma come fai a ricordarti certe cose?» chiede lui.

«Come fai tu a scordartele?»

Certe volte penso che se ci penso, la forza del pensiero farà materializzare mia sorella e sarà lei a raccontarmi la storia della sua vita. La vita senza nostro padre. Se è rimasta in Messico, con ogni probabilità non ha mai imparato a leggere e a scrivere. È possibile che si sia guadagnata da vivere facendo la lavandaia, come sua madre. Se ha avuto figli, magari sono riusciti a emigrare a nord del confine

e ad attraversarlo. E magari l'attraversamento è andato tutto liscio e non è successo niente, oppure, forse, è stato rischioso o fatale, o addirittura peggio. Per le donne è sempre peggio, no?

E se i suoi figli sono riusciti a passare da questa parte, so benissimo che vita difficile hanno avuto anche qui. Specialmente ora, dopo l'11 settembre, quando gli uomini politici si sono messi in testa di costruire un muro tutt'intorno al paese.

E mi vengono in mente le recenti marce per i diritti degli immigrati e il cartello che un uomo innalzava: SE MI DEPORTATE, CHIEVE LO COSTRUISCE IL MU-

RO?

Il Fratello Numero Due lavora per una compagnia telefonica. Io e lui ci scambiamo messaggi e-mail tutto il giorno che hanno come argomento «La Sorella Scomparsa», neanche fosse un giallo alla Sherlock Holmes. Mio fratello scrive: Ne ho già tanti di parenti che conosco ma a cui non riesco a dedicare tempo. Cosa pensi di ricavarne da questa storia?

Quello che non gli dico è che questa storia mi dà fastidio perché io ero la cocca di Papà. La sua reina. Come mai, Papà ha riversato tutto il suo affetto su di me e su di lei niente?



Sandra Cisneros Foto di Andrea Sabbadini

Allora mio fratello mi suggerisce di rivolgermi agli amici di mio padre. Ma la maggior parte sono morti. Anche quelli che magari sono ancora vivi, come li trovo? Gente che è andata alla deriva di qua e di là del confine, mentre moglie e figli erano opportunamente tenuti dall'altra parte. Gran fanfaroni. Tipi simili a quelli de *I Vitelloni* di Fellini. Un branco di mammoni. Bambini col vestito da grandi.

Il Fratello Numero Tre è a casa quando lo chiamo. Lui e i due fratelli più piccoli, i gemelli, gestiscono il negozio di tappezzeria che mio padre si è lasciato alle spalle. Mio fratello ammette di esserne già a conoscenza. Glielo aveva detto Cuco, uno dei compagni di tappezzeria di Papà.

«Ma ormai Cuco è morto», dice. «Te lo ricordi Cuco? Era l'unico tappezziere che abbia mai conosciuto che andava al lavoro con il completo, neanche fosse un uomo d'affari. Un ciccone impomatato che martella puntine nelle sedie in camicia bianca e cravatta. È stato lui a rivelarmi che Zia Oralia aveva avuto una storia con Zio Paco prima di sposare il fratello».

«Ma non è vero!»

«Me l'ha detto lui. Era bravo a raccontare storie, te lo dico io».

Mio fratello aggiunge: «Alla Mamma non stava simpatico, diceva che aveva una cattiva in-

E mi vengono in mente le marce degli immigrati e il cartello che un uomo innalzava: Se mi deportate, chi ve lo costruisce il muro?

fluenza su Papà. Secondo Cuco, lei era solo gelosa. Mamma ha sempre sospettato che Papà avesse una storia con la sua sarta. Be', questa sarta non valeva neanche la pena guardarla, ma non so... Be', secondo me, sai, anch'io ne ho passate tante in vita mia...»

Allude alla sarta con cui lui ha fatto un po' lo scemo, prima di sposarsi. Non so come sia andata a finire, la storia, e non glielo chiedo neanche.

«Ma adesso mi comporto bene con mia moglie e con i figli, sai?» mi ricorda come se sapesse cosa sto pensando. «Una volta che si diventa genitori, cambia tutto».

«È quello che dico anch'io», gli dico. «Hai una figlia per cui stravedi. Pensa un po' a lei».

«Guarda, fammi chiedere in giro se Cuco è ancora vivo».

Promette di richiamarmi. Ma non lo fa.

Mio fratello più grande dice che Papà fuggiva sempre dai suoi problemi. Ci riflette su un attimo e considero quanta verità ci sia in un'affermazione del genere. Quando la lavandaia restò incinta, Papà scappò in Corea. E quando la mamma rimase incinta di mio fratello grande, Papà si rifugiò a Città del Messico. Ma qui fu rimproverato da suo padre che gli ricordò: «Non siamo mica cani». E così Papà tornò dalla mamma a Chicago, con la coda tra le gambe, e la sposò.

Secondo voi perché il nonno non insisté che Papà facesse il suo dovere anche con la lavandaia? Mi chiedo cosa provasse la lavandaia quando vedeva la mamma e i suoi figli, quando vedeva noi, quando vedeva me giocare, mentre sua figlia, quella che somigliava tutta a mio padre, la figlia dalla pelle più scura, era costretta a lavorare.

el 27 de abril, en el año de Nuestra Señora 2006, San Antonio de Béxar, Texas, los Asustados Unidos*
*Gioco di parole. Invece di Stati Uniti, Spaventati Uniti.
(traduzione di Riccardo Duranti)
Copyright © 2006 by Sandra Cisneros. All rights reserved. By permission of Susan Bergholz Literary Services, New York, NY and Lamy, NM.



Igor Stravinsky ritratto da Arnold Newman nel 1946 Foto Ap

LUTTO Morto a 88 anni il celebre fotografo
Arnold Newman: quei ritratti di uomini illustri

Arnold Newman, uno dei maestri del ritratto fotografico, è morto all'età di 88 anni in seguito ad un attacco cardiaco. Ha lavorato per le riviste *Life*, *Holiday* e *Harper's Bazaar* ed è stato uno dei più grandi ritrattisti di artisti e di grandi personalità della seconda metà del '900. Il suo obiettivo ha immortalato, tra gli altri, Leonard Bernstein, Pablo Picasso, David Hockney, John F. Kennedy, Marc Chagall, Marilyn Monroe, Georgia O'Keeffe, Salvador Dali e Andy Warhol e tutti i presidenti americani a partire da Harry Truman. Uno dei suoi più famosi ritratti, scattato a New York nel 1946, è quello (qui accanto) del compositore e direttore d'orchestra Igor Stravinsky.

TEATRO ALLA SCALA
CONCERTO STRAORDINARIO

New York Philharmonic
Lorin Maazel
Direttore

Wolfgang Amadeus Mozart
Symphonie n. 41 "Jupiter"
Gustav Mahler
Symphonie n. 2 "Lieder eines fahrenden Gesellen"



Teatro alla Scala
Martedì 13 giugno 2006, ore 20

L'AMICO CHARLY

ROLEX

Per informazioni
ARACORN INIZIATIVE
Comunicazione, eventi
e fund raising per il non profit
Tel. 02 465.467.1
www.aracorn.it

Presentazioni telefoniche
allo 02 465.467.1
biglietti@aracorn.it
Costo dei biglietti: da € 20 a € 500
esclusi i diritti di prevendita
Possibilità di pagamento con carta di credito
e consegna a domicilio

GENERALI

**PER RAGAZZI
DI TUTTE LE ETÀ**

MAGO DI OZ

in edicola il libro
con l'Unità a € 4,90 in più

24

giovedì 8 giugno 2006

Unità 10 COMMENTI

**PER RAGAZZI
DI TUTTE LE ETÀ**

MAGO DI OZ

in edicola il libro
con l'Unità a € 4,90 in più

Cara Unità

Torri gemelle / 1 La vostra inchiesta come il catechismo

Cara Unità, ti acquisto da più di 35 anni. Con la tua rinascita ho ritrovato il giornale che amo, che parla di ciò che, nella società e nella politica di destra e sinistra, viene sottaciuto. A volte, però, rimango alquanto perplesso, come nel caso dell'articolo di Bruno Marolo, a pagina 9 di domenica 4 giugno. Nel merito dell'11 settembre, due punti lasciano più perplessi; il primo è l'abilità dei piloti che, senza aver mai guidato dei Boeing di quelle dimensioni, riescono a centrare le torri al primo passaggio e, ancor più sconvolgente, a colpire, volando rasoterra, il Pentagono; in questo ultimo caso, i segni del passaggio dell'aereo (rasoterra) negli spazi antistanti l'edificio sono molto labili. I comandanti che, il tutto il mondo, passano ore ed ore nei simulatori ed in affiancamento, per guidare quegli aerei, sono tutti così imbrattati a confronto? Il secondo punto riguarda il crollo delle torri e dell'edificio n. 7; le torri colassano su se stesse, perché l'acciaio, scaldandosi, perde le proprie capacità di reggere la struttura, ma logica suggerisce che, poggiando questa su almeno quattro punti, una delle strutture portanti ceda prima delle altre, anche di un secondo,

per tanto la caduta sarebbe sbilanciata verso un lato, invece la caduta è perfetta su se stessa, coincidenza per entrambe le torri? Possibile ma altamente improbabile. L'edificio n. 7 non appare così gravemente colpito, eppure anche lui crolla su se stesso, con le strutture portanti che cedono tutte contemporaneamente, anche questo edificio crolla su se stesso, senza asimmetrie; perché allora pagare qualificati demolitori, come a Bari, se basta applicare un incendio perché questo, automaticamente, faccia collassare un edificio su se stesso? Un appendice sul metodo, qui devo essere franco, quello a pagina 9 non appare, nella sua forma, una articolo inchiesta, ma piuttosto un'esposizione stile catechismo...

Sabatino Di Tano, Milano

Torri gemelle / 2 Qual è la verità, quella di Rumsfeld?

Cara Unità, abbiamo letto l'articolo di Bruno Marolo: neanche Rumsfeld avrebbe potuto far di meglio! Da molto tempo seguiamo la questione su internet, sui giornali meno censurati e sui documenti finora apparsi (in lingua originale). Non esiste solo il film «Loose Change» come sembra implicare Marolo. Ci meraviglia molto una simile presa di posizione di L'Unità: invitiamo Marolo e i responsabili a leggersi quanto scrive Giulietto Chiesa sul sito megachip.info: 11 settembre: chi sono i «complottilisti». A parte le questioni tecniche, invitiamo Marolo a rileggersi la storia dell'incidente nel Golfo del Tonchino, l'attacco a Pearl Harbour e l'affondamento della corazzata Maine nella rada de La Havana, Cuba, nel 1898: c'è una logica che lega tutti questi eventi!

Riccardo Pergolis, Alessandra Romano

Ebbene sì. Sono stato smascherato e devo confessare: la fonte dell'articolo sui miti e fatti delle torri gemelle è una velina dell'amministrazione Bush, che mi paga per ingannare i lettori dell'Unità. In realtà, mi aspettavo queste reazioni. Chi crede che i servizi segreti americani siano i veri responsabili degli attacchi a Pearl Harbour e alle Torri Gemelle questa convinzione sulla fede, cieca per definizione. Non mi sono mai illuso di aprire gli occhi ai fedeli più inossidabili. Ad ogni buon conto ecco un supplemento di argomenti. IL MITO I dirottatori, piloti inesperti, non erano in grado di colpire i grattacieli e il Pentagono I FATTI Visto che si parla di esperienza, ascoltiamo il parere dei veri esperti. Ronald Bull, delle United Airlines: "La manovra non è difficile. Se un pilota è votato al suicidio, basta che abbassi il naso dell'aereo e spinga a fondo". George Williams delle Northwest Airlines, con 38 anni di esperienza su Boeing 702, 727, 747 e DC 10: "Chi sostiene che colpire il Pentagono era difficile evidentemente non ha mai messo piede in una cabina di pilotaggio. Non occorre alcuna abilità per schiantarsi su un bersaglio così grande". Generale Partin, pilota collaudatore dell'aeronautica militare americana: "Chi mette in dubbio l'attacco dei terroristi dell'11 settembre è maturo per il manicomio. Conosco personalmente alcuni delle centinaia di periti e di testimoni interpellati nell'inchiesta, che hanno ricostruito la manovra compiuta dagli aerei dirottati".

IL MITO Le torri gemelle e l'edificio numero 7 del WTC sono stati demoliti con cariche esplosive I FATTI I teorici della congiura, che forse non hanno mai messo piede al ground zero, credono di saperne di più dei periti del National Institute of Standards and Technology che nel loro

rapporto hanno spiegato la dinamica del crollo. Edward Peik, vice presidente di Alpine Environmental, è un ingegnere civile con 40 anni di esperienza e ha avuto una parte nel progetto di costruzione del WTC. Ecco il suo parere: "Ho visto i grattacieli bruciare in TV. Con me c'era mio figlio, anch'egli ingegnere. Era facile prevedere un crollo imminente. Gli edifici erano sorretti dalle strutture esterne di acciaio. Quando la parte superiore ha ceduto, i pavimenti dei piani inferiori non hanno retto al peso che si abbatteva su di loro. È stato un effetto domino verticale". La particolare struttura dell'edificio numero 7 secondo i periti spiega il collasso progressivo avvenuto dopo sette ore di incendio. Se l'edificio fosse stato minato, quale interesse avrebbero avuto i cospiratori ad aspettare sette ore? E poi, perché le mine? Non bastava abbattere le torri gemelle? Cosa si sarebbe ottenuto in più, con la demolizione di un edificio evacuato ore prima? A parte tutto questo, la teoria della cospirazione non spiega che fine abbiano fatto i passeggeri dei quattro aerei dirottati. C'erano 87 persone a bordo del volo AA 11 che si è schiantato contro la torre nord, 60 sul volo UA 175 che ha colpito la torre sud, 58 sul volo AA 77 lanciato contro il Pentagono e 45 sul volo UA 93 precipitato in Pennsylvania. I nomi dei passeggeri sono tutti pubblicati sull'enciclopedia Wikipedia. Molti di loro hanno telefonato da bordo per raccontare il dramma che stavano vivendo. Le comunicazioni nella cabina di pilotaggio, compresi i dialoghi in arabo tra i dirottatori, sono state registrate. La documentazione è allegata agli atti dell'inchiesta parlamentare, ma chi preferisce credere che il vero mandante sia George Bush, magari con la complicità di Israele, difficilmente si prenderà il disturbo di leggerla. La vera fede non ha bisogno

di prove. Con la stessa logica si può benissimo sostenere che Bush sia responsabile dell'incidente simulato nel golfo del Tonchino. Per l'attacco di Pearl Harbour, invece, ha un alibi: non era ancora nato.

Bruno Marolo

Cipputi vota a destra? È necessario aprire un dibattito a sinistra...

Cara Unità, si cominciano a conoscere i dati elaborati in dettaglio dell'ultima consultazione elettorale politica e mercoledì 7 l'Unità ha anticipato alcune tabelle di una ricerca in corso. Con dati inquietanti, ma non inattesi. Sostanzialmente, a parte le differenze di quantità, nulla è cambiato rispetto alle analisi condotte dopo la consultazione elettorale del 2001, salvo quel minimo spostamento che ha permesso la vittoria del centro sinistra. Parlo naturalmente delle analisi per categoria. Anche allora, come dicono gli studi di Itanes, di Ilvo Diamanti, di Mario Caciagli e Piergiorgio Corbetta, pubblicati tra il 2001 e il 2003, risultava che più ci si avvicinava ai bassi livelli di cultura, più aumentavano i voti per la destra. Più preoccupante è però il voto per categorie. Come nelle elezioni dello scorso aprile, casalinghe, pensionati, operai occupati e disoccupati, avevano votato, e con significative maggioranze, per Berlusconi e la sua destra. E ancora questo fenomeno si è verificato ora, dimostrando l'esistenza di una stagnazione nel lavoro di riconquista di questi ceti e categorie. Che dovrebbero essere naturalmente settori di influenza privilegiata della sinistra. In cinque anni la situazione non si è modificata. Forse urge aprire una discussione a sinistra.

Adolfo Scalpelli

**LDIA RAVERA
FRALERIGHE**

Iraq, la dignità è smettere di mentire

«P

più chiara di tutti la mette Arturo Parisi: escludiamo una presenza militare perché la riteniamo incompatibile con gli impegni presi dagli elettori, dice, quasi a sorpresa, all'uscita dall'aula. Ed è così che il giorno del cordoglio per l'ennesimo militare morto in Iraq diventa anche quello in cui il governo italiano chiarisce che le nostre truppe torneranno a casa». L'ho letto su il manifesto e ho sentito un'ondata di sollievo. Allora, ho pensato, non siamo proprio trasparenti, non siamo «un voto e basta», non siamo «eleggi e taci», sassolini nella scarpa dei leaders, avventizi della politica, amateurs incompetenti, da sfruttare e scansare.

Grazie, Parisi. Grazie anche da parte delle madri e dei padri di tutti quei ragazzi che rischiano di perdere la vita, come il povero Alessandro Pibiri, in una missione di guerra e non di pace, in una guerra ingiusta, avvelenata dalla menzogna e destinata a diventare infinita. L'ha dovuto scrivere perfino Il Giornale, riportando le parole di Marco Pibiri (il padre di Alessandro): «Prima rientrano a casa e meglio è, sono ragazzi giovani e vanno lì soprattutto per il miraggio, forse, di un po' di soldi... che sia un eroe non mi interessa più di tanto, io avrei voluto mio figlio a casa». Commuove leggere parole come queste. Come ha commosso, mesi fa, leggere la lettera che Cindy Sheehan ha inviato a Barbara Bush, dopo che il suo primogenito, 24 anni, è tornato a casa in una bara, coperta dalla bandiera americana. Anche lui un eroe, anche lui un ragazzo che voleva/doveva tornare a casa. Il titolo di eroe viene concesso volentieri, è un'onorificenza postuma che suona retorica insulsa e sommarmente inutile a chi ha perso un figlio un fratello un fidanzato, ma anche a tutti noi, che piangiamo (con sincero dolore, caro ex ministro Antonio Martino, non con «ipocrita cordoglio», come ha detto Lei, nel suo discorso alla Camera del 6 giugno) un ragazzo morto a 25 anni. L'inflazio-

ne di eroi, le polemiche su chi soffre davvero e chi fa le finte, questo immondo commercio dei morti e delle lacrime, quest'uso elettorale del lutto, a me personalmente, dà l'urto di vomito. L'unico modo per onorare i giovani caduti di Nassirya, così come le migliaia di soldati americani morti e gli ancora più numerosi civili e militari iracheni ammazzati e mutilati e massacrati, l'unico doveroso omaggio a chi li piange, è mettere fine a questa guerra idiota. È smettere di mentire. Smettere di giocare con le parole. Si rispettano i morti tacendo ed evitando altre morti, altra distruzione.

La nostra Costituzione, che il 25 giugno saremo chiamati a difendere, parla chiaro: «L'Italia ripudia la guerra». Art. 3 (?). In Italia la guerra è illegittima, illecita, se non illegale. Speriamo che il voto popolare ce la conservi, questa bella Costituzione, sana e robusta, che ha 60 anni ma non li dimostra, così come la maggior parte della nostra invochata popolazione! E a proposito di «nuovi vecchi», sentite che cosa ho letto su La Repubblica: «Passati i 50 anni, un disoccupato su due non riesce più a trovare lavoro». In Francia il bellissimo De Villepin, trombato dalle contestazioni giovanile dei precari under 30, ha deciso di metter mano ai discriminati d'una certa età, proponendo: bonus per le persone che continuano a lavorare dopo i 60 anni, agevolazioni fiscali alle ditte che assumono lavoratori di 57 anni, contratti di diciotto mesi rinnovabili per gli anziani che vogliono ributtarsi sul mercato. Si dovrebbe fare anche da noi: visto che oltre l'età della pensione la vita, ormai, dura ancora 30 anni, perché costringere all'inattività chi ha ancora energia e voglia di fare? Se, come dice Parisi, la volontà degli elettori vincola gli eletti, proviamo a pensare ad una proposta di legge che agevoli chi trova l'inattività malinconica? Suggestivo uno slogan: «per una vita che duri tutta la vita». Che ne dite? (se l'idea vi stimola il mio e-mail è: lidia@rara.fastwebnet.it)

OLIVERO BEHA

Q

uando il gioco si fa duro i caimani ricominciano a guizzare. All'insaputa di Belushi l'ha fatto l'altro nel riquadro della palude calcistica Silvio Berlusconi, che ha così aggredito il fango dopo il colloquio tra il Commissario straordinario della Federcalcio, Guido Rossi, e il presidente della Lega e suo vice al Milan, Adriano Galliani: «Colpa di tutti o di nessuno, ci diano due scudetti. Quando i primi truccano le regole, vincono i secondi». Queste dichiarazioni, oltre a smentire come d'abitudine il caimano in risonanza delle scorse settimane, si contraddicono in re ipsa: se è colpa di tutti, infatti, non si vede come qualcuno tra i tutti possa rivendicare gli scudetti. Pare che il futuro neo-vetero-presidente del Milan abbia sottilmente distinto la prima affermazione («detta con ironia») dalla seconda («detta e basta»). Può essere: schizzi di ironia nella luteranza s'erano colti in campagna elettorale a proposito degli italiani «coglieni». Rimane comunque macroscopico e ultrasignificativo l'at-

da stemma araldico. Magari. Ma come faranno? Già qui ieri Marco Travaglio ricordava che chi giudicherà e infliggerà le pene specifiche nei due gradi della giustizia paludosa ha un passato colmo di multe per chi del calcio lamentava le storture (Zeman, Baldini ecc.) e avaro invece di rimbrotti per i rappresentanti del Palazzo, gestori dell'affare per il quale secondo il caimano appunto «la colpa è di tutti o di nessuno». Il rischio forte è che le violazioni delle norme federali vengano in ultima analisi «pesate in famiglia». Questi del ramo, e del ramo vecchio, faranno certamente presto, ma magari in un'altra direzione. C'è poi il dato inconfutabile che, scorrendo i giorni, si arrivi in fretta alla disgiuntiva: «presto o bene», e non più «presto e bene», per manifesta impossibilità di tenere insieme le due esigenze. Troppo complesso e diffuso è il viluppo polipesco di Moggi nel calcio, per tagliare qua e là in fretta dei tentacoli. Dietro questa intenzione, nell'ipotesi più benevola c'è una patente rassegnazione, una sorta di impotenza a ripulire, per cui meglio un po' di giustizia certa che nulla. Non credo che farebbe piacere alla pubblica opinione, o ancor peggio temo che farebbe felice solo quella porzione di tifosi del club che per qualche motivo riuscisse a sfangarla. Così alla incisiva impressione di «truffa rotonda» si allegerebbe la percezione di una giustizia a strisce. Un'ottima ricetta davvero per guarire il malato. Nella palude che rimarrebbe tale. Credo invece che se si dovrà pagare un prezzo al tempo, criterio certo relativo ma non più di quello di «bene», sarà opportuno per tutti farlo: niente Intertoto per le squadre italiane, come è già stato detto? Pazienza, è un male minore, come pure la non iscrizione alle Coppe europee se non ce ne fosse il tempo, come pure l'avvio ritardato dei campionati. Se si sbaglia per fretta, o per la spada di Damocel dell'industria che preme, si sarà perduta una occasione e si saranno create le condizioni per altri pasticci futuri. È vero che i Moggi sono all'ordine del giorno della società italiana tutta, in tutti gli altri campi, in politica, in economia, nei vari settori di questo paese stroppiciato, e che questo rende difficile ragionare e agire «come se» davvero si volesse rigenerare un intero tessuto. Ma proprio per questo se è possibile bisogna puntare al bersaglio grosso, a ri-

«Colpa di tutti o di nessuno ci diano due scudetti» ha detto ieri l'altro Berlusconi... macroscopico e ultrasignificativo questo atteggiamento simil-craxiano

teggimento simil-craxiano del «tutti colpevoli tutti innocenti», che compenetra quello di Capello sulla Juventus «come il Psi al tempo di Tangentopoli». Fosse intercambiabili? Ma uno ci ha già governato per un tempo equivalente agli scudetti vinti dall'altro... L'impressione, leggermente nefanda, è che si voglia fare polvere, e impedire di capire, facilitati in questo da prevedibile stanchezza e sfiducia da parte della pubblica opinione sia sub specie politica che sub specie tifosa: si va avanti ormai da sei settimane, Moggiopoli è diventata una rubrica, gli azzurri sono già partiti per i Mondiali perdendosi i pez-

privilegiata dei diritti tv (cfr. da Indagine sul calcio, Bur, il consorzio «Calcio Italia»), l'altra piattaforma miseramente affondata sotto le cannonate dei grandi network - Mediaset, per esempio - che chiudevano accordi con le tre società principali scarnificando i diritti delle altre). Ma quello era il suo lavoro di parte. Oggi si ha piena fiducia nella sua autonomia. Idem per Borrelli, che ha un passato spezzato di magistrato. Ma adesso entrambi hanno scolpito sul portone della Federazione commissariata la scritta «presto e bene» per la giustizia sportiva, in attesa dei tempi lunghi di quella penale. Presto e bene? Uno slogan metafisico,

Il caimano nel pallone



dare fiato a tutto il pallone, se di ciò qui si tratta. E la volontà politica di farlo è indispensabile. C'è chi forse lo ha capito, intuito, prefigurato per tempo. Dico dell'iniziativa Goal, acronimo per «gioco onesto atletico leale», che è appena partita da Roma e girerà l'Italia per rimettere in evidenza le radici di un gioco che si è trasformato come si è visto in altra cosa. E forse questa di Goal, in cui come accade sempre si mischieranno la buona fede e l'alibi, l'entusiasmo e la cattiva co-

ne e 200 mila tesserati, 33 mila arbitri. Quando si chiede una giustizia non sommaria e non condizionata da quel «presto» legato agli interessi stratosferici, si pensi a questo calcio povero, di base, pressoché volontaristico. Per evitare che arrivi anche a questo popolo particolare quella porzione di fango ventilata dal sistema-Moggi, un fango naturalmente non remotissimo neppure da loro, a Guido Rossi e a Borrelli si chiede dunque un «bene» che è

Finirà con un «presto o bene» per manifesta impossibilità di tenere insieme le due cose Troppo complesso il viluppo polipesco di Moggi, per tagliare qua e là in fretta dei tentacoli

scienza, l'etica e l'etichetta, è la chiave con cui riparare di calcio e approntare una gerarchia di priorità. Per esempio, a partire dalla lingua, si dice «calcio-poli» e ci si riferisce a un calcio solo, quello dei professionisti. E non c'è chi ha intenzione di parlare di altri «calcio», di quello giovanile, di quello dilettantistico che sciorina numeri impressionanti, davvero un tessuto nel senso pieno, sopra il quale è cresciuta la palude in cui si muovono i caimani, e a quanto pare anche i polipi: nella stagione appena conclusa su quel terreno assai meno fangoso ma certamente rischioso si sono mosse quasi 15 mila società, 50 mila squadre, un milio-

anche un diritto/dovere non palpabile al «presto». Se no, tra le variabili di una giustizia sportiva a orologeria o a calendario (di campionati) ipotizziamo pure una tabella-Mondiali. Se si vince, in gloria, un semplice buffetto a Cannavaro e magari il premio-vittoria devoluto ai bambini-soldato di qualche infelice paese africano, se si arriva tra i primi quattro sconto di pena della metà, e via così: per trasformare il calcio in wrestling sarebbe un metodo quasi infallibile. Per questo il caimano duro, che sa tutto e se ne intende, riprende a giocare e attacca il polipo: il wrestling in tv si vende benissimo...
www.olivierobeha.it

Il pianto del soldato

FURIO COLOMBO

SEGUE DALLA PRIMA

Qui il protagonista non è la Patria o il destino di una nazione. Qui i protagonisti sono alcuni capi di governo che hanno contro il 70 per cento delle loro popolazioni (Bush, Blair). Oppure, come Aznar e Berlusconi, sono usciti di scena. Sentite come giudica lo stato dei fatti il *New York Times*, nell'editoriale di domenica scorsa: «Quando il presidente Bush e il primo ministro Blair si incontrano, ci dicono che discutono dei progressi in Iraq. Ma i due leader che hanno fabbricato le ragioni di quella guerra dovrebbero invece spiegarci quando, dove, perché tutto è andato storto. Inutile fare i "cheerleaders" (gli animatori dello spettacolo). Inutile ripetere che la democratizzazione è in corso. Alcune formalità democratiche non fanno differenza quando da tutte le parti si continua a morire e - a volte - sono i nuovi poliziotti armati e addestrati da noi a uccidere, a fare stragi di loro connazionali». Sentite cosa dice, all'*Herald Tribune*, il sergente americano Christopher Bush (7 giugno): «Quando usciamo in pattuglia, le nostre sono missioni suicide. Morire o uccidere. La maggior parte dei nostri veicoli non sono neppure blindati».

E' dentro questa pozzanghera di sangue e di morte che correva l'altra notte il piccolo blindato del primo caporale Pibiri e dei suoi tre commilitoni, che è diventato un ammasso di lamiere alla prima esplosione di una serie di ordigni artigianali, forse preparati, forse improvvisati dalla guerriglia. Contro gli italiani? Enfatichiamo chi li ha mandati in Iraq pensando di alzare la statura internazionale dell'Italia o almeno dei suoi leader, ti dice: no, la guerriglia o gli "insurgents" (come dicono militari e giornalisti americani) aveva come obiettivo gli inglesi. Probabile.

Ma dov'è la differenza per il giovane militare italiano? Dov'è la differenza per il padre, che lo aspettava a casa a giorni e non dovrà più aspettarlo? Siamo un Paese tradizionalmente bravo a celebrare i defunti, brutta eredità dei sovrani che se ne facevano vanto e li gettavano sui tavoli dei trattati. Rivediamo per un momento la storia dalla parte dei soldati vivi che - per solidarietà fraterna e umana prima ancora che

per amore di Patria - vorremmo portare a casa vivi. Ecco quel che sappiamo. Sappiamo che il nostro automezzo era alla testa di un immenso convoglio. Sappiamo che non c'è rapporto fra la dotazione militare inglese e la nostra. Tutti ricorderanno la morte del maresciallo Cola, facile obiettivo a bassa quota su un elicottero non corazzato. Allora, e adesso, ci spiegano che le nostre sono dotazioni leggere perché si tratta di una missione di pace. Ma nel caso Cola, l'elicottero non protetto stava volando in soccorso di una pattuglia non italiana attaccata. Dunque guerra. E nel caso del caporale Pibiri, il nostro mezzo non particolarmente blindato correva in testa ad un convoglio inglese di guerra.

Perché in testa? In un film una regola d'ingaggio del genere verrebbe descritta come ambigua e pericolosa. Chi apre un corteo di guerra prende sempre i primi colpi. O le prime bombe. Ha una funzione di cavia. Voluta? Sarebbe bene saperlo, conoscere regole e comandi. Onorare la nostra bandiera è prima di tutto mettere al sicuro i nostri soldati. Che altro sappiamo? Sappiamo che la pace era nel cuore del primo caporale Pibiri (racconta il padre che stava risparmiando per comprare la casa e sposare Valentina).

Ma dov'era la missione di pace, in quel convoglio di guerra, lungo un percorso di guerra, in un tipo di missione che anche i soldati americani definiscono "suicida"? Sappiamo che Patria, e spirito di Patria, che alcuni, specie ai tempi del passato governo, ci esortavano sempre a celebrare, si radica nella parola "padre". Il padre del primo caporale Pibiri guarda la telecamera e dice: «Ho perso mio figlio.

mandi, strategie, visioni e decisioni e ordini di cui non sai nulla. Vuol dire che comandi tu, Patria, vuol dire che decidi tu per i tuoi figli. E calcoli se e quale rischio si può correre, dove, quando, con quali mezzi. Il resto sono discorsi di cordoglio. Onorano i morti ma non li resuscitano. E al padre del caporale Pibiri non bastano. Guardiamo nel fondo angoscioso

l'aria del grande statista - rivolto al primo ministro Prodi: «Abbiate forza dei grandi. Riconosca di essersi sbagliato». Lo diceva sulla bara del primo caporale Pibiri, che lui, Fini, aveva mandato dentro la guerra di altri. Lo diceva all'uomo politico che ha guidato tutta la sua attività politica e tutta la sua campagna elettorale, chiedendo e promettendo il ritorno dei soldati dall'Iraq.

Per questo ci sembra giusto rifiutare con sdegno la frase spaventosa pronunciata l'altro ieri, nella stessa occasione, dall'ex ministro della Difesa Martino, che si è permesso di dire: «Non credo al dolore e al cordoglio della sinistra. Sospetto che non sia sincero». Dovrebbe ripensare a se stesso, primo caso di un ministro della Difesa italiano, dal 1945, che mette la vita e il destino dei soldati italiani nelle mani di ignoti ufficiali inglesi che, per ragioni ignote, mandano davanti a un loro convoglio di guerra di ben 20 mezzi blindati un veicolo italiano che era sul posto per una missione di pace. Lo mandano a fare la scorta alla guerra. Lo mandano ad aprire la strada dentro la guerra.

No, la Patria non si è occupata del caporale Pibiri e del suo destino. E suo padre ha ragione: ha perso un figlio. Anche noi.

furiocolombo@unita.it

Patria non sempre, non solo vuol dire «Sacro dovere di servire». Vuole anche dire «sacro dovere di curarsi dei propri figli e di proteggerli». Se sono soldati vuol dire che non li metti nelle mani di comandi strategie e ordini di cui non sai nulla

Qualcuno può dirmi perché? E' la stessa frase che la signora Sheehan, che ha perso il figlio in Iraq ha rivolto per tutta la scorsa estate al presidente Bush senza ricevere alcuna risposta.

Patria non sempre, non solo vuol dire "sacro dovere di servire", come piace ripetere a quelli di An. Vuole anche dire "sacro dovere di curarsi dei propri figli e di proteggerli". Se sono soldati vuol dire che non li metti nelle mani di co-

di questa storia e sappiamo che per noi questa guerra non è mai cominciata. Ma, adesso, che ci siamo dentro - non importa se con intenzioni di pace - non finisce. Ha scritto giustamente ieri il direttore di questo giornale: «Quando tornano? Noi vogliamo accoglierli quando tornano vivi. Dateci una data».

Per questo ci sembra giusto rifiutare con sdegno le parole di Fini che ieri, alla Camera, ha detto - con

Non c'è altra strada

Ferdinando Targetti

SEGUE DALLA PRIMA

A legislazione vigente due voci di spesa però sono destinate a crescere: gli interessi e la sanità (quindi maggiori uscite). Con una maggiore approssimazione alla realtà e tenendo conto di queste voci il disavanzo crescerebbe a 4,1%. Ma il percorso per dare maggiore trasparenza ai conti non è finito, perché si deve scontare che il concordato non manifesti l'efficacia che la Finanziaria supponeva (quindi minori entrate) e idem dicasi per la "stretta" ai trasferimenti agli enti locali (quindi minori risparmi di spesa): con queste rettifiche il risultato sarebbe di un deficit che raggiunge il 4,4%. Infine se si vuole evitare che Anas e Ferrovie chiudano i cantieri per i tagli che allo stato attuale delle cose dovrebbero essere praticati e se bisogna prevedere la prosecuzione lavori (quindi maggiori uscite) il disavanzo raggiunge il 4,6% del Pil. La differenza tra 4,6% (il reale ammontare del deficit) e 3,8% (il disavanzo previsto dalla Finanziaria Berlusconi) ammonta a 0,8% del Pil e cioè a quasi 10 miliardi di euro. Di tanto quindi ammonta la "manovra correttiva". Questa manovra è necessaria se si vogliono far tornare i conti pubblici sul binario concordato con la Commissione europea dal governo precedente che prevede che il deficit del nostro paese scenda sotto la soglia del 3% nel 2007, per tendere successivamente al pareggio. Il pareggio oggi comporterebbe una manovra di 64 miliardi di euro: il 30% in più della più consistente manovra finanziaria passata, quella di Amato del 1992!

A questo punto si possono individuare due strategie di uscita. La prima strada, basandosi sulla credibilità del nuovo governo, di Prodi e Visco che avevano portato l'Italia nell'Euro fin da subito e del nuovo ministro dell'economia Tommaso Padoa Schioppa che gode di un notevole prestigio internazionale, afferma che, poiché la causa del disordine non è attribuibile a questo governo, non bisogna fare una manovra correttiva a metà anno e concordare invece con Bruxelles un allungamento dei tempi di rientro, proponendo un piano di riforme strutturali, soprattutto di lotta all'evasione, la cui efficacia si manifesta nel tempo. Il difetto di questa proposta è triplice: da un lato la reputazione la si guadagna facendo scelte impopolari e la si può perdere dimostrando di non essere più in grado di farle; in secondo luogo anche se la Commissione accettasse un profilo di rientro più lungo nel tempo (che di per sé si badi è una cosa comprensibile e per certi versi auspicabile) non è detto che la stessa benevolenza potrebbe essere manifestata dai mercati fi-

nanziari, con la conseguenza di un aumento dei saggi di interesse e quindi di un ulteriore peggioramento dei conti pubblici; la terza è che alcune scelte impopolari sono più facilmente accettate se è percepito il senso di urgenza e gravità della situazione.

La seconda strada consiste nel dar corso da subito (luglio, come dice il ministro Padoa Schioppa) ad una manovra correttiva e poi proseguire con il piano di rientro nei tempi previsti. La prima difficoltà riguarda le imposte. La strada più rapida per incassare una parte dei 10 miliardi è quella di un ritocco dell'Iva. Ho già avuto modo su queste pagine di sostenere la necessità di questa misura anche se riconosco due gravi problemi: innanzitutto l'effetto inflazionistico e, in secondo luogo, la brutta impressione, sul fronte politico, che viene data da un governo di centrodestra che come prima misura aumenta le tasse. Per questo motivo il governo ha per il momento escluso questa misura preferendo ricorrere fin da subito a misure di riduzione dell'evasione sul fronte dell'Iva con proposte concrete come l'estensione anche alle società immobiliari del pagamento (nel caso di compravendita di immobili non nuovi) dell'imposta di registro anziché dell'Iva che veniva evasa. Nel Programma tuttavia era previsto un riequilibrio delle imposte sui redditi da capitale e quindi non penso che dovrebbero esercitare reticenze all'attuazione del programma. Piuttosto sarei perplesso ad estendere a pioggia a tutte le imprese i benefici (costosi per la finanza pubblica) della riduzione del cuneo fiscale che limiterebbe invece ad imprese con certe caratteristiche definibili sul terreno dell'investimento e dell'innovazione.

La seconda difficoltà sta nella politica di contenimento della spesa. Esistono sprechi (come scorte pletoriche, auto blu in eccesso, ingiustificate consulenze pubbliche eccetera), esistono inefficienze e sprechi nell'amministrazione regionale, soprattutto nella sanità, che richiedono misure di responsabilizzazione regionale e di rispetto del patto di stabilità interno, ma forse tutto ciò non basta. Bisogna cominciare a pensare ad una riduzione della spesa per il personale della Pubblica Amministrazione e ad un contenimento delle prestazioni delle grandi voci di spesa come quella previdenziale, ad esempio con un allungamento dell'età pensionabile. Il contenimento delle voci di spesa pubblica va tuttavia coniugato con obiettivi di equità sociale, divenuti ancora più pressanti dopo la recente denuncia dell'Istat sul numero crescente di poveri nella nostra società. La quadratura del cerchio è difficile, ma rimanderla la renderebbe in futuro ancora più gravosa.



BANGLADESH Tutta l'opposizione dietro le sbarre. **GLI ATTIVISTI** dell'opposizione del Bangladesh guardano dalla finestra di una prigione nella città di Dhakay. La principale alleanza di opposizione del Paese ha ieri accusato la polizia di aver arrestato più di 1500 oppositori per prevenire una protesta massiccia volta a chiedere le dimissioni del governo del primo ministro Khaledia Zia.

Ultime notizie: la Rai è ancora viva

VITTORIO EMILIANI

Dunque il cavallo di Viale Mazzini, il cavallo del servizio pubblico Rai, pur indebolito da tante avvilenti censure, autocensure e omissioni, non sta ancora morendo. Dall'interno dell'azienda si levano infatti più decise e percepibili voci importanti le quali reclamano la fine della lottizzazione partitica (mai CdA fu più lottizzato dell'attuale, come ha più volte denunciato lo stesso Carlo Roggioni), che dicono basta a "giornalisti e direttori che portano la cascata dell'uno o dell'altro", che reclamano meritocrazia e lotta alle pressioni clientelari, che si rifanno insomma al modello Bbc per avere una Rai «difesa dal suo prestigio e dal vigilante affetto del pubblico».

Sono i giornalisti del sindacato Usigrai, i quali si sono fatti sentire in questi chiari termini nei Tg e nei Gr delle ore di punta, riscuotendo consensi negli abbonati fedeli, negli utenti che vorrebbero davvero una Bbc italiana, una radiotelevisione pubblica non più serva dei partiti né avviata come questa alla più becera

commercializzazione. Sono loro che prendono in parola Romano Prodi chiedendogli di «stupire il Paese con gesti coraggiosi senza badare agli interessi di bottega». Ci stupisca tutti, positivamente, cominciando proprio dalla mariorata e avvilita Rai che fa tanti ascolti con pacchi, malloppi, giochi e giocherelli. Aspettando di venire «stupiti» da Prodi, è doveroso segnalare una buona notizia: ci sarà un Catasto dell'etere. A trent'anni esatti dalla sentenza della Corte che accoppiava la liberalizzazione alla fissazione di regole e di limiti certi alle attività dei privati, il nuovo ministro delle Comunicazioni, Paolo Gentiloni, si appresta così a colmare una storica lacuna.

Egli parte col piede giusto, in sintonia col presidente dell'Authority, Corrado Calabrò, per il quale sulle frequenze radiotelevisive «non v'è alcun diritto di proprietà ma semmai d'uso, che non può comunque prevalere rispetto alle esigenze della collettività». Finalmente si respira aria nuova. Che ovviamente non piace agli ex titolari del Ministero, Gasparri e Landolfi, per i quali invece il

governo Prodi «vuol soffocare il digitale terrestre nella culla». In realtà, come qui si è scritto tante volte, l'unica nuova tecnologia sulla quale Maurizio Gasparri ha premuto l'acceleratore a tutta forza è il digitale terrestre, trascurando tutte le altre e favorendo così in modo palese Mediaset. In questo nuovo ambito prevalgono infatti Mediaset e Telecom, con la Rai - che pure è stata costretta ad investire somme importanti in fretta e furia - relegata in terza fila. Le ultime statistiche in materia di frequenza per il digitale terrestre ci dicono infatti che 490 sono di Mediaset, 156 di Telecom Italia Mobile, 143 della Rai, 32 del Gruppo Espresso, mentre 239 toccano a Holland-Tf1 e 116 a H3G. Il polo berlusconiano figura quindi nettamente in testa.

Nell'analogico tradizionale le frequenze Rai sono 5.734 e quelle Mediaset poco meno di 5.000 (con Telecom Italia Mobile a 1.322). Un duopolio pressoché perfetto. E uno dei protagonisti è comunque sempre Mediaset, chissà perché e per come. L'accaparramento di frequenze per il digitale terrestre ha avuto

sin qui uno svolgimento da Far West, imponendo la legge del più forte. Come lo hanno avuto e lo scandalo continua da anni - l'incetta delle frequenze radiofoniche e la «pirateria» tutt'ora invadente.

In attesa di quel piano nazionale delle frequenze radiofoniche che non è mai arrivato e che, con la fortissima ripresa della radio (balzata in pochi anni da 30 a 37,5 milioni di ascoltatori giornalieri) e del business da essa generato, appare invece quanto mai necessario. Secondo l'opinione, certamente interessata, di operatori sin qui emarginati, il mercato delle frequenze per il digitale terrestre è già bello che ingessato dalla situazione di monopolio consolidato. Per Sky, esso si va irrobustendo, né basterà l'obbligo di cedere il 40% della capacità trasmissiva a terzi per ridare delle possibilità a chi vuol competere. Per il Gruppo Espresso, se, in Val d'Aosta e in Sardegna, Mediaset e Telecom non dovranno restituire le frequenze ridonanti dopo il passaggio di tutti al digitale, previsto (per ora) a fine 2006, i due gruppi disporranno di ben cin-

que multiplex con 25-30 canali ciascuno. Operazione che si ripeterebbe sul piano nazionale impedendo di fatto, ogni altro ingresso e quindi una vera competizione pluralistica. Col Catasto delle frequenze dovranno cessare le occupazioni di fatto dell'etere terrestre, che invece la legge Gasparri ha convalidato (ma c'è, contro di essa, un ricorso «pesante» alla Corte di Giustizia Europea) e dovranno venire restituite allo Stato le frequenze non «razionalmente utilizzate» e per tanto ridonanti. Tutto ciò, tuttavia, non basterebbe. Il ministro Gentiloni lo sa bene ed ha difatti ribadito la volontà del governo di «incoraggiare lo sviluppo del digitale in tutte le sue filiere», non soltanto quello terrestre. Ridare alla Rai un'identità di servizio pubblico, oggi decisamente scolorita nonostante il miliardo e mezzo di euro del canone, appare fondamentale. Come restituire al mercato regole che garantiscano tutti contro il formarsi di nuovi e soffocanti oligopoli. Lo predicava instancabilmente uno dei padri del liberalismo Luigi Einaudi, lui sì vero liberista, non certo Silvio Berlusconi.

<p>Direttore Responsabile Antonio Padellaro Vicedirettori Pietro Spataro (Vicario) Rinaldo Gianola Luca Landò Redattori Capo Paolo Branca (centrale) Nuccio Ciconte Ronaldo Pergolini Art director Fabio Ferrari Progetto grafico Paolo Residori & Associati</p>		<p>EU CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE Presidente Mariolina Marcucci Amministratore delegato Giorgio Poldomani Consiglieri Raimondo Becchis, Francesco D'Ettore Giancarlo Giglio, Giuseppe Mazzini</p>	
<p>Redazione ● 00153 Roma via Benaglia, 25 tel. 06 585571 fax 06 58557219</p>		<p>Stampa ● STS S.p.A. Strada Sa, 35 (Zona Industriale) 95030 Piano D'Arco (Ct) Distribuzione ● A&G Marco S.p.A. 20126 Milano, via Fortezza, 27 ● Ed. Telemasta Sud Srl Località S. Stefano, 82038 Vulturno (Bn) ● Unione Sarda S.p.A. Viale Elmas, 112 09100 Cagliari</p>	
<p>● 20124 Milano, via Antonio da Roccanova, 2 tel. 02 8969811 fax 02 89698140</p>		<p>● 40133 Bologna via del Giglio, 5 tel. 051 315911 fax 051 3140039</p>	
<p>● 50136 Firenze via Mannelli, 103 tel. 055 200451 fax 055 2466499</p>		<p>● 00153 Roma via Benaglia, 25 tel. 06 585571 fax 06 58557219</p>	
<p>La tiratura del 7 giugno è stata di 135.243 copie</p>			

CEDIMENTO?

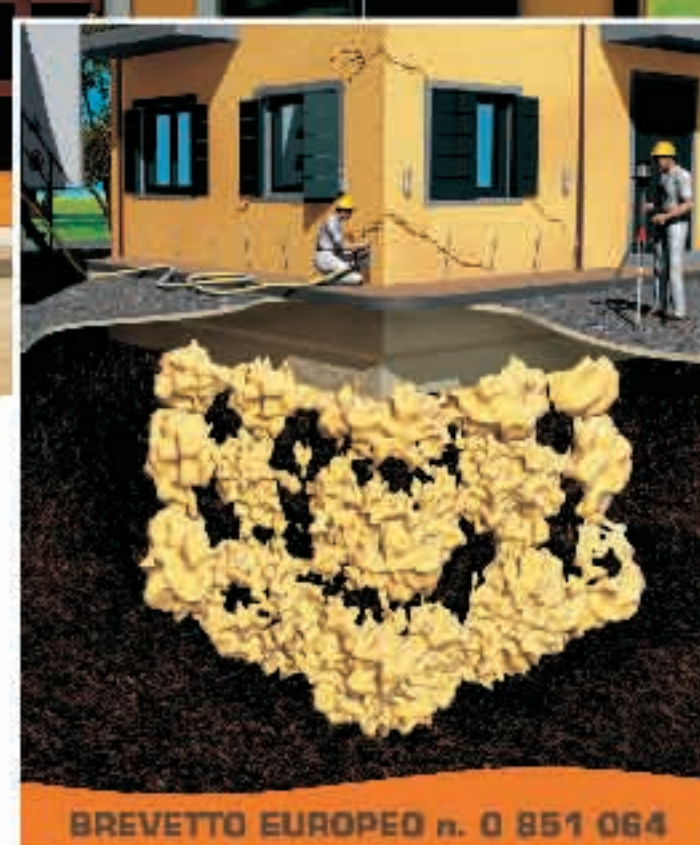
RISOLTO



Crepe nei muri, terreno che cede:

Uretek risolve e sostiene la tua casa. Per sempre.

Dove c'è una crepa non c'è sicurezza. La tecnologia Uretek risolve definitivamente il problema iniettando nel terreno la resina espandente **Uretek Geoplus[®]**, la più potente al mondo. L'intervento richiede tempi brevi, non sporca e non fa rumore. Con Uretek scegli il massimo dell'efficacia e rimetti in sicurezza la tua casa. Per sempre.



BREVETTO EUROPEO n. 0 851 064

Numero Verde
800-323999

Per informazioni e sopralluoghi gratuiti

www.uretek.it



SE RISOLVE, È URETEK.

Scelti per voi Film

Bubble

Martha vive insieme al suo vecchio padre e lavora in una fabbrica di bambole in una cittadina del depresso Midwest. La donna ha un sentimento di affetto e amicizia verso il collega Kyle, un ragazzo solitario che vive ancora con la madre. L'equilibrio del loro rapporto viene alterato dall'arrivo di una nuova operaia, Rose, ragazza madre, con la quale Kyle avvia una relazione... Tutta la banalità del male e l'apatia di certa provincia americana.

di Steven Soderbergh drammatico

Volver

Raimunda (Penelope Cruz), ha una figlia adolescente e un marito disoccupato. La sorella Sole lavora a casa come parrucchiera. Irene (Carmen Maura) è la madre defunta «tornata» sulla terra per sistemare questioni ancora aperte e per aiutare a vivere e a morire. Il racconto, tra mélo e noir, è un omaggio al mondo femminile, alle donne, alla loro tenacia e al loro senso pratico. Gli uomini invece appaiono marginali e inutili, traditori e violenti.

di Pedro Almodóvar commedia

Il codice da Vinci

Jacques Saunière, curatore del Louvre, viene assassinato all'interno del museo. Il cadavere viene trovato nella posizione del celebre Uomo Vitruviano disegnato da Leonardo. Uno studioso di simbologia americano, Robert Langdon (Tom Hanks) è sospettato, ma la nipote di Saunière, Sophie Neveu (Audrey Tautou), una criptologa che lavora per la polizia crede nella sua innocenza. Dall'omonimo romanzo di Dan Brown.

di Ron Howard thriller

Il regista di matrimoni

Il matrimonio come ritualità del conformismo. Il regista Franco Elica (Castellitto), interrotta la lavorazione de "I Promessi Sposi", decide di fuggire in Sicilia, a Cefalù. Qui farà amicizia con un uomo che si guadagna da vivere girando film di matrimoni, incontra un regista che si spaccia per morto per ottenere quel riconoscimento mai avuto "in vita" e conosce un principe spiantato che gli commissiona il film delle nozze di sua figlia.

di Marco Bellocchio drammatico

Whisky

Whisky è la parola che Jacobo e Marta devono pronunciare per sorridere davanti al fotografo. L'uomo, proprietario di una fabbrica di calzini, ha chiesto alla donna, fidata assistente, di fingersi sua moglie per il periodo di permanenza del fratello Herma, che vive all'estero. La finzione produrrà grandi cambiamenti per tutti. Nel secondo lungometraggio dei due giovani registi uruguayani i dialoghi sembrano rimandare sempre a qualcos'altro.

di J.P. Rebella, P. Stoll drammatico

Una magica notte d'estate

La leggenda narra che una volta l'anno, durante il solstizio d'estate, gli esseri umani possono entrare nel mondo magico delle fate e dei folletti dove i sogni diventano realtà. Tutta la magia del "Sogno di una notte di mezza estate" di William Shakespeare in un film di animazione europeo, versione 3D. I due registi spagnoli hanno semplificato un po' la trama originale, ma hanno mantenuto inalterato il "doppio" mondo: la realtà e il sogno.

di A. de la Cruz, M. Gomez animazione

X Men 3

Jean Grey, morta in X-Men 2, rinasce come Fenice Nera, in versione darklady, nell'ultimo capitolo della trilogia ispirata ai fumetti della Marvel. I mutanti possono ora scegliere se rimanere tali oppure diventare degli umani rinunciando alla loro unicità. Omologarsi per evitare la persecuzione? Due i punti di vista che si affrontano: quello di Charles Xavier, assertore della tolleranza e quello di Magneto, che crede nella sopravvivenza del più forte.

di Brett Ratner fantasy

Genova

Ambrosiano via Buffa, 1 Tel. 0106136138
Riposo (E 5,50)

America via Cristoforo Colombo, 11 Tel. 0105959146
Volver 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 5,50; Rid. 4,50)
Radio America 15:45-18:00-20:15-22:30 (E 5,50)

Ariston vico San Matteo, 16r Tel. 0102473549
Il Codice Da Vinci 15:00-17:45-20:30 (E 5,00; Rid. 4,50)
La dignità degli ultimi 15:30-17:50-21:15 (E 5,00; Rid. 4,50)

Chaplin piazza dei Cappuccini, 1 Tel. 010880069
Riposo

Cineclub Fritz Lang via Acquarone, 64 R Tel. 010219768
Riposo (E 5,50; Rid. 4,50)

Cinema Teatro San Pietro piazza Frassinetti, 10 Tel. 0103728602
Mission Impossible 3 17:00-21:00 (E 5,50; Rid. 4,50)

Cineplex Porto Antico Area Porto Antico - Magazzini del Cotone, 1 Tel. 199199991
Il Codice Da Vinci 16:30-19:30-22:30 (E 7,30; Rid. 4,50)
Cappuccetto Rosso e gli insoliti sospetti 14:30-16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7,30; Rid. 4,50)

The Breed 16:00-18:15-20:30-22:45 (E 7,30; Rid. 4,50)
L'era glaciale 2 - Il disgelso 15:50-18:00 (E 7,30; Rid. 4,50)
Volver 20:10-22:45 (E 7,30; Rid. 4,50)

One last dance 14:50-17:05-19:20 (E 7,30; Rid. 4,50)
X-Men 3 - Il conflitto finale 21:40 (E 7,30; Rid. 4,50)

Poseidon 15:50-18:10-20:30-22:50 (E 7,30; Rid. 4,50)
Il Codice Da Vinci 15:30-18:30-21:30 (E 7,30; Rid. 4,50)

X-Men 3 - Il conflitto finale 14:40-17:20-20:00-22:40 (E 7,30; Rid. 4,50)
Il Codice Da Vinci 14:30-17:30-20:30 (E 7,30; Rid. 4,50)

Vita da camper 16:10-18:20-20:30-22:40 (E 7,30; Rid. 4,50)

City Tel. 0108690073
Il calmano 15:30-17:50-21:15
Whisky 15:30-17:50
CINERASSEGNA 21:00

Club Amici Del Cinema via C. Rolando, 15 Tel. 010413838
Riposo (E 5,00; Rid. 4,00)

Corallo via Innocenzo IV, 13r Tel. 010586419
One last dance 16:00-18:00 (E 6,20; Rid. 3,60)
Il regista di matrimoni 16:30-18:30-21:00 (E 6,20; Rid. 3,60)

Eden via Pavia località Pegli, 4 Tel. 0106981200
Riposo (E 5,50; Rid. 4,50)

Europa via Silvio Lagustena, 164 Tel. 0103779535
L'era glaciale 2 - Il disgelso 19:45-21:30 (E 5,50; Rid. 4,50)

Instabile via Antonio Cecchi, 7 Tel. 010592625
Riposo (E 6,50; Rid. 5,50)

Nickelodeon via della Consolazione, 1 Tel. 010589640
Riposo

Nuovo Cinema Palmaro via Prà, 164 Tel. 0106121762
Riposo (E 4,5)

Odeon corso Buenos Aires, 83 Tel. 0103628298
X-Men 3 - Il conflitto finale 15:30-17:50-20:15-22:30 (E 5,00; Rid. 4,50)
Il Codice Da Vinci 15:15-18:30-21:30 (E 5,00; Rid. 4,50)

Olimpia via XX Settembre, 27r Tel. 010581415
Poseidon 15:45-18:00-20:15-22:30 (E 5,50; Rid. 4,00)

Ritz piazza Giacomo Leopardi, 5r Tel. 010314141
Volver 15:30-17:45-20:15-22:30 (E 6,71; Rid. 5,16)

San Giovanni Battista Via D. Oliva - Località Sestri Ponente, 5 Tel. 0106506940
Riposo (E 5,50; Rid. 3,50)

San Siro via Plebana - Località Nervi, 15/r Tel. 0103202564
Riposo (E 5,50; Rid. 4,50)

Sivori salita Santa Caterina, 12 Tel. 0105532054
Romance & Cigarettes 15:30-17:30-21:15 (E 5,00; Rid. 4,50)
Ten Canoes 22:30 (E 5,00; Rid. 4,50)

Uci Cinemas Fiumara Tel. 199123321
Il Codice Da Vinci 16:00-19:15-22:30 (E 7,20; Rid. 5,20)
The Breed 16:30-18:30-22:35-22:45 (E 7,20; Rid. 5,50)

Il Codice Da Vinci 17:15-20:30 (E 7,20)
Omen 666 - Il Presagio 17:40-20:00-22:20 (E 7,20; Rid. 5,50)

11:11 La paura ha un nuovo numero 16:25-18:30-20:40-22:45 (E 7,20; Rid. 5,20)
X-Men 3 - Il conflitto finale 17:15-20:00-22:15 (E 7,20; Rid. 5,50)

X-Men 3 - Il conflitto finale 18:00-20:20-22:40 (E 7,20; Rid. 5,20)
Vita da camper 18:00-20:15-22:30 (E 7,20; Rid. 5,20)

Il Codice Da Vinci 17:45-21:00 (E 7,20; Rid. 5,20)
Cappuccetto Rosso e gli insoliti sospetti 16:30-18:20-20:20-22:20 (E 7,20; Rid. 5,20)

Poseidon 16:00-18:10-20:30-22:40 (E 7,20; Rid. 5,20)
Il Codice Da Vinci 18:15-21:30 (E 7,20; Rid. 5,20)

Poseidon 17:30-20:00-22:10 (E 7,20; Rid. 5,20)
Volver 17:30-20:00-22:30 (E 7,20; Rid. 5,20)

Universale via Roccataglia Ceccardi, 18 Tel. 010582461
Una top model nel mio letto 15:30-17:30-20:30-22:30 (E 5,16; Rid. 3,62)
L'estate del mio primo bacio 15:45-18:00-20:15-22:30 (E 5,16; Rid. 3,62)

Cappuccetto Rosso e gli insoliti sospetti 15:30-17:30-20:30-22:30 (E 5,16; Rid. 3,62)

Provincia di Genova
BARGAGLI
Parrocchiale Bargagli piazza della Conciliazione, 1 Tel. 010900328
Riposo (E 5,50; Rid. 4,50)

BOGLIASCO
Paradiso largo Skjabin, 1 Tel. 0103474251
Riposo (E 5,50; Rid. 4,50)

CAMOGLI
San Giuseppe via Romana - Ruta, 153 Tel. 0185774590
Riposo

CAMPO LIGURE
Campese via Convento, 4
Riposo

CAMPOMORONE
Ambra via P. Spinola, 9 Tel. 010780966
Riposo

CASELLA
Parrocchiale Casella via De Negri, 56 Tel. 010967130
Riposo (E 4,50; Rid. 3,00)

CHIAVARI
Cantero piazza Matteotti, 23 Tel. 0185363274
La signora di mezzanotte (V.O.) (Sottotitoli) 17:00-21:00 (E 5,00; Rid. 4,00)

MIGNON via Martiri della Liberazione, 131 Tel. 0185309694
Riposo (E 5,00)

ISOLA DEL CANTONE
Silvio Pellico via Postumia, 59 Tel. 3389738721

MASONE
O.p Mons. Maccio' via Pallavicini, 7 Tel. 0109269792
Riposo (E 5,50; Rid. 3,50)

RAPALLO
Augustus via Muzio Canonico, 6 Tel. 018561951
X-Men 3 - Il conflitto finale 16:00-18:10-20:15-22:20 (E 6,50; Rid. 4,50)
Poseidon 16:00-18:10-20:15-22:20 (E 6,50; Rid. 4,50)
Volver 15:30-17:45-20:00-22:30 (E 6,50; Rid. 4,50)

Grifone corso Matteotti, 42 Tel. 018550781
Riposo

ROSSIGLIONE
Sala Municipale piazza Matteotti, 4 Tel. 010924400
Riposo

SANTA MARGHERITA LIGURE
Centrale largo Giusti, 16 Tel. 0185286033
La vita segreta delle parole 16:00-19:00-22:00 (E 3,50; Rid. 2,80)

SESTRI LEVANTE
Ariston via E. Fico, 12 Tel. 018541505
X-Men 3 - Il conflitto finale 20:15-22:20 (E 3,50; Rid. 2,80)

IMPERIA
Centrale via Felice Cascione, 52 Tel. 018363871
Riposo (E 5,00; Rid. 4,00)

Imperia via Unione, 9 Tel. 0183292745
X-Men 3 - Il conflitto finale 20:15-22:40 (E 6,50; Rid. 4,00)

Provincia di Imperia
DIANO MARINA
Politeama Dianese via Cairoli, 35 Tel. 0183/495930
Omen - Il presagio - 1976 21:15 (E 6,50; Rid. 4,50)

SANREMO
Ariston corso Giacomo Matteotti, 212 Tel. 0184507070
Poseidon 15:30-17:40-20:00-22:30 (E 7,00; Rid. 4,00)

Centrale corso Giacomo Matteotti, 107 Tel. 0184597822
Il Codice Da Vinci 15:30-17:10-18:50-20:30-22:30 (E 7,00; Rid. 4,00)

Ritz corso Giacomo Matteotti, 212 Tel. 0184507070
Radio America 16:00-18:00-20:00-22:30 (E 7,00; Rid. 4,00)

Roof corso Giacomo Matteotti, 232 Tel. 0184507070
Omen 666 - Il Presagio 16:00-18:00-20:00-22:30 (E 7,00; Rid. 4,00)
X-Men 3 - Il conflitto finale 15:30-17:40-20:00-22:30 (E 7,00; Rid. 4,00)
Cappuccetto Rosso e gli insoliti sospetti 20:30-22:30 (E 7,00; Rid. 4,00)

Tabarin corso Giacomo Matteotti, 107 Tel. 0184507070
Volver 16:00-18:00-20:00-22:30 (E 7,00; Rid. 4,00)

LA SPEZIA
Controlice Don Bosco via Roma, 128 Tel. 0187714955
Riposo

Garibaldi via Giulio della Torre, 79 Tel. 0187524661
Riposo

Il Nuovo via Cristoforo Colombo, 99 Tel. 018724422
Legami 17:15-21:30 (E 6,00; Rid. 4,00)

Megacine Tel. 199404405
Il Codice Da Vinci 15:00-17:00-19:00-21:00 (E 6,50; Rid. 5,50)
Il Codice Da Vinci 16:00-18:00-20:00-22:30 (E 6,50; Rid. 5,50)

X-Men 3 - Il conflitto finale 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6,50; Rid. 5,50)
Poseidon 15:00-17:30-20:00-22:20 (E 6,50; Rid. 5,50)
Vita da camper 15:40-17:40-20:40-22:40 (E 6,50; Rid. 5,50)
Cappuccetto Rosso e gli insoliti sospetti 15:00-16:40-18:20-20:15 (E 6,50; Rid. 5,50)

The Breed 15:00-17:30-20:40 (E 6,50; Rid. 5,50)
Volver 15:30-18:00-20:00-22:30 (E 6,50; Rid. 5,50)
X-Men 3 - Il conflitto finale 21:00 (E 6,50; Rid. 5,50)

L'era glaciale 2 - Il disgelso 15:40-17:40 (E 6,50; Rid. 5,50)

Palmaria via Palmaria, 50 Tel. 0187518079
Riposo

Provincia di La Spezia
LERICI
Astoria via Gerini, 40 Tel. 0187965761
Riposo

SAVONA
Diana via Giuseppe Brignoni, 1r Tel. 019825714
Il Codice Da Vinci 19:40-22:30 (E 7,00; Rid. 5,00)
Omen 666 - Il Presagio 20:20-22:40 (E 7,00; Rid. 5,00)

Volver 20:00 (E 7,00; Rid. 5,00)
X-Men 3 - Il conflitto finale 22:40 (E 7,00; Rid. 5,00)
Poseidon 20:20-22:40 (E 7,00; Rid. 5,00)

Riposo
Filmstudio piazza Diaz, 46 Tel. 019813357
Riposo

Provincia di Savona
ALASSIO
Ritz via Mazzini, 34 Tel. 0182640427
Il suo nome è Tsotsi 21:15 (E 3,00)

ALBENGA
Ambra via Archivolto del Teatro, 8 Tel. 018251419
Truman Capote: a sangue freddo 21:00 (E 3,00)

Astor piazza Corridori, 9 Tel. 018250997
Il Codice Da Vinci 20:00-22:30 (E 6,00; Rid. 4,00)

BORGIO VEREZZI
Gassman Tel. 019669961
Volver 21:00 (E 3,00)

CAIRO MONTENOTTE
Cine Abba via Fratelli Francia, 14 Tel. 0195090353
Il Codice Da Vinci 21:00 (E 5,50; Rid. 4,50)

CISANO SUL NEVA
Multiplex Albenga Regione Bagnoli - Località Cisano sul Neva, 38/18 Tel. 0182590342
Volver 20:15-22:45 (E 7,00; Rid. 4,00)

Omen 666 - Il Presagio 20:20-22:40 (E 7,00; Rid. 4,00)
Il Codice Da Vinci 20:35 (E 7,00; Rid. 4,00)
X-Men 3 - Il conflitto finale 20:20-22:35 (E 7,00; Rid. 4,00)

Poseidon 20:30-22:45 (E 7,00; Rid. 4,00)
Il Codice Da Vinci 22:00 (E 7,00; Rid. 4,00)

FINALE LIGURE
Ondina Lungomare Migliorini, 2 Tel. 019692910
Il Codice Da Vinci 21:00 (E 4,00)

LOANO
Loanese via Garibaldi, 80 Tel. 019669961
Il Codice Da Vinci 20:30-22:30 (E 6,50; Rid. 4,00)

Teatri

Genova
AUDITORIUM MONTALE
Galleria Cardinal Siri, - Tel. 010589329
RIPOSO

CARLO FELICE
passo Eugenio Montale, 4 - Tel. 010589329
Mercoledì ore 20.30 **UN BALLO IN MASCHERA** di Giuseppe Verdi, direttore Nicola Luisotti, regia Mario Martone

DELLA CORTE-IVO CHIESA
via Duca d'Aosta, - Tel. 0105342200
Mercoledì ore 20.30 **L'ALLEGRO DIAVOLO** di EDMONTON di Anonimo Elisabettiano, regia Anna Laura Messeri, saggio della Scuola di Recitazione del Teatro Stabile di Genova - c/o Piccola Corte

DELLA TOSSE
piazza Renato Negri, 4 - Tel. 0102470793
RIPOSO

DELLA TOSSE SALA AGORÀ
piazza Renato Negri, 4 - Tel. 0102470793
RIPOSO

DELLA TOSSE SALA ALDO TRIONFO
piazza Renato Negri, 4 - Tel. 0102470793
Sabato ore 21.00 **MUSICAL LET'S MAKE MUSICAL** compagnia "Piccole Stelle"

DELLA TOSSE SALA DINO CAMPANA

piazza Renato Negri, 4 - Tel. 0102470793
Oggi ore 21.00 **UBU SULLA CACCA** di Alfred Jarry, con i Burattini di Luzzati e Cereseto

DUSE
via Bacigalupo, 6 - Tel. 010534220
RIPOSO

GARAGE
via Casoni, 5/3b - Tel. 0105222185
RIPOSO

GUSTAVO MODENA
piazza Gustavo Modena, 3 - Tel. 010412135
RIPOSO

GUSTAVO MODENA SALA MERCATO
piazza Gustavo Modena, 3 - Tel. 010412135
RIPOSO

H.O.P. ALTROVE
Piazzetta Cambiaso, 1 - Tel. 010/25

Torino

Adua	corso Giulio Cesare, 67 Tel. 011856521		
Sala 100	Ogni cosa è illuminata	16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)	
Sala 200	Le mele di Adamo	16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)	
Sala 400	X-Men 3 - Il conflitto finale	16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)	

Agnelli	via Sarpi, 111 Tel. 0113161429		
Riposo (E 4,15; Rid. 3,10)			

Alfieri	piazza Solferino, 4 Tel. 0116615447		
Riposo			
Solferino 1	120	Ti va di ballare?	18:00-20:15-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Solferino 2	130	Una top model nel mio letto	18:30-20:30-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

Ambrosio Multisala	corso Vittorio Emanuele, 52 Tel. 011547007		
Sala 1	472		Riposo
Sala 2	208		Riposo
Sala 3	154		Riposo

Arlucchino	corso Sommeiller Germano, 22 Tel. 0115817190		
Sala 1	437	Il Codice Da Vinci	14:40-17:20-20:00-22:40 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 2	219	Volver	15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)

Centrale	via Carlo Alberto, 27 Tel. 011540110		
Il regista di matrimoni			
		16:00-18:10-20:25-22:30 (€ 3,50; Rid. 2,50)	

Ciak	corso Giulio Cesare, 27 Tel. 011232029		
Riposo			

Cinema Teatro Barettili	via Barettili, 4 Tel. 011655187		
Riposo			

Cineplex Massaua	piazza Massaua, 9 Tel. 199199991		
Sala 2	117	X-Men 3 - Il conflitto finale	15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 3	127	Il Codice Da Vinci	16:00-19:00-22:00 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 4	127	Omen 666 - Il Presagio	15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 5	227	Poseidon	15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)

Doria	via Antonio Gramsci, 9 Tel. 011542422		
Riposo			

Due Giardini	via Monfalcone, 62 Tel. 0113272214		
Sala Ombrosse	149	Radio America	16:00-18:10-20:25-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
		Una top model nel mio letto	16:15-18:15-20:40-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)

Eliseo	via Monginevro, 42 Tel. 0114475241		
Blu 220		Volver	15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Grande	450	Il Codice Da Vinci	15:30-19:00-22:00 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Rosso	220	Cappuccetto Rosso e gli insoliti sospetti	15:10-17:00-18:50-20:40-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

Empire	piazza Vittorio Veneto, 5 Tel. 0118138237		
Torremolinos 73 - Ma tu lo faresti un film porno?			
		16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 6,70; Rid. 4,50)	

Erba Multisala	corso Moncalieri, 141 Tel. 0116615447		
Sala 2	360	Chiedi alla polvere	17:50-20:15-22:30 (€ 6,00; Rid. 4,50)
Riposo			

Esedra	via Bagetti, 30 Tel. 0114337474		
Riposo			

Fiamma	corso Trapani, 57 Tel. 0113852057		
Riposo			

Fratelli Marx & Sisters	corso Belgio, 53 Tel. 0118121410		
Sala Groucho		X-Men 3 - Il conflitto finale	16:00-18:10 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala Harpo		Omen 666 - Il Presagio	16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
		Bubble	20:45-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
		Onde	16:15-18:15 (€ 7,00; Rid. 4,50)

Gioiello	via Cristoforo Colombo, 31 bis Tel. 0115805768		
Riposo			

Greenwich Village	Via Po, 30 Tel. 0118173323		
Sala 2		Il Codice Da Vinci	14:50-17:25-20:00-22:35 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 3		Omen 666 - Il Presagio	15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
		Una top model nel mio letto	18:30-20:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
		Vita da camper	16:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)

Ideal Cityplex	corso Giambattista Beccaria, 4 Tel. 0115214316		
Sala 1	754	Il Codice Da Vinci	15:30-18:30-21:30 (€ 5,00; Rid. 4,00)
Sala 2	237	Il Codice Da Vinci	16:30-19:30-22:30 (€ 5,00; Rid. 4,00)
Sala 3	148	Poseidon	16:15-18:20-20:25-22:30 (€ 5,00; Rid. 4,00)
Sala 4	141	Mission Impossible 3	15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 5,00; Rid. 4,00)
Sala 5	132	Radio America	16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 5,00; Rid. 4,00)

Lux	galleria San Federico, 33 Tel. 011541283		
------------	--	--	--

Riposo			
---------------	--	--	--

Massimo Multisala	via Verdi, 18 Tel. 0118125606		
Sala 2	149	Radio America	16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 3	149	Anche libero va bene	16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
		CINERASSEGNA (V.O) (Sottotitoli)	16:30-21:00 (€ 5,00; Rid. 3,50)

Medusa Multisala	via Livorno, 54 Tel. 0114811224		
Sala 1	262	Poseidon	15:25-17:40-20:00-22:20 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 2	201	Il Codice Da Vinci	16:10-19:20-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 3	124	Il Codice Da Vinci	15:40-18:50-22:00 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 4	132	Poseidon	17:05-19:25-21:45 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 5	160	X-Men 3 - Il conflitto finale	15:20-17:45-20:10-22:35 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 6	160	Il Codice Da Vinci	15:10-18:20-21:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 7	132	Volver	15:15-17:55 (€ 7,00; Rid. 5,00)
		The Breed	20:35-22:45 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 8	124	Omen 666 - Il Presagio	15:10-17:40-20:10-22:40 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Monterosa	via Brandizzo, 65 Tel. 011284028		
Riposo			

Nazionale	via Giuseppe Pomba, 7 Tel. 0118124173		
Sala 2		Romance & Cigarettes	15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
		Ten Canoes	16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

Nuovo	corso Massimo D'Azeglio, 17 Tel. 0116500205		
Nuovo			Riposo
Sala Valentino 1	300		Riposo
Sala Valentino 2	300		Riposo

Olimpia Multisala	via dell'Arsenale, 31 Tel. 011532448		
Sala 1		L'estate del mio primo bacio	16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 2		Radio America	15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Pathè Lingotto	via Nizza, 230 Tel. 0116677896		
Sala 1	141	Omen 666 - Il Presagio	15:10-17:35-20:00-22:25 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 2	141	Poseidon	15:00-17:25-19:55-22:20 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 3	137	One last dance	14:45-19:50 (€ 7,50; Rid. 6,00)
		Mission Impossible 3	17:05-22:10 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 4	140	Poseidon	15:30-17:55-20:20-22:40 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 5	280	Il Codice Da Vinci	15:45-19:00-22:15 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 6	702	Vita da camper	15:30-17:55-20:20-22:40 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 7	280	Volver	20:05-22:45 (€ 7,30; Rid. 6,00)
		L'era glaciale 2 - Il disgelo	15:30-17:50 (€ 7,30; Rid. 6,00)
Sala 8	141	X-Men 3 - Il conflitto finale	15:10-17:35-20:00-22:25 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 9	137	The Breed	15:20-17:40-20:00-22:30 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 10		Il Codice Da Vinci	15:15-18:30-21:45 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 11		Cappuccetto Rosso e gli insoliti sospetti	14:45-16:40-18:35-20:30-22:30 (€ 5,00; Rid. 4,50)

Piccolo Valdocco	via Salerno, 12 Tel. 0115224279		
Riposo			

Reposi Multisala	via XX Settembre, 15 Tel. 011531400		
Sala 2	430	Poseidon	15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 3	430	Omen 666 - Il Presagio	15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
		Mission Impossible 3	20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
		One last dance	20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 4	149	X-Men 3 - Il conflitto finale	15:15-17:40-20:05-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 5	100	Cappuccetto Rosso e gli insoliti sospetti	15:00-16:50-18:40-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)

Romano	piazza Castello, 9 Tel. 0115620145		
Sala 1		La dignità degli ultimi	15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 2		Volver	15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 3		Whisky	15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

Studio Ritz	via Acqui, 2 Tel. 0118190150		
		Volver	15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

Provincia di Torino

● AVIGLIANA

Corso	corso Laghi, 175 Tel. 0119312403		
Riposo (E 6,50; Rid. 4,50)			

● BARDONECCHIA

Sabrina	via Medail, 71 Tel. 012299633		
Riposo			

● BEINASCO

Bertolino	Via Bertolino, 9 Tel. 0113490270		
Riposo			

Warner Village Le Fornaci	Tel. 01136111		
		Il Codice Da Vinci	18:30-21:30 (€ 7,00; Rid. 5,50)

Sala 1	411	Poseidon	15:50-18:00-20:10-22:20 (€ 7,00; Rid. 5,50)
Sala 2	411	Il Codice Da Vinci	17:30-20:30 (€ 7,00; Rid. 5,50)
Sala 3	307	X-Men 3 - Il conflitto finale	16:30-19:00-21:20 (€ 7,00; Rid. 5,50)
Sala 4	144	Vita da camper	16:00-18:15 (€ 7,00; Rid. 5,50)
		The Breed	20:25-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,50)
Sala 5	144	Poseidon	16:35-18:50-21:10 (€ 7,20; Rid. 5,10)
Sala 7	246	Il Codice Da Vinci	15:50-18:55-22:00 (€ 7,00; Rid. 5,50)
Sala 8	124	Cappuccetto Rosso e gli insoliti sospetti	15:45-17:50-19:50-21:50 (€ 7,00; Rid. 5,50)
Sala 9	124	X-Men 3 - Il conflitto finale	17:45-22:15 (€ 7,00; Rid. 5,50)
		One last dance	20:00 (€ 7,00; Rid. 5,50)

● BORGARO TORINESE

Italia	via Italia, 45 Tel. 0114703576		
Riposo			

● BUSSOLENO

Narciso	corso B. Peirolo, 8 Tel. 012249249		
		Il Codice Da Vinci	21:00 (€ 6,00; Rid. 4,50)

● CARMAGNOLA

Margherita	via Donizetti, 23 Tel. 0119716525		
		Volver	21:15 (€ 5,50; Rid. 4,50)

● CHIERI

Splendor	via Xx Settembre, 6 Tel. 0119421601		
Riposo (E 5,50; Rid. 4,50)			

Universal	piazza Cavour, 2 Tel. 0119411867		
Niente da nascondere			
			21:15

● CHIVASSO

Moderno	via Roma, 6 Tel. 0119109737		
Riposo (E 6,00; Rid. 4,00)			

● COLLENO

Politeama	via Orti, 2 Tel. 0119101433		
Riposo			

● CIRIÈ

Nuovo	via Matteo Pescatore, 18 Tel. 0119209984		
Riposo			

● COLLENO

Regina	via San Massimo, 3 Tel. 011781623		
Sala 2	149		Riposo